



PI COMUNE DI CORNUDA



Piano degli Interventi - Variante n. 3
Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

Rapporto Ambientale Preliminare Verifica di assoggettabilità alla

Aprile 2024

doc

2

Elaborato 4



COMUNE DI CORNUDA
Piazza Giovanni XXIII, 1 – Cornuda (TV)
Tel. +39 (0423) 040400 – Fax. +39 (0423) 839522

Il Sindaco

Dott. Claudio SARTOR

L'Assessore all'Urbanistica

Dott. Enrico GALLINA

Il Responsabile Ufficio Urbanistica

Ing. Stefano BARZAN

Il Segretario Comunale

Dott. Enzo SPADETTO

GRUPPO DI LAVORO

Progettista

Architetto Massimo FADEL (Var. 3 PI)



INDICE

1	PREMESSA.....	2		
2	IL PIANO DEGLI INTERVENTI PI VARIANTE N 3	2		
2.1	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DE PI VARIANTE N 3.....	2		
2.1.1	Recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo.....	3		
2.1.2	Interventi puntuali su singoli edifici	3		
2.1.3	Modifiche puntuali alla zonizzazione.....	4		
2.1.4	Modifiche di normative e/o di carattere generale.....	5		
2.2	DIMENSIONAMENTO E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLE LR 14/2017	7		
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED ANALISI DI COERENZA.....	10		
3.1	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DEFINITI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE	10		
3.1.1	Agenda 2030.....	10		
3.1.2	Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile.....	10		
3.2	PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA.....	14		
3.2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Provinciale (PTRC).....	14		
3.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso.....	18		
3.3	PIANIFICAZIONE DI SETTORE DI AREA VASTA	22		
3.3.1	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera.....	22		
3.3.2	Piano di tutela delle Acque.....	23		
3.3.3	Piano di Gestione delle Acque.....	24		
3.3.4	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	24		
3.3.5	Piano Regionale di Gestione dei rifiuti.....	27		
3.4	PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE.....	28		
3.4.1	Piano di Assetto del Territorio.....	28		
3.4.2	La variante al PAT di adeguamento alla LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo	28		
3.4.3	Coerenza delle azioni di Piano oggetto di valutazione con il PAT	28		
3.4.4	Piano degli Interventi.....	44		
4	QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	49		
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	49		
4.2	QUALITÀ DELL’ARIA.....	49		
4.2.1	Campagna di monitoraggio in territorio comunale di Concordia Sagittaria	51		
4.3	IDROSFERA	52		
4.4	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	53		
4.5	RISCHI NATURALI E ANTROPICI	54		
4.5.1	Rischio idraulico	54		
4.5.2	Rischio industriale.....	55		
4.5.1	Rischio sismico	55		
4.6	BIODIVERSITÀ.....	55		
4.7	SISTEMA INSEDIATIVO E PAESAGGIO	57		
4.8	PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO.....	58		
4.9	RUMORE	58		
4.10	RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI	58		
4.11	RIFIUTI.....	59		
5	EFFETTI SULL’AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE.....	60		
5.1	ANALISI AMBIENTALE DEI SINGOLI INTERVENTI OGGETTO DI VERIFICA	60		
5.1.1	Recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo.....	60		
5.1.2	Interventi puntuali su singoli edifici	63		
5.1.3	Modifiche puntuali alla zonizzazione.....	70		
5.1.1	Modifiche normative e/o di carattere generale	76		
5.2	MISURE DI SOSTENIBILITÀ	83		
6	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA’	84		

1 PREMESSA

Il Presente elaborato viene predisposto per dar corso all'avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., della **Variante n. 3 al Piano degli Interventi (P.I.) del comune di Cornuda.**

L'elaborato prende forma a partire dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in vigore ed in particolare:

- Direttiva 2001/42//CE
- L.R. 11/2004 e s.m.i.
- D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
- DGR n. 545 del 09 maggio 2022

Contiene le informazioni di cui all'allegato I alla Parte II del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. ed in particolare le caratteristiche del piano delle aree che possono essere interessate e l'individuazione dei possibili impatti sul territorio derivanti dall'attuazione dello stesso.

Lo studio si suddivide in:

- Descrizione del Piano degli Interventi n. 4;
- Quadro pianificatorio;
- Stato di fatto delle componenti ambientali e delle aree interessate;
- Effetti sull'ambiente, la salute umana e il patrimonio;
- Conclusioni con sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità.

I dati e le informazioni disponibili relativamente allo stato dell'ambiente, delle risorse e del contesto sociale ed economico locale sono desunti da Piani e Programmi di livello Regionale, Provinciale, Comunale e da Documenti, studi e report, prodotti da Agenzie ed Enti a livello nazionale e regionale.

2 IL PIANO DEGLI INTERVENTI PI VARIANTE N 3

2.1 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DE PI VARIANTE N 3

Tra i contenuti e gli obiettivi generali fissati dalla legge urbanistica, la Variante n. 3 al PI seleziona alcuni temi ritenuti prioritari dall'Amministrazione Comunale coniugandoli con il Bilancio comunale ed il Piano delle opere pubbliche che rappresentano le altre componenti dell'azione amministrativa. In particolare, la variante trova fondamento sull'esame delle proposte presentate a seguito di un avviso pubblicato dall'Amministrazione Comunale in data 20 settembre 2023, rivolto a tutti i cittadini, agli operatori del settore economico e, in generale, ai portatori di interessi diffusi.



COMUNE DI CORNUDA

Provincia di Treviso

AREA n.3 – AREA TECNICA – URBANISTICA, ATT. PRODUTTIVE E GESTIONE TERRITORIO
– Responsabile Posiz. Organizzativa: Barzan Ing. Stefano –
P.zza Giovanni XXIII, 1 – 31041 CORNUDA (TV)

Prot.n. 10947

Cornuda, 20 settembre 2023

AVVISO

AVVIO PROCEDURE PER LA FORMAZIONE DELLA variante n.3 al PIANO DEGLI INTERVENTI

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visto l'art. 18 della L.R. 23 aprile 2004, n°11 concernente il procedimento di formazione del Piano degli Interventi";

In attuazione della delibera di Consiglio Comunale n°22 dell'11 settembre 2023;

RENDE NOTO

Che il Sindaco ha presentato al Consiglio Comunale nella seduta dell'11 settembre 2023 il **Documento programmatico per la redazione della terza variante al Piano degli Interventi.** Tale documento contiene gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale in tema di assetto del territorio e costituisce il primo passo nella redazione della terza variante al Piano degli Interventi (PI) del comune di Cornuda.

Che tale documento è depositato a disposizione del pubblico in libera visione all'albo pretorio e consultabile presso il sito internet del Comune e presso il servizio Urbanistica del comune durante l'orario di apertura al pubblico.

AVVISA

che hanno preso avvio le procedure per la redazione della variante n.3 al P.I., la cui conclusione è prevista nel corso del prossimo anno. In sede di stesura saranno valutati anche contributi collaborativi e/o segnalazioni che saranno presentati al protocollo comunale

INVITA

la cittadinanza, gli operatori del settore, e quanti altri interessati, a presentare segnalazioni, proposte e contributi collaborativi, utilizzando il **modulo appositamente predisposto** e reperibile nel sito web del Comune o presso il servizio Urbanistica Comunale, fissando al

30 novembre 2023

il termine per la presentazione telematica (in formato "pdf") dei moduli, con i relativi allegati, al seguente indirizzo di posta elettronica: protocollo.comune.cornuda.tv@pecveneto.it.

Gli stessi possono eventualmente essere consegnati a mano (in forma "cartacea"), presso l'ufficio Protocollo del Comune, la cui apertura è garantita nei giorni:

- dal lunedì al venerdì: orario 9.00 - 12.45
- il lunedì pomeriggio: orario 16.00 - 17.45

Le segnalazioni pervenute non impegnano in alcun modo l'Amministrazione Comunale, che si riserva ogni e qualsiasi valutazione in merito, come anche di prendere in considerazione proposte e segnalazioni che dovessero pervenire in termini diversi da quelli sopra indicati.

L'Ufficio Tecnico Comunale rimane a disposizione per fornire ogni utile assistenza ed informazione in merito.
tel. 0423.040460 - e-mail: urbanistica@comune.cornuda.tv.it

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Stefano BARZAN

La valutazione delle richieste del territorio, tiene conto delle **condizioni di sostenibilità fissate dal PAT e dei vincoli inerenti alle condizioni di fragilità del territorio** al fine di non creare condizioni di pregiudizio alla sicurezza di cose e persone o introdurre previsioni di trasformazione che non siano compatibili con le caratteristiche storico/ambientali o con i livelli di infrastrutturazione presenti e previsti nel territorio. Le variazioni urbanistiche proposte dalla presente variante sono raggruppate nelle seguenti famiglie (o tipologie):

- 1) Eliminazione di aree edificabili;
- 2) Interventi puntuali su singoli edifici;
- 3) Modifiche puntuali alla zonizzazione;
- 4) Modifiche generali e/o di carattere normativo.

2.1.1 Recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo

La Variante 3 offre una risposta adeguata alle richieste pervenute agli uffici e all'amministrazione in merito al recesso delle aree edificabili in modo da favorire, dove possibile, la salvaguardia del consumo di suolo e dare risposte concrete alle esigenze dei cittadini. Infatti, il repentino evolversi della situazione socio-economica ha fatto perdere l'interesse ai proprietari di aree ricadenti all'interno delle zone edificabili a saturare/completare l'edificazione come era previsto nel Piano degli Interventi approvato. La riconsiderazione di limitare, in alcuni casi, le previste nuove cubature non pregiudica minimamente i contenuti dell'originario PI, anzi, trattandosi generalmente di aree di valore ecologico-ambientale il minor carico urbanistico che deriva da tale scelta ne tutela l'integrità.

La Variante prevede il recesso delle previsioni edificatorie relative a 3 aree. Si tratta di aree residenziali per le quali si propone l'eliminazione del perimetro di lotto edificabile e/o la riclassificazione in verde privato.

N. SCHEDA AREA DI VARIANTE	TIPOLOGIA	PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA
1	Eliminazione edificabilità	Premesso che trattasi di <u>area</u> classificata in zona " <u>C1</u> " <u>residenziale di completamento</u> , e che la stessa è interessata da un <u>lotto edificabile</u> (ZTO C1/31, lotto "A") con volumetria di progetto pari a <u>700 mc</u> , considerati lo stato di fatto (area ineditata), le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico (area posta ai margini del centro urbano, al confine con la zona agricola), la proposta di variante prevede l' <u>eliminazione del lotto edificabile</u> e della potenzialità edificatoria assegnata dallo strumento urbanistico generale.
2	Eliminazione edificabilità	Premesso che trattasi di <u>area</u> classificata in zona " <u>C1</u> " <u>residenziale di completamento</u> , e che la stessa è interessata da un <u>lotto edificabile</u> (ZTO C1/28, lotto "A") con volumetria di progetto pari a <u>600 mc</u> , considerati lo stato di fatto (area ineditata), le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico (area interclusa interessata dalla presenza di verde alberato), la proposta di variante prevede l' <u>eliminazione del lotto edificabile</u> e della potenzialità edificatoria assegnata dallo strumento urbanistico generale, e la riclassificazione dell'area in verde privato.
3	Eliminazione edificabilità	Premesso che trattasi di <u>area</u> classificata in zona " <u>B</u> " <u>residenziale di completamento</u> , e che la stessa è interessata da un lotto edificabile (ZTO B/60, lotto "A") con volumetria di progetto pari a <u>600 mc</u> , considerati lo stato di fatto (area ineditata), le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico (area verde alberata di pertinenza dell'abitazione esistente), la proposta di variante prevede l' <u>eliminazione del lotto edificabile</u> e della potenzialità edificatoria assegnata dallo strumento urbanistico generale, e la riclassificazione dell'area in verde privato.

2.1.2 Interventi puntuali su singoli edifici

La presente Variante 3 al PI prevede la modifica puntuale di alcuni edifici oggetto di specifica schedatura nel Piano degli Interventi (PI), articolati nelle seguenti tipologie:

1. Interventi di recupero di edifici non più funzionali alla conduzione del fondo (ENF) | SCHEDE A

Si tratta di fabbricati ubicati in territorio classificato dal Piano quale agricolo ed originariamente destinati ad annessi rurali che oggi hanno perso la funzione originaria. Il Piano prevede la possibilità di trasformare i fabbricati per utilizzi diversi (residenziale) da quello originario (agricolo).

2. Interventi di Riordino Edilizio Urbanistico (REU) | SCHEDE C

Si tratta di ambiti degradati, sottoutilizzati e/o dismessi, da sottoporre a complessivo intervento di rigenerazione al fine di ripristinare la qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano.

3. Interventi di recupero di edifici con grado di protezione (EGP) | SCHEDE H e I

Si tratta di fabbricati che per datazione e/o specificità architettonica sono stati riconosciuti dal Piano quali meritevoli di tutela mediante l'attribuzione di uno specifico "grado di protezione", sia nei Centri storici (schede I) sia fuori dai Centri storici (schede H). I richiedenti hanno evidenziato, ad esempio, la non corrispondenza tra il grado di protezione e le condizioni attuali del fabbricato e quindi la possibilità di effettuare interventi edilizi diversi da quelli dettati dalla norma di Piano.

Le proposte sono coerenti con il quadro di riferimento ambientale e con la legge regionale n. 14 del 2017 sul contenimento del consumo di suolo poiché prevedono:

- 1) il recupero del patrimonio edilizio rurale non più funzionale alla conduzione agricola del fondo;
- 2) il risparmio di suolo agricolo, che non viene interessato da nuove previsioni insediative;
- 3) il miglioramento della qualità edilizia (impiantistica, energetica, sismica, idraulica, etc.);
- 4) il mantenimento del presidio del territorio rurale;
- 5) la salvaguardia della destinazione agricola del suolo;
- 6) la risposta ad esigenze alloggiative proprie delle famiglie;
- 7) la riqualificazione di aree degradate in Centro storico.

N. SCHEDA AREA DI VARIANTE	TIPOLOGIA	PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA
4	Intervento puntuale (Edificio con grado di protezione)	Trattasi di <u>edificio storico</u> con <u>grado di protezione</u> ubicato nel Centro storico di La Valle, via Valle in Piano n. 30. L'edificio è tutelato dal PI con grado di protezione " <u>D</u> " (scheda d/83), soggetto a ristrutturazione edilizia pesante (compresa la demolizione e fedele ricostruzione) ed è classificato nell'unità minima di intervento UMI n. 15a. Considerati lo stato di fatto, le caratteristiche e lo stato di conservazione dell'immobile, si propone di <u>ridurre il grado di protezione da "D" ad "E"</u> , soggetto a demolizione e ricostruzione con variazione di sagoma e sedime, al fine di un miglior inserimento del fabbricato nell'area di pertinenza. L'area ricade in zona di attenzione idraulica (AA) secondo il PGRA, disciplinata dall'Art. 9 delle NtA del PGRA.

N. SCHEDA AREA DI VARIANTE	TIPOLOGIA	PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA
5	Intervento puntuale (Edificio con grado di protezione)	<p>Trattasi di <u>ambito degradato</u> e sottoutilizzato posto in via Valle (di superficie pari a circa <u>2.200 mc</u>), a cavallo tra il Centro storico di La Valle e la zona "C1" residenziale di completamento. L'ambito è interessato dalla presenza di <u>due edifici</u>:</p> <p>1) un <u>edificio fatiscente</u> ubicato in Centro storico (ex annesso rustico con volume esistente di <u>1.600 mc</u>), tutelato dal PI con <u>grado di protezione "D"</u> (scheda d/102), soggetto a ristrutturazione edilizia pesante (compresa la demolizione e fedele ricostruzione) e compreso nell'unità minima di intervento UMI n. 5.</p> <p>2) un <u>edificio residenziale abbandonato</u> (volume esistente di <u>600 mc</u>) situato in zona "C1" (volume previsto di <u>1.000 mc</u> secondo l'indice di zona).</p> <p>Considerati lo stato di fatto, le caratteristiche e lo stato di conservazione degli immobili, la proposta di variante prevede un <u>complessivo intervento di riqualificazione dell'ambito, da attuare mediante Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e Permesso di Costruire Convenzionato (PCC), con i seguenti parametri urbanistico-edilizi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>volume di progetto: mc 3.500</u>, comprensivi dei volumi esistenti, mediante intervento di demolizione e ricostruzione con variazione di sagoma e sedime in arretramento rispetto alla viabilità comunale, al fine di un miglior inserimento urbanistico nel contesto delle nuove volumetrie (con riduzione del grado di protezione da "D" ad "E"); - <u>altezza max: 2 piani f.t. (H = ml 6,80) in zona "A"; 3 piani f.t. (H = ml 9,80) in zona "C1"</u> - <u>destinazioni d'uso residenziali e terziarie</u> stabilite dall'Art. 21, comma 2 delle NTO, di cui almeno il <u>60% del volume con destinazione residenziale</u>; - <u>indice di copertura massimo $I_c = 35\%$</u> <p>L'intervento è subordinato alla realizzazione e <u>cessione al Comune di una piazza per il Centro storico di La Valle</u>, di superficie minima pari a <u>600 mc</u>, con dotazione di aree a parcheggio e a verde.</p>
6	Intervento puntuale (Edificio con grado di protezione)	<p>Trattasi di <u>5 edifici storici con grado di protezione "C"</u>, soggetti a "ristrutturazione edilizia leggera", e oggetto di scheda di riordino edilizio-urbanistico 04/c. Gli immobili sono classificati in <u>zona "B"</u> residenziale di completamento. Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche degli edifici (alcuni di essi sono già stati sottoposti a interventi di ristrutturazione), stante le attuali condizioni che rendono difficoltoso il recupero degli stessi, la proposta di variante prevede la riduzione del grado di protezione da "C" a "D" ("ristrutturazione edilizia pesante"), consentendo anche la demolizione e fedele riproposizione, conservando la volumetria, la sagoma, il disegno di facciata, gli elementi architettonici e i materiali tipici.</p>
7	Intervento puntuale (Edificio non più funzionale al fondo)	<p>Trattasi di <u>edificio non più utilizzato per scopi agricoli</u>, ubicato in <u>zona agricola "E1"</u>, in via Sant'Antonio, nella porzione nord-occidentale del territorio comunale. Premesso che l'edificio ha un volume esistente di <u>443 mc</u>, considerato che il piano terra e primo sono adibiti rispettivamente a deposito attrezzi (24 mq) e fienile (24 mq), si propone l'elaborazione di una scheda di annesso non più funzionale alla conduzione del fondo agricolo, con possibilità di <u>variazione della destinazione d'uso in residenziale</u>.</p> <p>L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.</p>
8	Intervento puntuale (Edificio non più funzionale al fondo)	<p>Trattasi di <u>edificio non più utilizzato per scopi agricoli</u>, ubicato in <u>zona agricola "E2"</u>, in via Fagarè, nella porzione nord-occidentale del territorio comunale. Premesso che l'edificio ha un volume esistente di <u>295 mc</u>, e che lo stesso risulta già schedato nel PI come edificio non più funzionale al fondo (scheda 06/a), considerato che la scheda non prevede il ricavo di una nuova unità abitativa, la proposta di variante prevede <u>l'ampliamento fino ad un massimo di 400 mc, comprensivi dell'esistente</u>, e realizzazione di una unità abitativa.</p> <p>L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.</p>

2.1.3 Modifiche puntuali alla zonizzazione

Le previsioni del Piano sono articolate in base alle principali destinazioni d'uso di tipo residenziale, produttivo, servizi, etc. Le variazioni urbanistiche oggetto della presente variante riguardano:

- riclassificazione di aree a servizi in zona produttiva (n. 2 varianti urbanistiche) al fine di consentire l'ampliamento e/o il consolidamento delle attività produttive esistenti;
- modifica delle zone residenziali esistenti attraverso l'inserimento di un nuovo lotto edificabile (n. 1 variante urbanistica);
- riconoscimento di un credito edilizio a fronte della riclassificazione di un'area residenziale in area a parcheggio per la realizzazione di un accesso al nuovo plesso scolastico.

Le proposte sono coerenti con il quadro di riferimento ambientale e con la legge regionale n. 14 del 2017 sul contenimento del consumo di suolo poiché:

- 1) interessano variazioni urbanistiche al fine di renderle più confacenti al contesto urbanistico;
- 2) interessano superfici modeste poste in aderenza ai tessuti urbani esistenti di tipo residenziale o produttivo;
- 3) non prevedono un significativo aumento del carico urbanistico;
- 4) riguardano aree già dotate delle principali opere di urbanizzazione.

N. SCHEDA AREA DI VARIANTE	TIPOLOGIA	PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA
14	Modifica zonizzazione	<p>Premesso che trattasi di <u>area</u> di proprietà comunale classificata in <u>zona "Fc/41" a verde</u>, considerati le caratteristiche dell'area, il contesto urbanistico e l'istanza di acquisizione del terreno formulata dall'attività produttiva antistante, <u>la proposta di variante prevede:</u></p> <p>a) la <u>riclassificazione dell'area da zona F a zona D1</u> industriale/artigianale di completamento.</p> <p>b) <u>l'individuazione di una nuova zona D1</u>, comprensiva sia dell'area di pertinenza dell'edificio esistente sia della porzione oggetto di riclassificazione di cui alla lett. a), con i seguenti parametri urbanistici ed edilizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>I_c = non superiore al 70%</u> - <u>D_s = è ammessa la deroga alla distanza dalla strada stabilita dal PI</u> previa sottoscrizione di atto di vincolo, registrato e trascritto, da parte dei confinanti, prima del rilascio di titolo abilitativo <p>L'intervento è subordinato ad Accordo Pubblico Privato (APP) ai sensi dell'Art. 6 della LR 11/2004 e all'applicazione della perequazione urbanistica.</p>
15	Modifica zonizzazione	<p>Trattasi di porzione di <u>terreno parzialmente edificato</u>, di superficie pari a circa <u>800 mc</u>, ubicata in contiguità alla zona <u>"C1"</u> residenziale di completamento.</p> <p>Considerati lo stato di fatto, le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico, la proposta di variante prevede la <u>riclassificazione dell'area da zona "E2" agricola di protezione a zona "C1"</u> residenziale di completamento, con <u>l'inserimento di un nuovo volume pari a 600 mc fuori terra</u>, in aggiunta all'edificio esistente.</p> <p>L'intervento è subordinato ad Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e attuazione mediante intervento edilizio diretto per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la <u>cessione al Comune di una porzione di terreno di 150 mc</u> circa (ciglio stradale pavimentato) esterno alla recinzione esistente lungo via San Vettore; 2) l'applicazione della perequazione urbanistica.

N. SCHEDA AREA DI VARIANTE	TIPOLOGIA	PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA
16	Modifica zonizzazione	Premesso che trattasi di <u>aree</u> di proprietà comunale classificate in zona "Fc/42" a verde e "Fd/71" a parcheggio, considerati le caratteristiche dell'area, il contesto urbanistico e l'istanza di acquisizione del terreno formulata dall'attività produttiva antistante, la proposta di variante prevede la <u>riclassificazione dell'area da zona F a zona D1 industriale/artigianale di completamento</u> . L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.
17	Modifica zonizzazione	Trattasi di porzione di <u>terreno parzialmente edificata</u> , posta immediatamente ad est dell'area sulla quale è in corso di realizzazione il nuovo plesso scolastico. La proposta di variante prevede: a) la <u>riclassificazione dell'area adiacente al nuovo plesso scolastico</u> (Fg 12, mapp. 121) <u>da zona "C1/33" zona "Fd" destinata a viabilità di accesso alle scuole e a parcheggio;</u> b) il <u>trasferimento della potenzialità edificatoria (600 mc) dalla zona C1/33 (area di decollo) alla zona C1/31 (area di atterraggio)</u> , con <u>l'individuazione di un lotto edificabile con volumetria di progetto di 600 mc</u> , come ristoro in luogo della cessione bonaria della porzione di terreno per la realizzazione della nuova viabilità e parcheggio. L'intervento è subordinato ad Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e attuazione mediante intervento edilizio diretto.

2.1.4 Modifiche di normative e/o di carattere generale

La Variante 3 al PI prevede alcune modifiche di carattere generale che si possono riassumere nei seguenti temi/argomenti:

1) Aggiornamento della normativa e del dimensionamento (norme tecniche operative e dimensionamento)

a) Aggiornamento della normativa e del dimensionamento in recepimento delle variazioni urbanistiche

Le singole aree di variante, già descritte nei paragrafi precedenti ed illustrate nelle schede progettuali della presente Variante n. 3 al PI, comportano l'aggiornamento conseguente della normativa e del dimensionamento ad esse correlati. Le prescrizioni specifiche assegnate ad ogni area hanno un riverbero nella normativa e nel dimensionamento del Piano, che pertanto sono stati aggiornati e allineati.

b) Aggiornamento puntuale della normativa

La presente Variante n. 3 al PI prevede inoltre alcune limitate modifiche di carattere normativo relativamente ad alcune aree, che riguardano la modifica delle modalità di intervento/recupero di singoli edifici, l'aumento della potenzialità edificatoria di alcune aree e la modifica delle modalità di attuazione di alcuni comparti. Nel seguente prospetto vengono elencate nel dettaglio:

N. SCHEDA AREA DI VARIANTE	TIPOLOGIA	PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA
9	Modifica normativa (Attività produttiva in zona impropria)	Trattasi di <u>attività produttiva in zona impropria "da bloccare"</u> secondo il PI vigente, oggetto di scheda puntuale 30/g. L'attività è ubicata in zona "Fb" per <u>attrezzature di interesse comune</u> ed è oggetto di una disciplina urbanistica puntuale (Art. 48, commi 8 e 10 delle NTO). Al fine di favorire il recupero e la riqualificazione degli edifici esistenti, la proposta di variante prevede che possa essere consentita anche la <u>creazione di nuove unità immobiliari all'interno della superficie esistente</u> (Art. 48, comma 10 delle NTO), secondo le destinazioni già ammesse dal PI vigente (terziarie/commerciali, produttive compatibili, etc.). L'area ricade inoltre in zona di pericolosità idraulica moderata (P1) secondo il PGRA, disciplinata dall'Art. 14 delle NtA del PGRA.

N. SCHEDA AREA DI VARIANTE	TIPOLOGIA	PROPOSTA DI VARIANTE URBANISTICA
10	Modifica normativa (aumento edificabilità)	Trattasi di <u>immobile attualmente utilizzato come scuola primaria</u> , con volume esistente pari a <u>13.175 mc</u> , che insiste su un'area di pertinenza di superficie pari a circa <u>3.400 mq</u> . L'area è classificata dal PI vigente in <u>zona residenziale di completamento</u> , assoggettata a Piano Guida, con volume massimo <u>edificabile pari a 4.800 mc</u> e <u>altezza massima pari a 6,80 ml</u> (2 piani fuori terra). La proposta di variante prevede <u>l'incremento del volume edificabile da 4.800 a 6.480 mc</u> e <u>l'aumento dell'altezza da 6,80 a 9,45 ml</u> (da 2 a 3 piani fuori terra). L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.
11	Modifica normativa (aumento edificabilità)	Trattasi di <u>lotto edificabile (lotto "B" con superficie fondiaria pari a circa 2.150 mq) ubicato nella porzione centro-orientale del territorio comunale, classificato in zona "C1/62"</u> residenziale di completamento, con volumetria predefinita pari a <u>1.200 mc</u> , n. La proposta di variante prevede <u>l'incremento della volumetria edificabile da 1.200 a 1.550 mc</u> . L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.
12	Modifica normativa (modifica modalità attuative)	Trattasi di <u>area sottoutilizzata da rigenerare</u> , classificata dal PI vigente in zona " <u>C3</u> " residenziale di riqualificazione e riconversione assoggettata ad obbligo di Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004. Considerati lo stato di fatto, l'assetto catastale delle proprietà ed il contesto urbanistico, la proposta di variante prevede: a) <u>la suddivisione in due sub-ambiti</u> , ciascuno dei quali attuabile autonomamente mediante Accordo Pubblico Privato (sub-ambito 1: Fg. 9, mapp. 39, 376; sub-ambito 2: Fg. 9, mapp. 364, 373 e 374); b) <u>la riclassificazione di una piccola porzione (Fg. 9, mapp. 409), di superficie pari a circa 400 mq, da zona "C3" a zona "B" residenziale di completamento</u> , assoggettata a intervento edilizio diretto.
13	Modifica normativa (modifica modalità attuative)	Trattasi di <u>area classificata dal PI vigente in zona "D1"</u> industriale/artigianale assoggettata ad obbligo di Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004. Considerati lo stato di fatto, l'assetto catastale delle proprietà ed il contesto urbanistico, la proposta di variante prevede <u>la suddivisione in tre sub-ambiti</u> (sub-ambito 1: Fg. 13, mapp. 387; sub-ambito 2: Fg. 13, mapp. 385; sub-ambito 3: Fg. 13, mapp. 586, 589, 591, 137), <u>ciascuno dei quali attuabile autonomamente mediante Accordo Pubblico Privato</u> ex Art. 6 della LR 11/2004 e Permesso di Costruire Convenzionato (PCC) per la realizzazione di parcheggi pubblici lungo la viabilità comunale.

c) Aggiornamento generale della normativa

La presente Variante n. 3 al PI provvede ad apportare gli adeguamenti/aggiornamenti fisiologici alla normativa nonché tutte le correzioni/adeguamenti alle norme stesse in adeguamento e miglioramento del Piano, introducendo alcune limitate modifiche di carattere generale, di seguito elencate. Questa fase è stata condivisa dai professionisti incaricati in stretta collaborazione con l'ufficio tecnico comunale, al fine di giungere alla stesura di un apparato normativo condiviso e capace di rendere efficace la sua attuazione/gestione nel "quotidiano".

- Modifica caratteri tipo-morfologici per edifici residenziali ubicati in ZTO E (Art. 35, comma 27 delle NTO)

Con riferimento ai caratteri tipo-morfologici degli edifici a destinazione residenziale ubicati in zona agricola (Art. 35), si propone di inserire una norma al primo punto del comma 27 come di seguito formulata: "è consentito il ricavo di terrazze all'interno della falda di copertura, con parapetto mascherato all'interno della falda stessa"

- Realizzazione di pergolati antigrandine per edifici produttivi ubicati in ZTO E (Art. 28, comma 7; Art. 29, comma 7, Art. 30, comma 6; Art. 31, comma 5 delle NTO)

Considerate le avversità meteorologiche sempre più frequenti che incidono sui costi per la sistemazione dei relativi danni causati alle autovetture poste allo scoperto e senza possibilità di protezione, si propone l'integrazione dell'indice di copertura in tutte le sottozone D come di seguito indicato:

“È ammessa la costruzione di pergolati privi di qualsiasi elemento di copertura fissa e rigida, dotati di reti permeabili antigrandine sostenute da strutture leggere di copertura per autoveicoli e ciclomotori, che non concorrono alla formazione della superficie coperta. Tali strutture dovranno essere aperte su tutti i lati, nel limite del 15% della superficie coperta dell'edificio di pertinenza, oltre saranno interamente computate.”

- Dotazione di parcheggi in aree private (Art. 53, comma 10 e 11 delle NTO)

In recepimento dell'Art. 32 della LR 11/2004, si propone di consentire la monetizzazione totale (comma 11) dei parcheggi qualora il Comune accerti (nelle aree esterne alle ZTO A, ZTO D1 e ZTO D2) che l'intervento non necessiti, o necessiti parzialmente, delle opere di urbanizzazione da destinare a parcheggio e/o le aree da destinare a parcheggio non siano reperibili, o lo siano parzialmente.

Relativamente ai parcheggi privati per il commercio, si propone di stabilire che va comunque rispettato il parametro di 0,70 mq/mq della Slp. Si propone infine di recepire la LR 26/2023 in materia di dotazione di parcheggi per le attività di vendita esclusiva di merci ingombranti.

- Distanza dalla strada per le aree ubicate in ZTO E e ricadenti nel Centro abitato (Art. 52, comma 8 delle NTO)

Per le aree ubicate in ZTO E e ricadenti all'interno del perimetro del Centro abitato, si propone di consentire la riduzione della fascia di rispetto stradale indicata nelle Tavv. di progetto del PI fino ad una distanza minima dalla strada pari a 10 metri, a condizione che l'intervento non comporti, rispetto alla situazione preesistente, pregiudizi maggiori alle esigenze di tutela della sicurezza della circolazione e previa sottoscrizione di un atto d'obbligo, registrato e trascritto a cura e spese del richiedente, contenente l'impegno a non richiedere maggiori somme a titolo di indennizzo, rispetto allo stato ante intervento, in caso di eventuali futuri lavori di adeguamento, modifica o ampliamento della sede viaria e delle sue pertinenze, che vadano a coinvolgere l'immobile o le relative aree scoperte

- Contributo straordinario per gli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo (Art. 35, comma 32 delle NTO)

Per gli edifici non più funzionali di modesta entità, come definiti al comma 32 dell'articolo 35 delle NTO, si propone di applicare l'istituto della perequazione urbanistica.

2) Aggiornamento aree boscate

La variante al PI prevede l'aggiornamento dei perimetri delle aree boscate in coerenza con il reale stato dei luoghi, stralciando le aree che ad oggi non risultano boscate, secondo le segnalazioni fornite dall'ufficio tecnico comunale.

3) Recepimento normativo e cartografico del PGRA (tav. 2 “Valori ambientali e storico-culturali. Intero territorio comunale” e articolo 45 delle norme tecniche operative)

Premesso che il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è uno strumento che *“persegue finalità prioritarie di incolumità e di riduzione delle conseguenze negative da fenomeni di pericolosità idraulica ed esercita la propria funzione per tutti gli ambiti territoriali che potrebbero essere affetti da fenomeni alluvionali anche con trasporto solido”*, la presente Variante al PI aggiorna la perimetrazione del PAI vigente sostituendola con quella del PGRA, secondo le nuove perimetrazioni aggiornate al 2022. La variante prevede:

- l'aggiornamento della tavola 2 del PI, denominata “Valori ambientali e storico-culturali. Intero territorio comunale”, che individua le differenti classi di pericolosità idraulica presenti nel territorio comunale di Cornuda;
- l'aggiornamento dell'articolo 45 delle norme tecniche operative del PI (“Misure di salvaguardia idraulica e aree esondabili”), recependo quanto stabilito dal PGRA per le classi di pericolosità individuate dallo stesso.

2.2 DIMENSIONAMENTO E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLE LR 14/2017

Il PI effettua una quantificazione degli interventi previsti dalla variante al fine di monitorare il consumo di suolo massimo (3,81 ettari) previsto dalla Variante al PAT di adeguamento alla legge regionale n. 14 del 2017 sul contenimento del consumo di suolo.

La presente Variante 3 al PI prevede un **consumo di suolo pari a 0,08 ettari** e un **aumento del volume residenziale di 2.968 metri cubi**. Il saldo del consumo di suolo è di 3,57 ettari (consumo suolo residuo PI Variante n. 3).



Estratto individuazione Ambiti di Urbanizzazione Consolidata e consumo max di suolo LR 14/2017

La tavola precedente, che individua le aree la cui trasformazione prevede un aumento del consumo di suolo e quelle in cui è previsto un recupero di suolo, è affiancata dal registro del consumo di suolo, che riporta la quantificazione del consumo di suolo massimo previsto dalle variazioni urbanistiche. L'obiettivo è quello di verificare e monitorare il consumo di suolo, nel rispetto della quantità massima stabilita dalla Variante al PAT (3,81 ettari).

Il registro fa sintesi delle variazioni urbanistiche introdotte ed effettua una ricognizione del bilancio del consumo di suolo (monitoraggio), tenendo in considerazione anche le aree edificabili già previste dallo strumento urbanistico vigente la cui trasformazione comporta consumo di suolo.

Num.	ZTO PI VIG	ZTO PI VAR	Tipologia dell'area su cui insiste l'intervento	Note	Superficie area (mq)	Consumo max e/o Recupero di suolo (mq)	Variazione Volume (mc)
1	C1/31	C1/31	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		472	0	-700
2	C1/28	C1/28	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		1.552	0	-600
3	B/60	VP	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		498	0	-600
4	A/15	A/15	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		611	0	0
5	E2	C1/19	Area parzialmente esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		2.220	-371	900
6	B/32	B/32	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		0	0	0
7	E1	E1	Area esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017	Trattasi di intervento puntuale su un edificio esistente, il cui recupero non comporta consumo di suolo.	100	0	443
8	E2	E2	Area esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		159	-100	295

Num.	ZTO PI VIG	ZTO PI VAR	Tipologia dell'area su cui insiste l'intervento	Note	Superficie area (mq)	Consumo max e/o Recupero di suolo (mq)	Variazione Volume (mc)
9	Fb/02	Fb/02	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		16.978	0	0
10	C1/65	C1/65	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		3.367	0	1680
11	C1/62	C1/62	Area parzialmente esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017	Trattasi di lotto edificabile già previsto nel PI Vigente. La Variante 3 prevede un aumento della cubatura e non prevede consumo di suolo in quanto già conteggiato nel PI Vigente (saldo zero).	149	0	350
12	C3/06	C3/06a-C3/06b	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		10.823	0	0
13	D1/29	D1/29	Area parzialmente esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017	La Variante 3 non prevede consumo di suolo in quanto già conteggiato nel PI Vigente.	33.224	0	0
14	D1/16-Fc/41	D1/30	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		3.417	0	0
15	E2	C1/01	Area parzialmente esterna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		931	-282	600

Num.	ZTO PI VIG	ZTO PI VAR	Tipologia dell'area su cui insiste l'intervento	Note	Superficie area (mq)	Consumo max e/o Recupero di suolo (mq)	Variazione Volume (mc)
16	Fc/42-Fd/71	D1/08	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		654	0	0
17	C1/33-C1/30	Fd/94-C1/30	Area interna all'ambito di urbanizzazione consolidata (AUC) LR 14/2017		1.057	0	600
TOTALE						-754	2.968

(1) Consumo max suolo Variante n. 1 al PAT - LR 14/2017 (ha)	3,81
(2) Variante n. 1 al PI - Consumo max suolo (ha)	0,24
(3) Variante n. 2 al PI - Consumo max suolo (ha)	-0,41
(4) Variante n. 3 al PI - Consumo max suolo (ha)	-0,08
Consumo suolo residuo PI (ha)	3,57

La presente variante ha effettuato una ricognizione delle aree a standard, distinguendole per tipologia e stato di attuazione, distinguendo altresì quelle realizzate (verde e parcheggi) nelle lottizzazioni residenziali e produttive. La tabella seguente riporta una sintesi delle aree a standard del Comune di Cornuda, classificate secondo i parametri del DM 1444/68 e della LR 11/2004 e suddivise tra “attuate” e “non attuate”. La tabella riporta anche le aree con obbligo di strumento urbanistico attuativo che verranno cedute all’amministrazione comunale in sede di attuazione degli interventi di trasformazione urbanistica.

ZONA	Standard urbanistici DM 1444/68	Offerta aree per servizi		Offerta aree per servizi PUA	TOTALE
		Attuati (mq)	Non attuati (mq)	Non attuati (mq)	
Zone Fa	4,5 m ² /abitante	3.220	20.364	10.000	33.584
Zone Fb	4,5 m ² /abitante	78.315	70.357		148.672
Zone Fc	16,0 m ² /abitante	191.184	0	11.659	202.843
Zone Fd	5,0 m ² /abitante	69.311	7.401	3.886	80.598
VERIFICA LR 11/2004	30,0 m ² /abitante	342.029	97.515	25.546	465.697

Stato attuale: standard/ab. esistenti

Gli abitanti residenti al 1° gennaio 2024 sono pari a 6.068 e le aree a servizi realizzate ammontano a circa 465.000 mq. Se si incrociano questi dati si ha una dotazione reale di standard per abitante pari a 77 mq/abitante, pari al più del doppio rispetto allo standard minimo di 30 mq per abitante teorico stabilito dalla Legge Regionale n. 11/2004.

Assetto futuro: standard/ab. teorici

Se si confrontano i dati degli abitanti teorici con i volumi residenziali previsti dal PI si ottiene quanto segue.

La nuova volumetria residenziale prevista dal PI nelle zone residenziali ammonta a circa 182mila metri cubi (= 12.200 mc + 44.700 mc + 21.100 mc + 95.600 mc + 8.300 mc).

Agli abitanti esistenti (6.068 ab. al 01/01/2024) si sommano gli abitanti teorici aggiuntivi previsti dal PI (182.000 mc / 150 mc/ab = 1.213 ab. teorici), ottenendo 7.281 abitanti teorici.

Tali abitanti teorici esprimono una domanda minima di aree per servizi di 218.430 mq (= 7.281 ab. x 30 mq/ab.), ampiamente soddisfatta dalla dotazione di aree per servizi, pari a circa 465mila metri quadri (= 342.000 mq esistenti + 97.500 mq di progetto + 25.500 mq di progetto previsti dai PUA).

Lo standard per abitante teorico corrisponde pertanto a 64 mq/ab (= 465.697 mq / 7.281 ab.), anch’esso ampiamente superiore allo standard minimo di 30 mq/ab della legge urbanistica regionale.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED ANALISI DI COERENZA

3.1 OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DEFINITI A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

3.1.1 Agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Gli SGDs si incardinano sulle c.d. cinque P:

- Persone: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- Prosperità: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- Pace: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- Partnership: implementare l'agenda attraverso solide partnership;
- Pianeta: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

Questi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile:

1. sconfiggere la povertà: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
4. istruzione di qualità: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
5. parità di genere: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
6. acqua pulita e igiene: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;
7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
8. lavoro dignitoso e crescita economica: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
9. imprese, innovazione e infrastrutture: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni;
11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;

16. pace giustizia e istituzioni solide: promuovere società pacifiche e più inclusive, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;
17. partnership per gli obiettivi; rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Considerazioni sulla coerenza della Variante n. 3 al PI

La variante attraverso la riduzione delle aree edificabili agisce principalmente sui seguenti obiettivi:

11. città e comunità sostenibili: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
12. consumo e produzione responsabili: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
14. vita sott'acqua; conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. vita sulla terra: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; pace, giustizia e istituzioni forti: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

Le modifiche 01, 02 e 03 prevedono l'eliminazione di edificabilità, di conseguenza minor carico urbanistico, ovvero, minor consumo di suolo al fine di preservare il valore ecologico-ambientale di tali aree.

3.1.2 Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Essa prevede che le regioni italiane approvino le proprie strategie di sviluppo sostenibile in attuazione e coerenza con gli obiettivi di quella nazione, individuando le azioni che si intendono intraprendere. La presidenza del Consiglio dei Ministri svolge un ruolo di coordinamento tramite un'apposita Cabina di Regia.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è concepita in attuazione e in coerenza con la Strategia Nazionale.

In un primo momento è stato sottoscritto dalla Regione del Veneto e dai soggetti istituzionali e dal partenariato economico e sociale veneto il "Protocollo di intesa per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto", il cui schema è stato approvato con DGR n. 1488 del 15 ottobre 2019.

All'interno del protocollo viene premesso che la Regione Veneto si impegna a predisporre la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, ai termini dell'art. 34 del D.Lgs. n. 152/2006, che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale.

Il protocollo avente durata di tre anni, è stato prorogato per un altro triennio, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1493 del 29 novembre 2022. Pubblicato nel **Bur n. 154 del 20 dicembre 2022**.

La Strategia Regionale è stata approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 80 del 20 luglio 2022.

La **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)** mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai goals e ai target contenuti nella Risoluzione "Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale ha adottato la propria strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia.

“Con questa Strategia Regionale, che potrà essere anche modificata nel tempo, facciamo nostri gli obiettivi dell’Agenda 2030, declinati in modo chiaro e sintetico sulla base delle caratteristiche della nostra regione, consapevoli che il Veneto è, già oggi, una realtà molto sviluppata sul piano economico e sociale nel rispetto dell’ambiente e vuole, ancora una volta, mettere a disposizione della comunità più ampia le proprie eccellenze ed il proprio impegno.”

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l’equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia individua **sei macroaree strategiche**, a cui sono associate delle linee di intervento in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, sarà chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le macroaree e le linee di intervento sono interrelate, così come lo sono i soggetti competenti o comunque interessati ed occorre pertanto procedere ad una lettura integrata.

Non tutte le linee di intervento sono di competenza regionale. Tuttavia, le indicazioni contenute rappresentano scenari di riferimento per gli interventi dei vari livelli di governo. Inoltre, gli impatti delle azioni regionali possono dipendere anche da fattori esogeni; ciò, tuttavia, non deve far venir meno l’impegno dell’amministrazione.

Tutta la programmazione regionale è e sarà sempre più orientata verso le finalità dell’Agenda 2030. Sotto il profilo finanziario, le macroaree trovano e troveranno attuazione all’interno delle politiche di bilancio e mediante le risorse finanziarie di provenienza nazionale e comunitaria. In particolare, dovrà essere perseguita la massima coerenza con la programmazione comunitaria 2021-2027.

Di seguito si illustrano le sei macroaree strategiche, frutto del percorso di partecipazione alla definizione della Strategia Regionale. All’interno di ciascuna macroarea sono evidenziati i principali collegamenti con la Strategia Nazionale e i Goals dell’Agenda 2030.

1. **Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente.**

Molte delle sfide globali costituite dalla sicurezza alimentare, dalla capacità di far fronte a pandemie e dai cambiamenti climatici, richiedono capacità di comprensione, di risposta immediata del sistema, di flessibilità dei processi di allocazione delle risorse e di collaborazione tra diversi attori e livelli di governo. Tali caratteristiche dipendono in gran parte dalla qualità delle infrastrutture di rete, siano esse fisiche, conoscitive e previsionali (capacità di raccogliere ed elaborare dati a fini previsionali e di prevenzione del rischio), digitali o del sistema produttivo, tutte finalizzate a rendere il sistema territoriale più forte e autosufficiente.

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità



Linee di intervento

1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria;
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile;
3. Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona;
4. Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate;
5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero;

6. Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

Su questi aspetti la Variante n. 3 al PI non interviene e le azioni da essa previste non entrano in conflitto con l’obiettivo e le linee di intervento.

2. **Per l’innovazione a 360 gradi: rendere l’economia e l’apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale.**

La globalizzazione e le nuove tecnologie moltiplicano le occasioni e costringono ad un processo continuo di dialogo fra diversi saperi e ambiti: la domanda non è più “se innovare” ma “come innovare”. L’innovazione, applicata in tutti gli ambiti produttivi, può dare un impulso allo sviluppo non solo economico ma anche sociale; essa costituisce un importante volano per tutti i settori e può contribuire in modo sostanziale a ridurre l’impatto antropico sugli ecosistemi e a migliorare le condizioni di lavoro, lo stato di salute di una comunità, il livello di istruzione e cultura, nonché una condivisione più ampia del sapere e quindi anche del grado di democrazia.

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità



Linee di intervento

1. Promuovere la ricerca scientifica, l’innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico;
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione;
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione;
4. Sviluppare la logistica per l’ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti e integrati per migliorare gli spostamenti delle persone;
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

Su questi aspetti la Variante n. 3 al PI non interviene e le azioni da essa previste non entrano in conflitto con l’obiettivo e le linee di intervento.

3. **Per il ben-essere di comunità e persone: creare prosperità diffuse.**

Elevati consumi e tassi di occupazione non sono sufficienti per eliminare la presenza di ambiti di povertà e di rischio di povertà, seppur limitati in Veneto. La sfida è quella di superare queste criticità con politiche attive in tema di lavoro e assistenza sociale sul territorio, maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro, diffusa manutenzione e maggiore diffusione e accessibilità delle infrastrutture e dei servizi ad uso delle comunità (ad esempio, scuole e ospedali). Questo anche al fine di garantire la permanenza delle comunità sui territori. Attenzione andrà posta anche sulla necessità di continuare a promuovere e sviluppare la collaborazione tra pubblico e privato con l’obiettivo di potenziare le reti già attive, estendendole ai diversi operatori dei territori, secondo un approccio multisettoriale e multi-professionale.

SNSvS: Persone/Prosperità



Linee di intervento

1. Promuovere e valorizzare le realtà familiari ed i luoghi di affetto;
2. Ridurre le sacche di povertà;
3. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione;
4. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata;
5. Potenziare l'offerta culturale;
6. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive;
7. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi;
8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.);
9. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato).

Considerazioni sulla coerenza della variante n. 3 al PI:

Analizzando le linee di intervento della strategia regionale e considerando le azioni previste dalla variante n. 3 al PI si trova una sinergia tra la linea n. 9 e la modifica generale del PI che prevede: "Aggiornamento generale della normativa". La presente Variante n. 3 al PI provvede ad apportare gli adeguamenti/aggiornamenti fisiologici alla normativa nonché tutte le correzioni/adeguamenti alle norme stesse in adeguamento e miglioramento del Piano, introducendo alcune limitate modifiche di carattere generale. Questa fase è stata condivisa dai professionisti incaricati in stretta collaborazione con l'ufficio tecnico comunale, al fine di giungere alla stesura di un apparato normativo condiviso e capace di rendere efficace la sua attuazione/gestione nel "quotidiano".

Le modifiche, come riportato nel capitolo 2.1.4 vengono di seguito elencate:

- Modifica caratteri tipo-morfologici per edifici residenziali ubicati in ZTO E (Art. 35, comma 27 delle NTO);
- Realizzazione di pergolati antigraffine per edifici produttivi ubicati in ZTO E (Art. 28, comma 7; Art. 29, comma 7, Art. 30, comma 6; Art. 31 comma 5 delle NTO);
- Dotazione di parcheggi nelle aree private (Art. 53, comma 10 e 11 delle NTO);
- Distanza dalla strada per le aree ubicate in ZTO E e ricadenti nel Centro abitato (Art. 52, comma 8 delle NTO);
- Contributo straordinario per gli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo (Art. 35, comma 32 delle NTO).

4. Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale.

Le risorse che influenzano la capacità attrattiva di un territorio riguardano il capitale di conoscenza, reputazionale, infrastrutturale, imprenditoriale, naturale e storico. L'immagine percepita (interna ed esterna) è un asset fondamentale per l'attrattività e il mantenimento di capitali, cervelli, persone e forza lavoro qualificata. Le recenti designazioni del Veneto quale sito per le Olimpiadi invernali 2026 e delle Colline del Prosecco da parte dell'Unesco sono due grandi opportunità di sviluppo per la regione. L'impegno di tutelare anche altri siti regionali continua con le candidature del Monte Grappa e del Monte Baldo nella rete MAB (Man and Biosphere) dell'Unesco.

SNSvS: Persone/ Pianeta/Partnership



Linee di intervento

1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico;
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna;
3. Valorizzare il patrimonio e l'economia delle lagune e dei litorali;
4. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali;
5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità;
7. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.

Considerazioni sulla coerenza della variante n. 3 al PI:

Come già evidenziato nell'analisi di coerenza con l'Agenda 2030 la variante agisce principalmente sul consumo di suolo, azzerando totalmente o riducendo sostanzialmente previsioni importanti di trasformazione.

Le modifiche 01, 02 e 03 prevedono l'eliminazione di edificabilità, di conseguenza minor carico urbanistico, ovvero, minor consumo di suolo al fine di preservare il valore ecologico-ambientale di tali aree.

5. Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra.

L'elevato sviluppo economico e la posizione geografica del Veneto hanno prodotto nel tempo effetti sulla conservazione e sull'equilibrio socio-ambientale ed economico del sistema. Anche l'elevata attrattività culturale-ambientale e paesaggistica, fonte di sviluppo economico e di elevata intensità turistica, esercita impatti non sempre positivi. La qualità dell'ecosistema naturale influisce sulla qualità delle condizioni di vita, lavoro e salute degli abitanti, nonché sulla fruibilità delle risorse naturali. L'economia circolare gioca un ruolo fondamentale in quest'ambito ed è in crescita. Essa considera i rifiuti non come materiali di scarto ma come risorse che possono essere riutilizzate, riducendo, in tal modo, lo spreco e favorendo il riuso. L'innovazione tecnologica e il rapporto con gli enti di ricerca in quest'ambito sono cruciali.

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità



Linee di intervento

1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico;
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria;

3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua;
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico;
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce;
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.

Considerazioni sulla coerenza della variante n. 3 al PI:

Analizzando le linee di intervento della strategia regionale e considerando le azioni previste dalla variante n. 3 al PI 3 si trova sinergia tra la linea n. 4 e la modifica normativa n. 09 che prevede di "bloccare" l'attività produttiva, cioè di impedire un possibile ampliamento dell'edificato, limitrofo ad un habitat della Rete Natura 2000, al fine di tutelare l'ambiente circostante.

6. Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie.

La crescente consapevolezza del significato di sviluppo sostenibile e il costante riferimento ai 17 Goals nell'attività di governo devono favorire un impegno crescente di tutta la classe dirigente e supportare lo sviluppo di una leadership dei processi di integrazione. Il coinvolgimento degli stakeholders dovrà sempre più favorire l'individuazione di obiettivi condivisi e un approccio sistemico ai problemi. La crescente integrazione e il mutuo rafforzamento, anche attraverso lo sviluppo di banche dati interconnesse, richiedono una maggior integrazione tra ambiti diversi di policy e strumenti di attuazione integrati. Diventa cruciale lo sviluppo di partnership che abbiano come fine ultimo lo sviluppo sostenibile.

SNSvS: Persone/Prosperità/Pace/Partnership



Linee di intervento

1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate;
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo;
3. Promuovere le pari opportunità;
4. Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio;
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori;
6. Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Su questi aspetti la Variante n. 3 al PI non interviene e le azioni da essa previste non entrano in conflitto con l'obiettivo e le linee di intervento.

3.2 PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Provinciale (PTRC)

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo Piano va a sostituire la Variante parziale del D.G.R. n.27 del 10/04/2013, a sua volta adottata per modificare e integrare il Piano del 2009 (D.G.R. n. 372/2009). Questo, sostituiva integralmente quello del 1992.

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse.

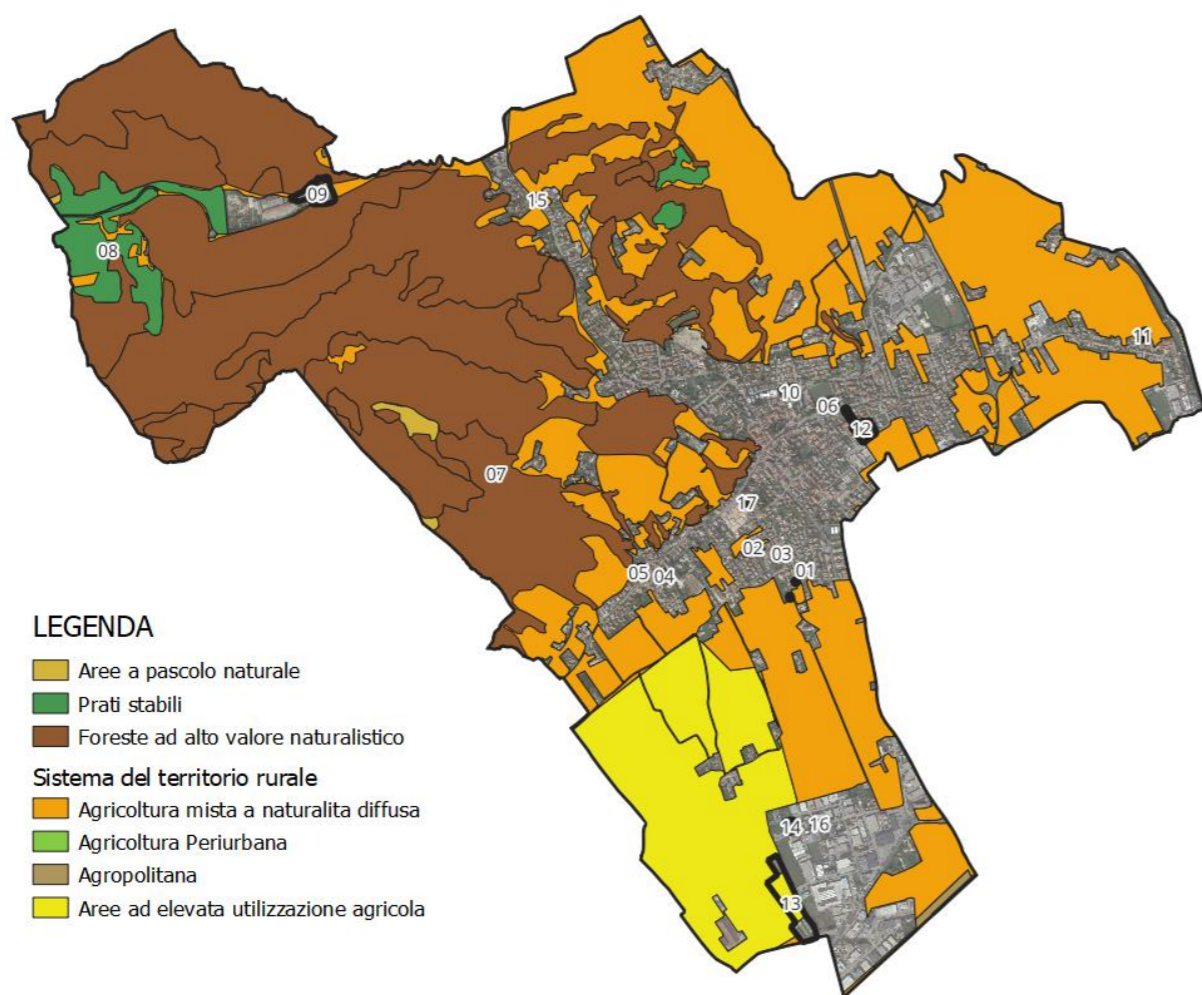
QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL P.I.		
Elemento / tema	Riferimento	Note – indicazioni – prescrizioni
Sistema del territorio rurale	Art. 10 e 11 delle NTA del PTRC	Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi. In particolare nell'ambito comunale indagato sono riconosciute tre tipologie di aree rurali:
	Tav 01a	<ul style="list-style-type: none"> Aree ad elevata utilizzazione agricola Art. 10 delle NTA Agricoltura mista a naturalità diffusa Art. 11 delle NTA
		Per ciascuna di dette aree il Piano (agli artt. 10 e 11) detta specifici indirizzi da recepire nella pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli art. citati).
Bene acqua	Art. 16 delle NTA del PTRC	L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, che il PTRC assume.
	Tav. 1b	
Rischio sismico	Art. 25 delle NTA del PTRC	L'intero territorio regionale è soggetto a rischio sismico con diverse fasce di pericolosità, secondo la classificazione di cui alle vigenti disposizioni in materia.
		La Regione predispone di un Programma di attività e studi di microzonazione e di definizione di mappe di pericolosità di dettaglio.
		La Regione promuove attività preventive di verifica sismica degli edifici e realizzazione di interventi di adeguamento sismico degli stessi
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 26 e 27 delle NTA del PTRC, Tav. 2	Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) due elementi della Rete Ecologica costituiti da aree nucleo (definite quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dalla Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE, e dalle Aree Naturali Protette, di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree protette), e corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione).
Energia	Artt. 29- 32 delle NTA del PTRC	La Regione fornisce indicazioni in merito ai seguenti temi:
		-riqualificazione energetica dei sistemi urbani (art. 29);
		-localizzazione degli impianti di produzione di energia termoelettrica (art. 30);

		-sviluppo delle fonti rinnovabili (art. 31): le opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi che, ai sensi dell'articolo 12, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità", sono definiti di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.
		-localizzazione degli impianti fotovoltaici al suolo (art. 32): i piani, i progetti e gli interventi di impianti fotovoltaici al suolo devono essere localizzati preferibilmente al di fuori di Aree Nucleo; la progettazione degli impianti deve prevedere un corretto inserimento paesaggistico ed eventuali opere di mitigazione paesaggistica e/o compensazione.
Mitigazione ambientale	Art. 36 delle NTA del PTRC	Di particolare interesse risultano le indicazioni del Piano in merito alla mitigazione ambientale che di seguito si riportano integralmente:
		ARTICOLO 36 – Mitigazione ambientale
		1.In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo, che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o presentano aree degradate da riqualificare, sono accompagnate da forme di mitigazione ambientale.
		2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:
		a) rinaturalizzazione (ad esempio: afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);
		b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, realizzazione di passaggi ecologici; ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);
		c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).
		3. Le fasce di rispetto stradale sono finalizzate anche alla mitigazione degli impatti da rumore e da inquinanti.
Mobilità	Art. 38, 40, 43 e 44 delle NTA del PTRC, Tav. 4	Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema viario (art. 38 NTA):
		<p>a) il potenziamento dell'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie, realizzando adeguati spazi attrezzati o opportune piattaforme logistiche comprensoriali;</p> <p>b) un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo integrato dei mezzi pubblici, possibilmente con tecnologia e combustibili a basso impatto ambientale, attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico (autolinee urbane ed extraurbane) che privati (autoveicoli, motocicli, biciclette, ecc.), favorendo in particolare il soddisfacimento delle esigenze di mobilità espresse dalla popolazione scolastica e lavorativa.</p>

		<p>c) un sistema di parcheggi scambiatori, preferibilmente al di fuori di contesti di particolare valore storico e paesaggistico, connessi funzionalmente alla rete del servizio pubblico di trasporto, nonché autoparchi attrezzati per camion in prossimità delle aree industriali;</p> <p>d) il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici che investono l'area veneta caratterizzata da un modello insediativo (produttivo e residenziale) diffuso.</p> <p>e) la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati;</p> <p>f) lo sviluppo ordinato e funzionale delle aree di sosta afferenti al sistema autostradale e in particolare la realizzazione di una rete di impianti attrezzati dedicati alla sosta dei mezzi pesanti, nel rispetto del PRT.</p> <p>h) lo sviluppo di forme innovative della mobilità condivisa (car sharing, car pooling, bike sharing), anche al fine del miglioramento della qualità dell'aria, come previsto nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;</p> <p>i) l'adeguamento delle reti infrastrutturali alle nuove forme di mobilità automatica (veicoli, treni, metropolitane, bus, tram a guida automatica);</p> <p>j) il potenziamento delle infrastrutture di servizio, aree di sosta, rete e sistemi di ricarica, per lo sviluppo della mobilità elettrica veicolare e ciclabile</p>
Sistema produttivo	Art. 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5b	Il PTRC individua (art. 45 delle NTA e Tav. 05a) individua il comune di Cornuda all'interno dei territori geograficamente strutturati: sono i territori costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che interessano territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri propri del Veneto.
Commercio - Grandi strutture di vendita	Art. 48 delle NTA del PTRC	<p>1. Le Province e la Città Metropolitana di Venezia, in sede di formazione o adeguamento dello strumento di pianificazione territoriale concernente le grandi strutture di vendita e i parchi commerciali, come definiti dalla vigente legislazione regionale in materia di commercio, tengono conto dei seguenti criteri di indirizzo:</p> <p>a) incentivare il contenimento del consumo di suolo, favorendo interventi di consolidamento dei poli commerciali esistenti, di recupero e riqualificazione di aree e strutture dismesse e degradate e incentivando prioritariamente l'utilizzo dei crediti edilizi, qualora previsti;</p> <p>b) prefigurare uno scenario evolutivo della rete distributiva commerciale che favorisca la razionalizzazione di quella esistente, anche riequilibrandone il rapporto superficie commerciale/abitante, e garantisca l'efficienza dei flussi di traffico indotti dall'insediamento delle strutture;</p> <p>c) consentire l'integrazione della prevalente funzione commerciale con le altre destinazioni compatibili;</p> <p>d) assicurare una maggiore sostenibilità economica, sociale, territoriale e ambientale degli insediamenti nel territorio, tenuto conto dell'esistenza di idonea dotazione di infrastrutture e servizi;</p> <p>e) favorire gli interventi commerciali all'interno del centro urbano, nonché gli insediamenti volti alla valorizzazione di prodotti e cultura locali e le rilocalizzazioni, con l'obiettivo di aumentare il livello di qualità degli insediamenti commerciali.</p> <p>2. Deve essere garantita la sostenibilità socio-economica, nonché la valorizzazione urbana e sociale dei centri storici, anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi</p>

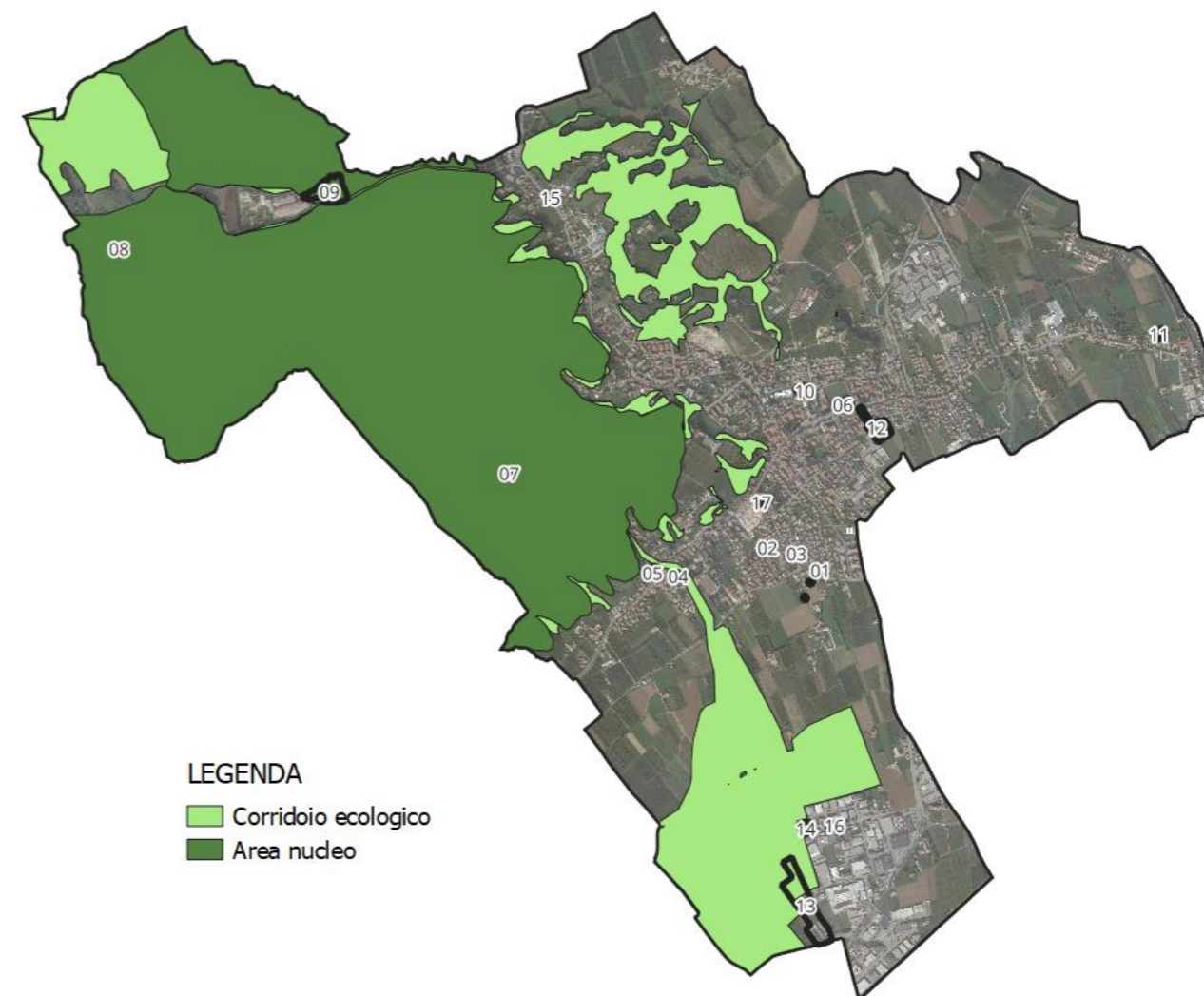
Commercio nei centri storici e urbani	Art. 49 delle NTA del PTRC	<p>Il PTRC individua l'importanza di interventi per la rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici e dei centri urbani, i Comuni perseguono politiche condivise per l'integrazione della rete del piccolo e medio dettaglio, costituita da attività di commercio specializzato e tradizionale già presenti, con la grande distribuzione, considerando prioritaria l'adozione di politiche ed azioni per la rivitalizzazione dei centri storici e urbani nonché incentivando in particolare modo i servizi di prossimità. A tal fine ciascun ente, in base alle specifiche competenze, tiene conto dei seguenti criteri:</p> <p>a) individuare aree o edifici per l'insediamento di strutture di vendita, anche attraverso la riqualificazione urbanistica di aree e strutture dismesse e degradate;</p> <p>b) promuovere la valorizzazione e modernizzazione di una rete commerciale costituita dalle tipologie di strutture di vendita previste dalla vigente normativa regionale in materia, che risponda alle esigenze della popolazione, ai differenti stili di vita, possibilità e modalità di consumo;</p> <p>c) garantire la pluralità e l'integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni tra loro compatibili;</p> <p>d) promuovere il potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta da realizzarsi con criteri di efficienza ed ecocompatibili;</p> <p>e) incentivare la riqualificazione degli insediamenti esistenti e i servizi di prossimità.</p>
---------------------------------------	----------------------------	---

Tav 1a Uso del suolo – Terra



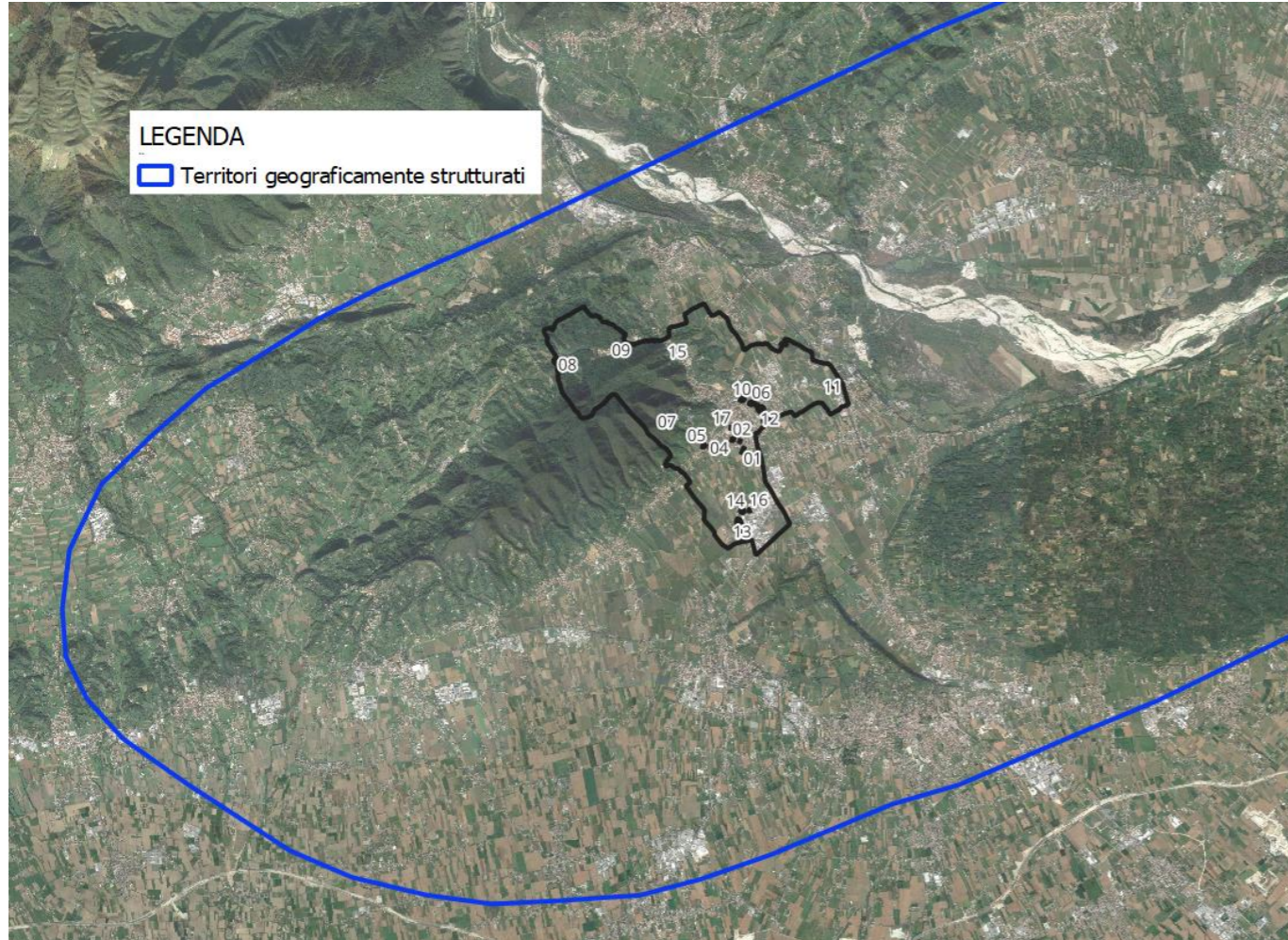
Tav 01a – Uso del Suolo – Terra; elaborazione MATE su fonte dati:
<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191>

Tav 2 Biodiversità



Tav 2 Biodiversità; elaborazione MATE su fonte dati: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191>

Tav 05a Sviluppo economico produttivo



Tav 5a sviluppo economico produttivo; elaborazione MATE su fonte dati:
<https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191>

Dalla lettura delle tavole e delle NT non si evidenziano incoerenze tra il PI ed il PTRC.

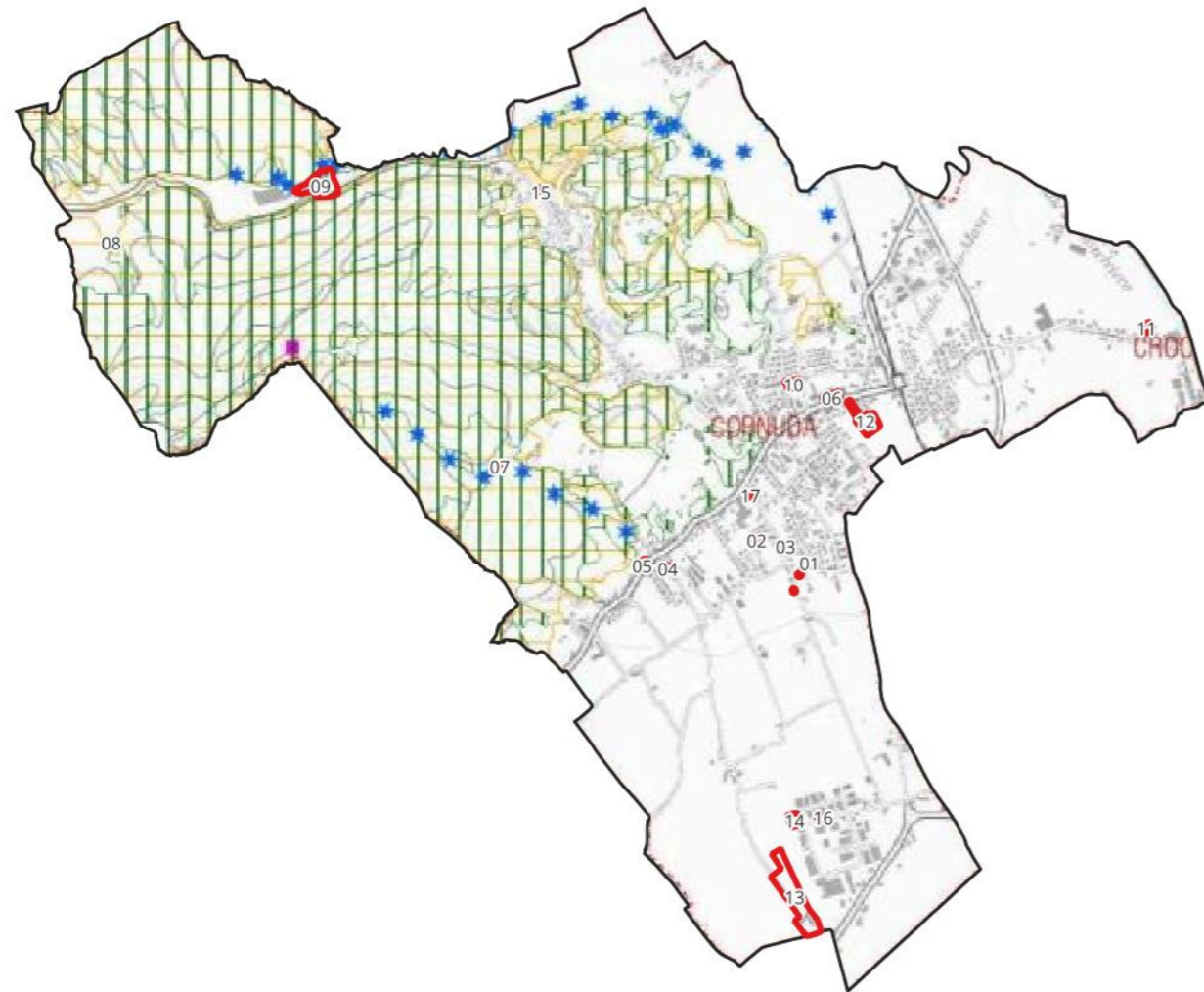
3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso

Il PTCP della Provincia di Treviso è stato approvato con Delibera della GR n.1137 del 23 marzo 2010. Di seguito si riportano gli estratti delle Tavole di Progetto

Tav 1 - 1A - “Carta dei Vincoli e della Pianificazione”

Si riconoscono i seguenti elementi a livello comunale:

- Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/04 art. 136 – ex legge 1497/39);
- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (D.Lgs 42/04 art. 142 – ex legge 431/85);
- Fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (D.Lgs 42/04 art. 142 – ex legge 431/85);
- Localizzazione siti con vincolo (puntuale) zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 – ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85)
- Aree soggette al vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923;



Legenda

- Confine provinciale
- Confini comunali

Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/04 art. 136 - ex legge 1497/39)

- Aree di notevole interesse pubblico
- Aree di notevole interesse pubblico - bellezze individue

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)

- Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi
- Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina
- Parco o riserva nazionale o regionale (areale)
- Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)
- Parco Regionale del fiume Sile
- Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millifret"
- Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"
- Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"

- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227
- Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775

Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 - ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85)

- Codice siti con vincolo (vedi elenco in app. 20 dell'all. "M")
- Localizzazione siti con vincolo (lineare)
- Localizzazione siti con vincolo (puntuale)

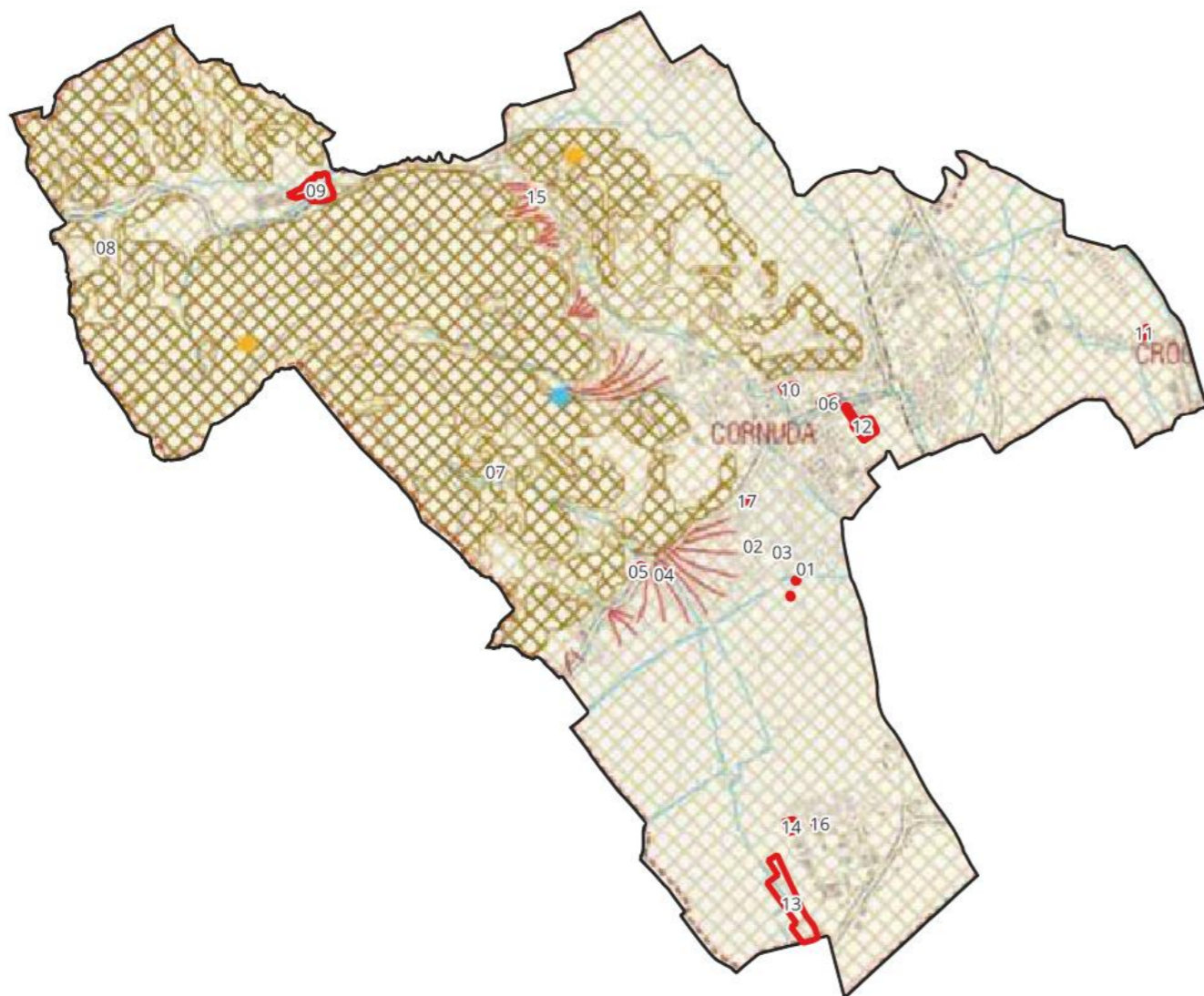
Vincolo idrogeologico

- Aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923

Tav 2 - 1A "Carta delle Fragilità"

Si riconoscono i seguenti elementi a livello comunale:

- Aree di frana:
 - aree ad alta sensibilità alla franosità;
 - aree a media sensibilità alla franosità;
- Aree di conoide.



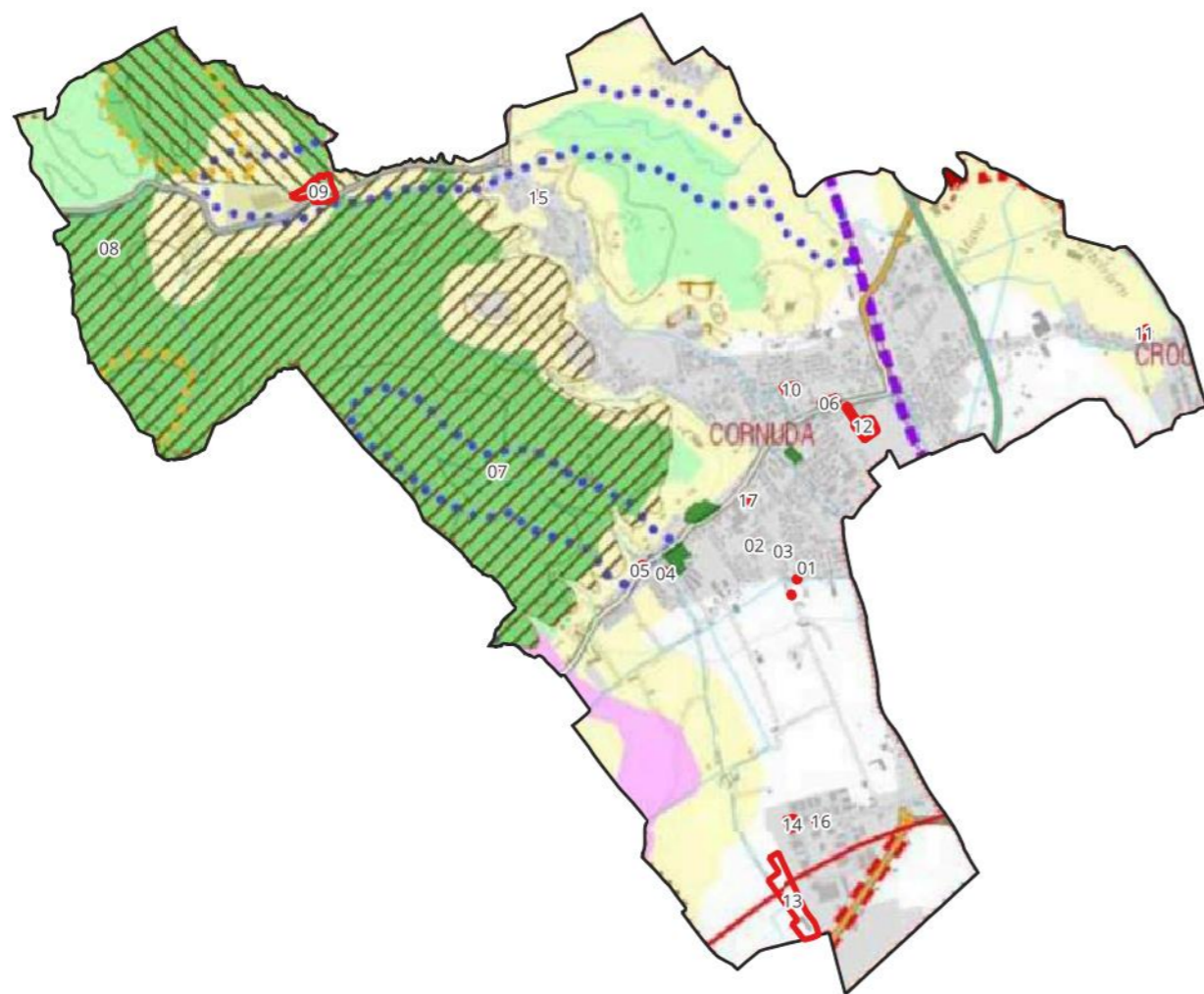
Legenda

	Confine provinciale		
	Confini comunali		
Aree soggette a dissesto idrogeologico			
Aree di frana			
	Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P1		
	Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P2		
	Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3		
	Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P4		
	Aree ad alta sensibilità alla franosità		
	Aree a media sensibilità alla franosità		
	Aree a bassa sensibilità alla franosità		
	Frane di dissesto localizzato		
Area a pericolosità idraulica in riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)			
	Reticolo idrografico		
	Aree fluviali - Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4)		
	Aree di pericolosità idraulica elevata P3		
	Aree di pericolosità idraulica media P2		
	Aree di pericolosità idraulica moderata P1		
	Aree di pericolosità idraulica moderata P1 - da piene storiche		
	Aree a pericolosità ridotta P0		
	Definizione della pericolosità idraulica secondo NdA PTCP		
Aree di erosione			
	Orlo di scarpata di erosione o di terrazzo fluviale		
	Area soggetta a caduta massi		
	Area di conoide		
Fragilità ambientale			
Risorgive e bassure			
	Limite superiore di risorgiva		
	Limite inferiore di risorgiva		
	Risorgive asciutte		
	Risorgive attive		
	Risorgive estinte		
	Risorgive non rilevate		
	Bassure		
Sorgenti			
	Sorgenti captate		
	Sorgenti non captate		
	Ambito con presenza di cavità naturali - grotte		

Tav. 3 - 1A “Sistema Ambiente Naturale”

Si riconoscono i seguenti elementi a livello comunale:

- Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale:
 - limite inferiore di risorgiva;
 - Siti di Interesse Comunitario (SIC);
 - Zone di Protezione Speciale (ZPS);
 - Biotopi;
- Elementi della rete ecologica:
 - Area nucleo;
 - Aree di connessione naturalistica – aree di completamento;
 - Area di connessione naturalistica – fascia tampone;
 - Corridoio ecologico secondario;
 - Stepping zone;
 - Area condizionata dall’urbanizzato;
 - Aree di potenziale completamento della rete ecologica (“Fiumi, torrenti, corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775).



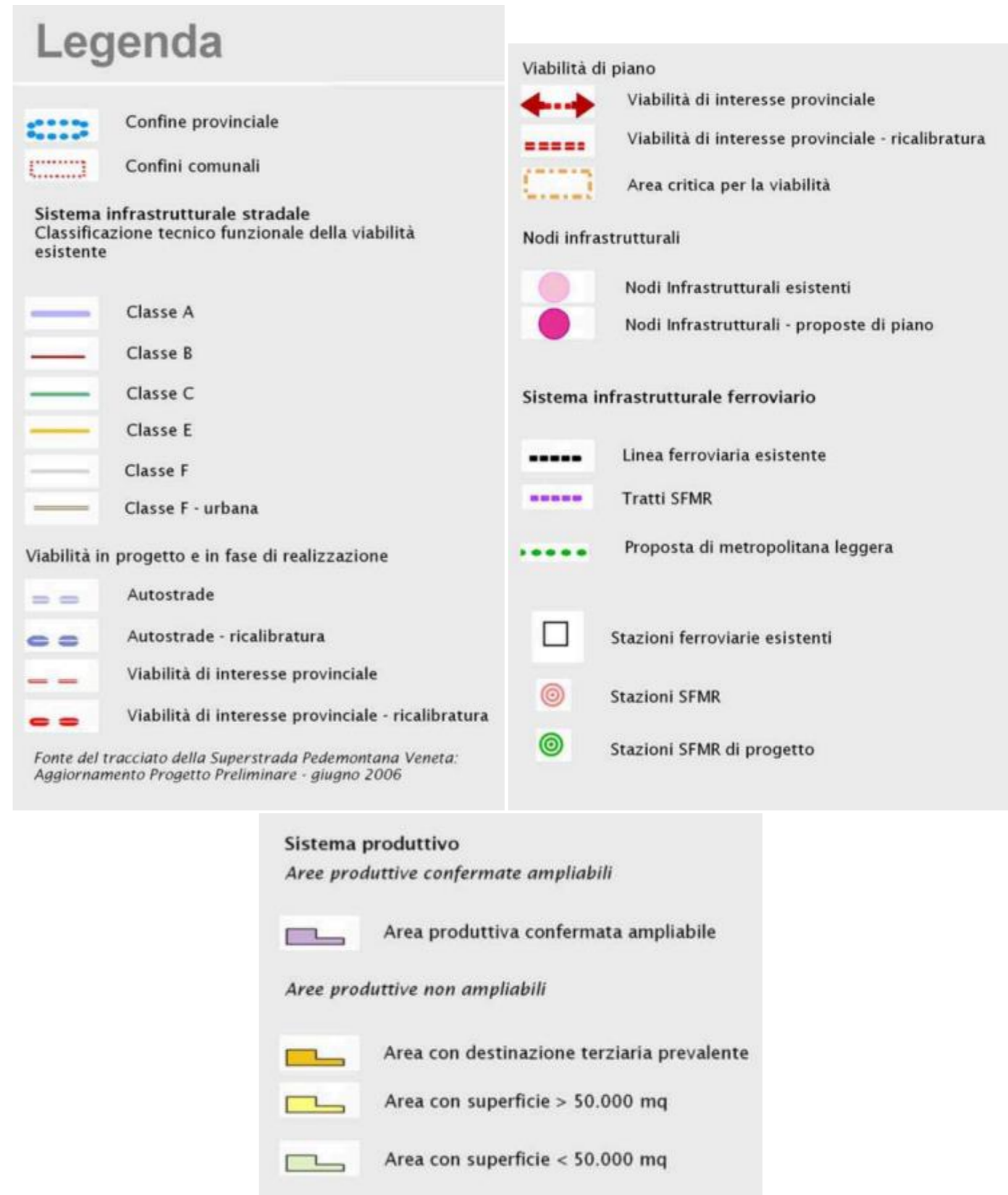
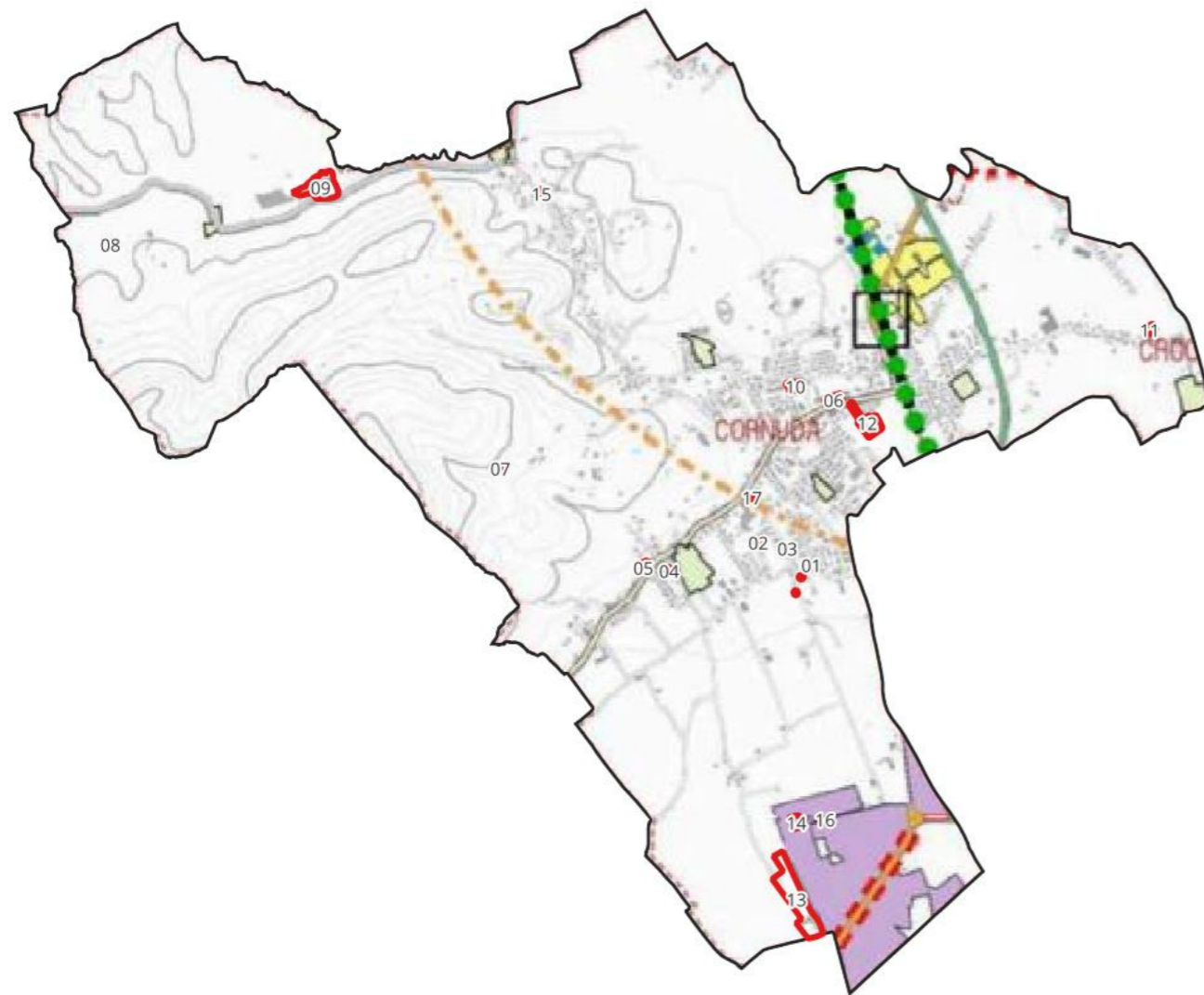
Legenda

	Confine provinciale		Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448 (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)
	Confini comunali		Siti di Interesse Comunitario (SIC)
Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale			
	Parco o riserva nazionale o regionale (areale)		Zone di Protezione Speciale (ZPS)
	Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)		Biotopi
	Parco Regionale del fiume Sile		Important Birds Area (IBA)
	Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millifret"		Cave attive
	Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"		Cave estinte
	Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"	Altre componenti	
	Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali	Reti ecologiche - Elementi	
	Bosco del Consiglio		Area nucleo
	Parchi proposti dal Piano (Parco della Storga, Parco di Mogliano Veneto)		Area di connessione naturalistica - aree di completamento
	Parco della Storga		Area di connessione naturalistica - fascia tampone
	Parco di Mogliano Veneto		Corridoio ecologico principale
	Limite superiore di risorgiva		Corridoio ecologico secondario
	Limite inferiore di risorgiva		Stepping zone
	Area condizionata dall'urbanizzato		
	Varchi		
	Aree critiche		
	Aree di potenziale completamento della rete ecologica ("Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775)		
	Ambito con presenza di cavità naturali		

Tav. 4 – 1A “sistema insediativo-infrastrutturale”

Si riconoscono i seguenti elementi a livello comunale:

- sistema infrastrutturale stradale:
 - classe E;
 - classe C;
 - classe F urbana;
- viabilità in progetto e in fase di realizzazione:
 - viabilità di interesse provinciale – ricalibratura;
- sistema infrastrutturale ferroviario:
 - linea ferroviaria esistente;
 - proposta di metropolitana leggera;
 - stazione ferroviaria esistente.
- Sistema produttivo:
 - Area produttiva confermata ampliabili;
- Aree produttive non ampliabili:
 - Area con destinazione terziaria prevalente;
 - Area con superficie > 50.000 mq;
 - Area con superficie < 50.000 mq.



La Variante n. 3 non entra in contrasto con il PTCP.

3.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE DI AREA VASTA

3.3.1 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera

Il PRTRA è stato approvato nel 2004, successivamente è seguito l’aggiornamento con la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 (BUR n. 44 del 10 maggio 2016). A seguito dell’entrata in vigore del D. Lgs 155/2010 la zonizzazione è stata riesaminata e nel 2012 la Regione ha approvato una nuova suddivisione del territorio in zone e agglomerati in sostituzione alla precedente.

L’attuale zonizzazione, in vigore dal 1° gennaio 2021, è stata approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 1855 del 29 dicembre 2020.

Il Comune di Cornuda rientra nella zona IT0524 – Zona Pedemontana

Informazione al pubblico sui livelli di PM10

L’Accordo di Bacino Padano approvato dalla DGR n.836 del 06 giugno 2017, in cui rientra il comune di Cornuda, prevede l’applicazione di modalità, comuni a tutto il bacino, per l’individuazione di situazioni di perdurante accumulo del PM10 e per l’informazione al pubblico, affidando alle Agenzie regionali per l’ambiente il compito di realizzare gli strumenti tecnici per l’individuazione di tali situazioni di accumulo.

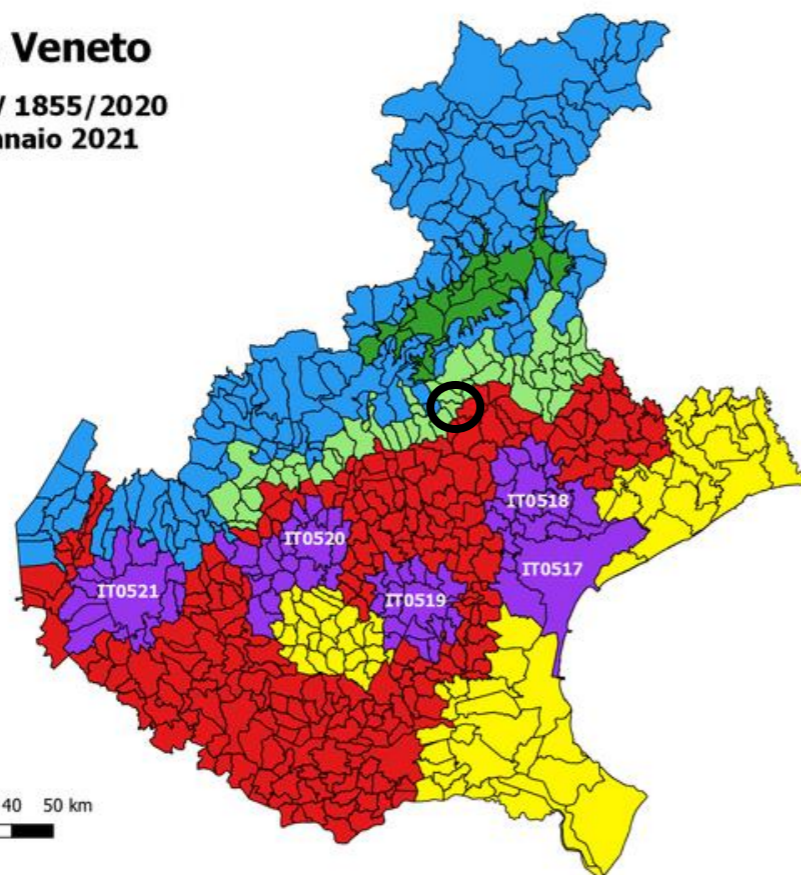
Come previsto nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 238/2021, il periodo di emissione del Bollettino livelli di allerta PM10 è stato esteso dal 1 ottobre tutto il mese di aprile. Sono previsti due livelli di allerta: il livello di allerta 1 si attua con 4 giorni consecutivi di superamento del valore limite giornaliero del PM10 (50 µg/m³ da non superare per più di 35 giorni l’anno), mentre il livello di allerta 2 si attua con 10 giorni consecutivi di superamento di tale limite.

L’emissione del Bollettino dei Livelli di Allerta avviene per tutti i Comuni del Veneto, ad esclusione di quelli inseriti nell’area “Alpi e Prealpi” dove, negli ultimi 10 anni, i livelli di concentrazione di PM10 sono stati tali da rispettare sia il valore limite annuale che il valore limite giornaliero. Ciascun comune è stato associato ad un’area di riferimento con caratteristiche omogenee dal punto di vista dei livelli di PM10 misurati. Per ogni area, Arpav ha individuato un Comune e una stazione di riferimento per la misura del PM10 dotata di strumentazione automatica e appartenente alla rete regionale qualità dell’aria.

Zonizzazione Veneto

approvata con DGRV 1855/2020
 in vigore dal 1 gennaio 2021

- Zone**
- IT0517 - Agglomerato di Venezia
 - IT0518 - Agglomerato di Treviso
 - IT0519 - Agglomerato di Padova
 - IT0520 - Agglomerato di Vicenza
 - IT0521 - Agglomerato di Verona
 - IT0522 - Pianura
 - IT0523 - Zona Costiera e Colli
 - IT0524 - Zona Pedemontana
 - IT0525 - Prealpi e Alpi
 - IT0526 - Fondovalle



Codice ISTAT	Comune	Provincia	ZONA RIFERIMENTO BOLLETTINO
26023	Conegliano	TV	Conegliano

Tabella di corrispondenza zone comuni PM10

Dalla tabella di corrispondenza aree e Comuni è possibile ricavare, per ciascun Comune, l’area di riferimento per il Bollettino PM10. Il comune di Cornuda rientra nella “Zona di Riferimento Bollettino” di Conegliano. La stazione di riferimento per l’area del Bollettino PM10 di Conegliano risulta essere Conegliano.

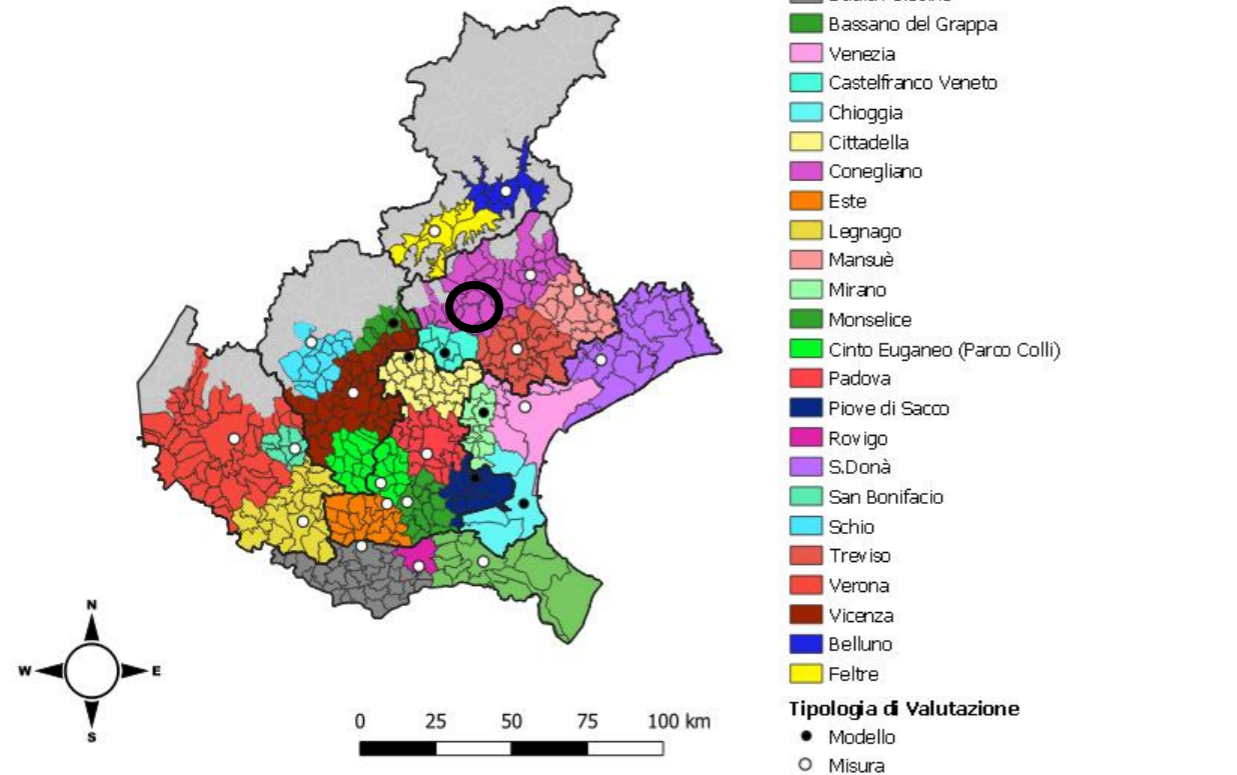
Riesame della zonizzazione 2020 del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010

Una problematica relativa alla qualità dell’aria riguarda i superamenti dei livelli di polveri da PM10 come riportato dalla DGR n. 238 del 02 marzo 2021 che l’Italia: “con specifico riferimento al materiale particolato PM10, è venuta meno all’obbligo sancito dal combinato disposto dell’articolo 13 e dell’allegato XI della direttiva 2008/50 nonché all’obbligo previsto all’articolo 23, paragrafo 1, secondo comma, di detta direttiva, di far sì che i piani per la qualità dell’aria prevedano misure appropriate affinché il periodo di superamento dei valori limite sia il più breve possibile.”

Per quanto riguarda la Regione del Veneto, le zone interessate dalla procedura di infrazione sono le seguenti: IT0508 “Agglomerato Venezia”, IT0509 “Agglomerato Treviso”, IT0510 “Agglomerato Padova”, IT0511 “Agglomerato Vicenza”, IT0512 “Agglomerato Verona”, IT0513 “Pianura e Capoluogo Bassa Pianura”, IT0514 “Bassa Pianura e Colli”.

Di seguito vengono riportati gli aggiornamenti sullo stato delle polveri PM10 relativi all’anno 2023.

Bollettino di allerta PM10 Aree di riferimento



Dai dati validati per la stazione di Conegliano non risultano superamenti dei valori soglia per cui l'indice della qualità dell'aria risulta essere accettabile.

IQA	Ubicazione	Tipo stazione	NO ₂			PM10		O ₃		SO ₂			CO	
			max ora		media giorn.	max ora	max giorn.	max ora		max giorn. media mob. 8h				
			conc. (µg/m ³)	ora	sup.	conc. (µg/m ³)	sup.	conc. (µg/m ³)	ora	conc. (µg/m ³)	ora	sup.	conc. (mg/m ³)	sup.
○ accettabile	Mansue'	Fondo Rurale	21	22	-	20	24	87	17	77				
○ accettabile	TV - Via Lancieri	Fondo Urbano	34	21	-	18	34	86	16	75				
-	TV - S. Agnese	Traffico Urbano	75	1	-	21	31				<3		0.4	-
-	Pederobba	Fondo Urbano	32	22	-	12	11						0.3	-
○ accettabile	Conegliano	Fondo Urbano	32	8	-	13	20	84	15	78				

Dati degli inquinanti relativi alla stazione di Conegliano – Treviso

La variante al PI non entra in contrasto con il PRTRA.

All'interno delle valutazioni specifiche di sostenibilità effettuate successivamente verranno comunque individuate misure di sostenibilità finalizzate alla minimizzazione delle pressioni antropiche generate dalla realizzazione dei corpi edilizi.

3.3.2 Piano di tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) costituisce uno specifico piano di settore articolato secondo i contenuti elencati nel D. Lgs. 152/2006 ed è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 31/12/2016 sono i seguenti:

- per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei deve essere mantenuto o raggiunto lo stato ambientale "buono" (come obiettivo intermedio, entro il 31/12/2008 deve essere raggiunto lo stato ambientale "sufficiente");
- deve essere mantenuto, ove esistente, lo stato ambientale "elevato";
- devono essere mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità stabiliti per i diversi utilizzi dalle normative speciali (acque potabili, destinate alla vita di pesci e molluschi, acque di balneazione).

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009; è stato realizzato su una "base conoscitiva", elaborata da Regione e ARPAV e della quale ha preso atto la Giunta Regionale con deliberazione n. 2434 del 6/8/2004, che contiene l'inquadramento normativo, lo stato di attuazione del Piano Regionale di Risanamento delle Acque, l'inquadramento ambientale della regione valutato considerando le diverse componenti, l'individuazione dei bacini idrogeologici, e dei bacini idrografici, la loro descrizione, le reti di monitoraggio dei corpi idrici e la qualità degli stessi, la prima individuazione dei corpi idrici di riferimento, la classificazione delle acque a specifica destinazione, la sintesi degli obiettivi definiti dalle Autorità di Bacino, l'analisi degli impatti antropici. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Negli ultimi anni sono state applicate varie modifiche:

- DGR n. 80 del 27 gennaio 2011 "Linee guida per l'applicazione di alcune norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque";
- DGR n.1770 del 28 agosto 2012 "Precisioni sul Piano di Tutela delle Acque";
- DGR n.691 del 13 maggio 2014 "Modifiche all'art.34 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), relativamente all'assimilabilità alle acque reflue domestiche degli scarichi provenienti da ospedali e case di cura";
- DGR n.1534 del 03 novembre 2015 "Modifiche e adeguamenti del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) art.121 D. Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n.51 del 20/07/2015";
- DGR n.225 del 03 marzo 2016 "Linee guida e indirizzi per la corretta applicazione dell'art.40 del Piano di Tutela delle Acque (PCR n.107 del 05/11/2009) come modificato con DGR n.1534 del 03/11/2015";
- DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto (art. 121 D.Lgs. 152/2006) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. Aggiunta di un comma all'art. 11. DGR n. 3/CR del 27/01/2017";
- DGR 1023 del 17/07/2018 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, adeguamento terminologia, aggiornamento di riferimenti temporali ed adeguamento di alcune disposizioni relative agli scarichi. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. DGR/CR n. 22 del 13/3/2018".
- DGR n. 1170 del 24 agosto 2021 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto. Art. 4 comma 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni; L.R. 33/1985 artt. 19 e 28. DGR CR n. 66 del 13/07/2021".

Gli ambiti considerati dalla Variante 3 devono rispettare le disposizioni per il collettamento e la gestione dei reflui e delle acque di dilavamento.

3.3.3 Piano di Gestione delle Acque

Con **Delibera 2** Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque 2021-2027 avviene l'adozione dei documenti di piano ai sensi degli art. 65 e 66 del d.lgs. 152/2002. (Comunicato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 34 del 10 febbraio 2022).

Corpi idrici fluviali – Piano Gestione Acque 2021-2027

I corpi idrici fluviali e lo stato ecologico e chimico vengono riportati nella seguente tabella:

NOME CORPO IDRICO	COD. REGIONALE	PRESSIONI	IMPATTI	STATO ECOLOGICO	OBIETTIVO ECOLOGICO	STATO CHIMICO	OBIETTIVO CHIMICO
CANALE BRENTELLA – CAERANO	777_10	-	-	BUONO E OLTRE	Mantenimento dello stato buono	BUONO	Mantenimento dello stato buono

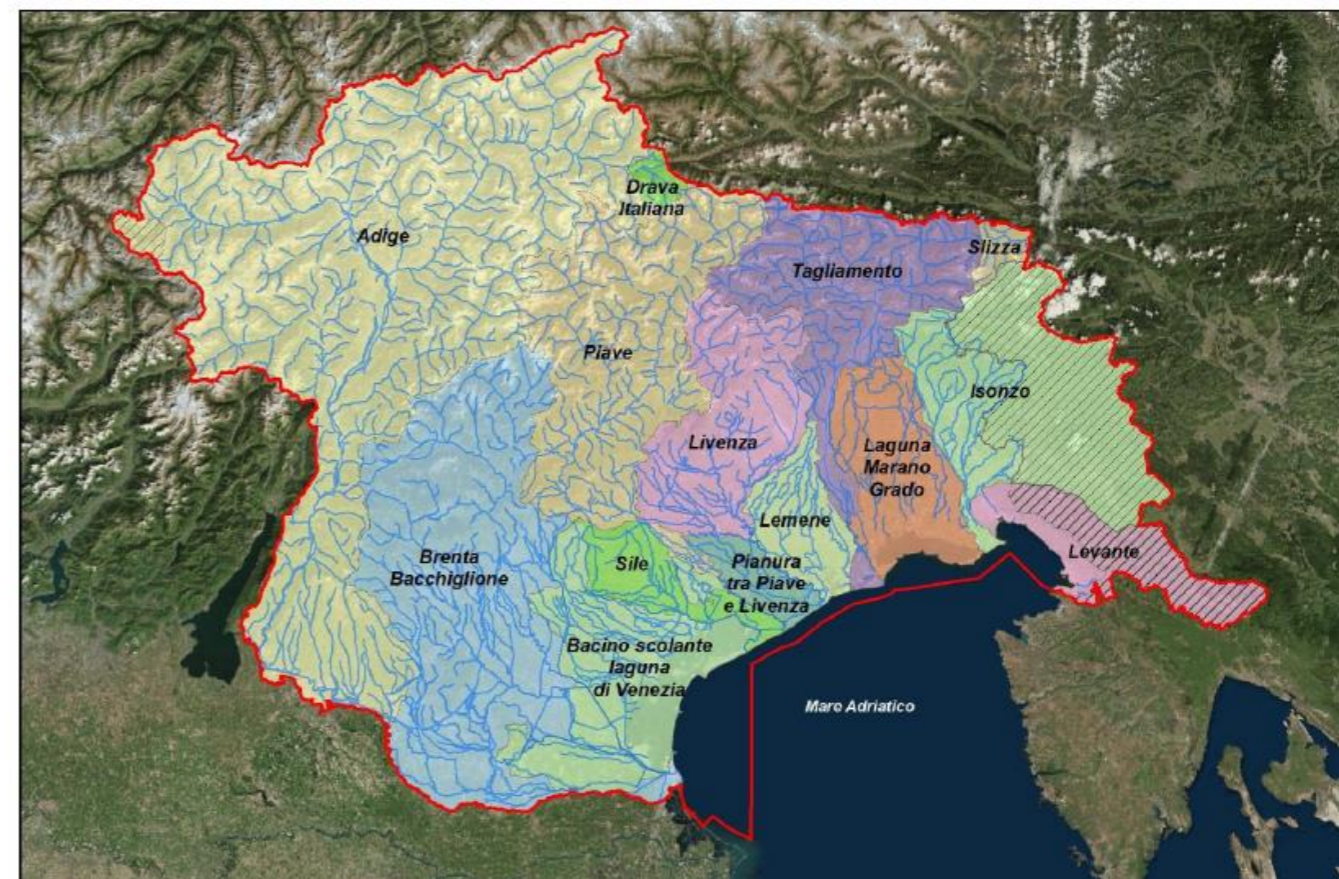
Considerazioni sulla coerenza della Variante 3 al PI con il PGA

Considerati i contenuti della Variante n. 3 e del Piano di Gestione, non si prevedono interferenze tra i due strumenti. Si ritiene utile comunque che nelle valutazioni di sostenibilità effettuate successivamente si riportino misure di sostenibilità che tutelino la risorsa idrica dalla pressione antropica generata negli interventi di possibile trasformazione. È da evidenziare che nella sua complessità la variante al PI prevede di una riduzione sostanziale delle possibili trasformazioni edilizie e pertanto una contrazione della pressione antropica sulla risorsa idrica. La valutazione può comunque prevedere misure specifiche per supportare quanto già prevede la normativa di settore per la tutela della risorsa.

3.3.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

La Direttiva alluvioni 2007/60/CE introduce per gli stati membri l'obbligo di dotarsi di un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione con la predisposizione per ogni Distretto idrografico di uno o più Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) contenenti le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali nei confronti, della salute umana, del territorio, dei beni, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali.

La legislazione italiana ha recepito la Direttiva alluvioni con il Decreto legislativo del 23 febbraio 2010, n. 49, che ha individuato quali soggetti competenti agli adempimenti previsti dalla direttiva stessa le Autorità di bacino distrettuali di cui al D. Lgs 152/2006, le Regioni e il Dipartimento nazionale della protezione civile. In attesa della definizione delle Autorità di Distretto, con D. Lgs. n. 219/2010 le Autorità di bacino Nazionali sono state anche incaricate di svolgere attività di coordinamento alla scala distrettuale al fine della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al citato Decreto legislativo n. 49/2010. I PGRA vanno elaborati per ambiti territoriali definiti "unità di gestione" (Unit of Management – UOM), che corrispondono alle superfici di riferimento per lo sviluppo delle attività e l'anagrafica delle aree di pericolosità idraulica e di rischio idraulico.



PGRA territorio afferente al distretto delle Alpi Orientali

Il PGRA affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni: prevenzione, protezione, preparazione, compresi la previsione dell'alluvione e i sistemi di allertamento, sulla base anche delle caratteristiche del bacino o del sottobacino idrografico interessato. Si tratta di un piano strategico, ovvero di un documento programmatico, che sulla base di una appropriata diagnosi dello stato di fatto definisce gli obiettivi concreti che si devono raggiungere in un arco di tempo stabilito. Il processo di pianificazione è articolato in tre fasi successive che comportano: una valutazione preliminare del rischio di alluvioni; la predisposizione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni; la redazione di un Piano di gestione del rischio di alluvioni sulla base degli esiti delle mappe di cui al punto precedente. Tale processo si ripete ciclicamente ogni 6 anni.

La fase di valutazione preliminare è prevista all'art. 4 della Direttiva alluvioni ed è effettuata per fornire una valutazione dei rischi potenziali presenti nel distretto idrografico sulla base delle sole informazioni disponibili o di quelle facili da ottenere, siano esse riconducibili a dati registrati o studi. L'esistenza sul territorio italiano della pianificazione di bacino redatta dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali ai sensi della Legge 183/89 e, in particolare, la vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) integrati ai sensi della Legge 267/98, le indicazioni delle strutture regionali del Genio Civile o dei Consorzi di bonifica, i contenuti degli strumenti urbanistici e territoriali, ha portato a decidere a livello nazionale di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni ritenendo il livello delle informazioni contenute nei piani, adeguato ai requisiti richiesti e di procedere quindi direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni applicando, quindi, le misure transitorie previste dalla Direttiva.

Le attività di implementazione della citata Direttiva 2007/60 e del D.lgs. 49/2010 hanno portato all'approvazione con Delibera del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, n. 1, del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali 2015-2021 con la predisposizione delle mappe di allagabilità e rischio. Il primo aggiornamento del PGRA 2021-2027 è stato adottato dall'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali con Delibera del 21 Dicembre 2021, n. 3, pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 4 febbraio 2022, n.29.

Il PGRA è composto da tre elaborati principali: la relazione generale che definisce il sistema delle conoscenze dei bacini, le metodologie di classificazione utilizzate ed espone le analisi effettuate; la cartografia che riporta in forma grafica le classificazioni imposte e la **normativa di attuazione** che contiene la disciplina da osservare per le aree fluviali, così come espressa nei PAI, per le aree non mappate allo stato delle conoscenze, per le zone di attenzione, per le aree a pericolosità idraulica e formula indirizzi per la programmazione degli interventi con finalità di difesa, **fornisce prescrizioni e criteri per la pianificazione territoriale ed urbanistica e la sua attuazione.**

La principale differenza del nuovo PGRA rispetto a quello preesistente è rappresentata dalla redazione delle Norme Attuative che non erano presenti nel preesistente PGRA. Con il nuovo Piano si intendono dare le prescrizioni in fase di pianificazione del territorio con la volontà di unificare gli strumenti di pianificazione esistenti in materia di rischio alluvionale. **Con l'aggiornamento del Piano cessano di avere efficacia i PAI presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali per la parte idraulica.**

Per la determinazione delle aree allagabili di pianura secondo il PGRA 2021-2027 è stato sviluppato un modello mono-bi dimensionale. Per la definizione delle classi di pericolosità idraulica vengono considerate come situazioni di riferimento quelle per cui il tirante idraulico superi 1 m e la velocità sia maggiore o uguale a 1 m/s, in particolare la velocità è stata rilevata in corrispondenza di brecce.

La matrice di classificazione della pericolosità risultante, all'interno del PGRA individua tre classi di pericolo

moderato P1	$h < 1$ m
medio P2	$h \geq 1$ m
elevato P3	$v \geq 1$ m/s

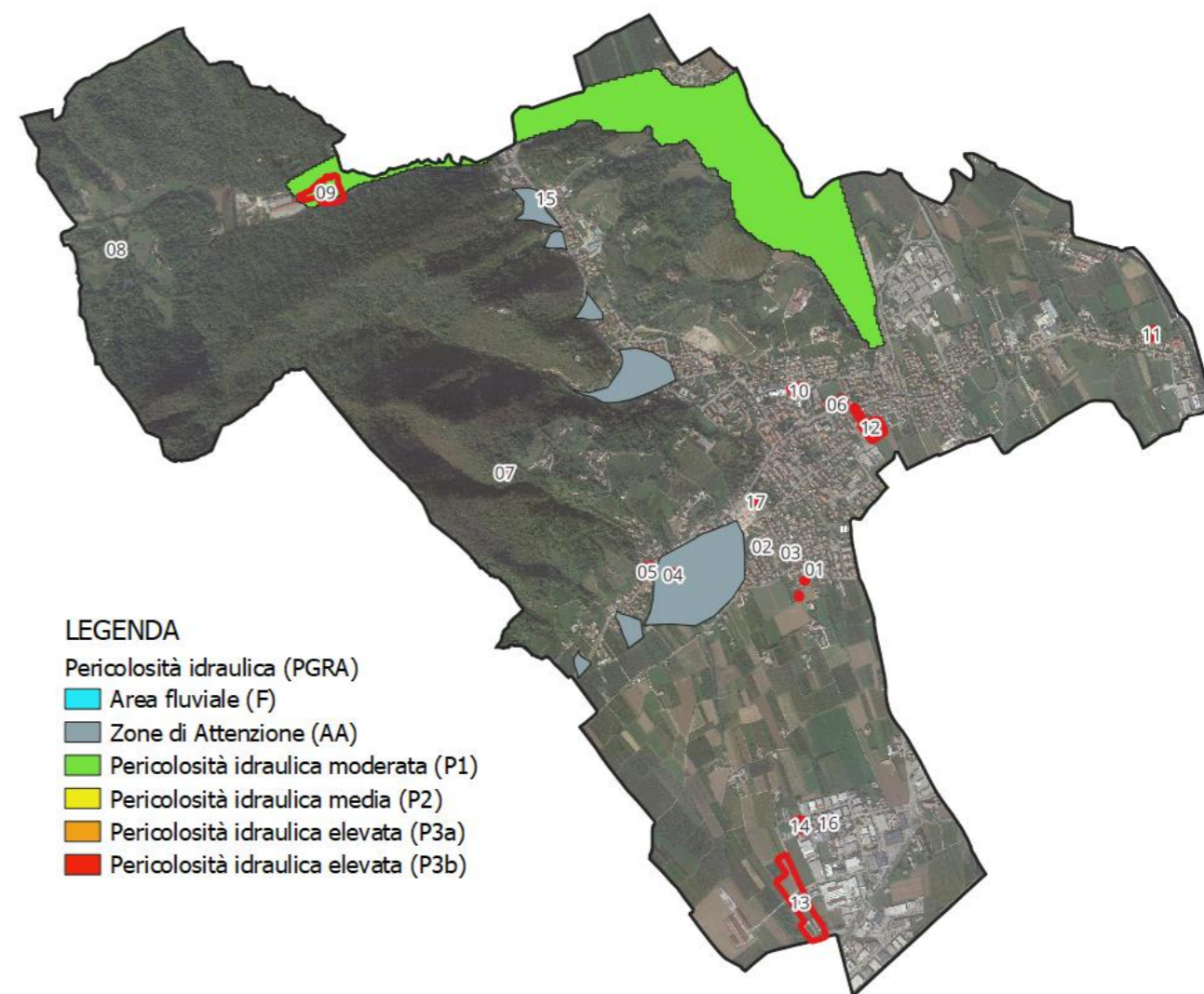
In cui h è il tirante idrico ottenuto dal modello, e v la velocità che raggiunge l'onda di piena.

Il Piano inserisce inoltre la classificazione in P3 delle zone contigue a difese arginali che in passato sono state sede di eventuali rotte e/o versano in cattivo stato di manutenzione (criterio storico-geometrico), nonché in presenza di fenomeni di erosione spondale, segnalate dalle Amministrazioni e/o già presenti nei PAI; sono assimilati alla medesima classe i laghetti di cava. Introduce infine la classificazione in P1 delle aree storicamente allagate, nelle aree a scolo meccanico, delle aree soggette a ristagno, nelle aree soggette a risalita della falda freatica e ruscellamento.

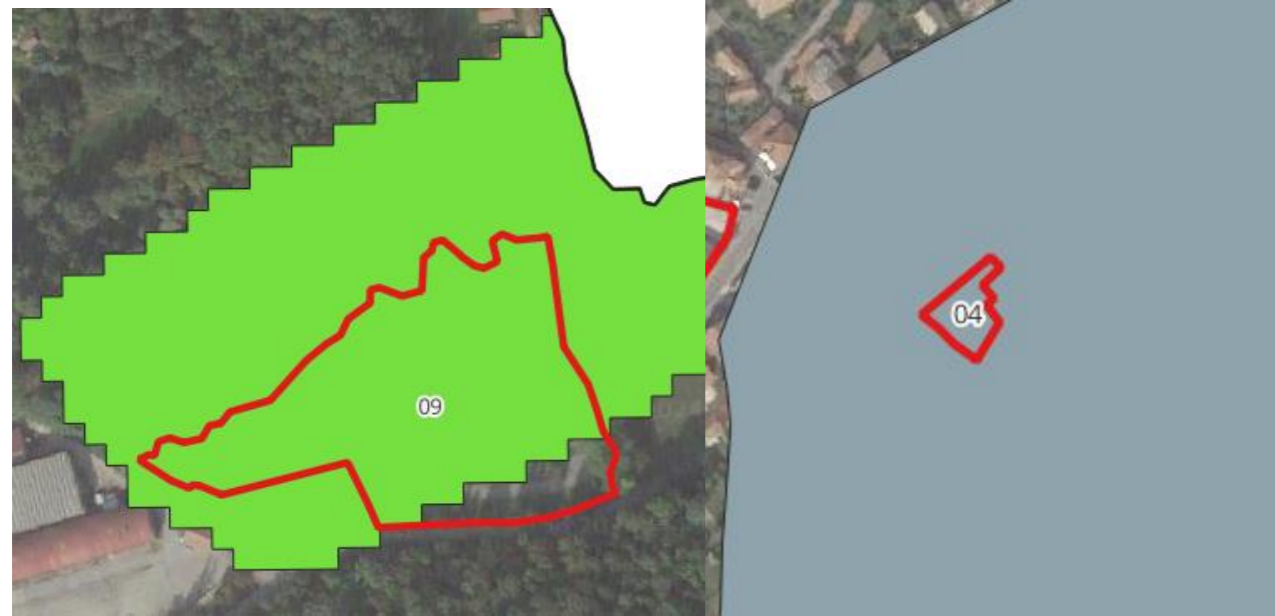
Le aree di attenzione che sono indicate nel piano sono quelle potenzialmente pericolose per le quali i dati non sufficienti alla corretta determinazione del grado di pericolosità. Queste sono state individuate come le aree allagatesi nelle alluvioni del 31 Ottobre – 2 Novembre 2010 sulla base di osservazione da parte degli enti o di rilievi satellitari, aree a rischio indicate nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, possibili aree allagabili nel territorio Friulano o database regionale delle frane I.F.F.I.

All'interno del comune di Cornuda sono presenti alcune zone di attenzione e aree con pericolosità idraulica P1 a nord del territorio, nella figura seguente si vede la posizione di tali zone.

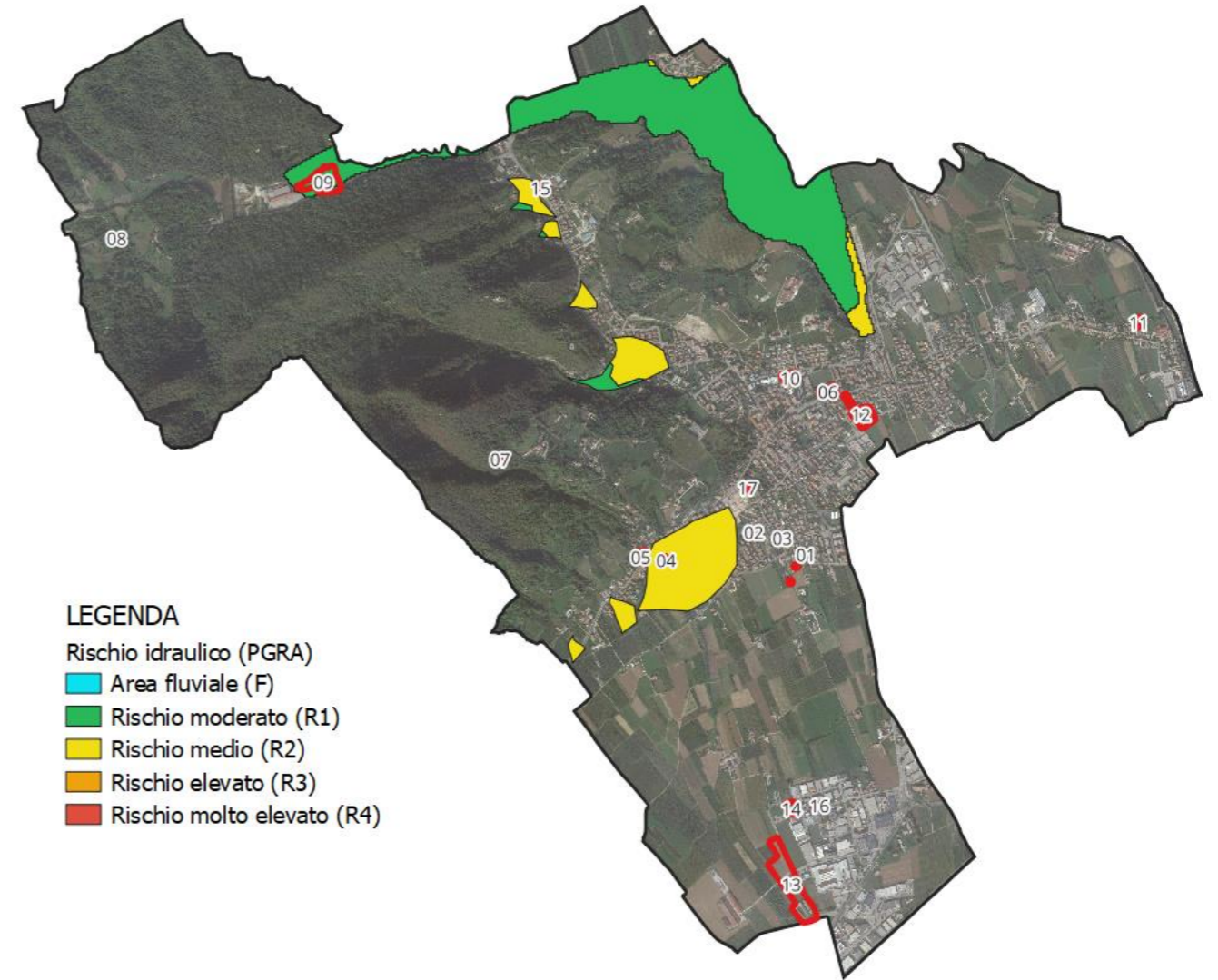
Si riportano di seguito le sovrapposizioni degli ambiti soggetti a modifica secondo il PI 3 con le aree allagabili individuate dal PGRA.



Sovrapposizione delle modifiche introdotte dal PI3 con le zone di pericolosità idraulica definite dal PGRA 2021-2027.
Elaborazione MATE.

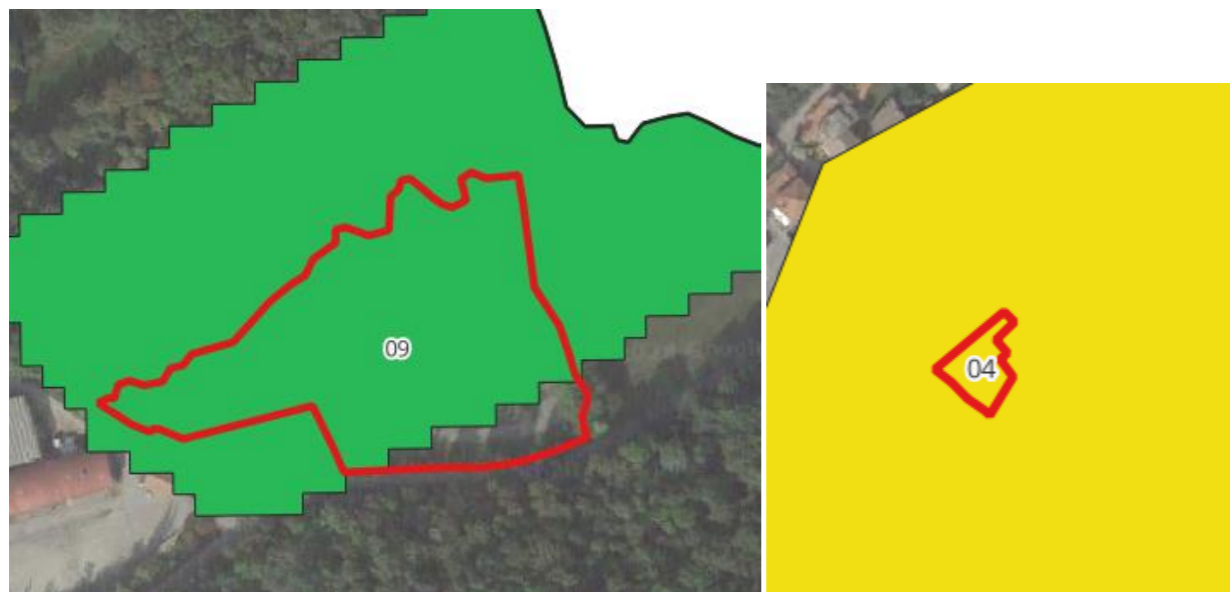


Dal confronto con le zone di pericolosità idraulica definite dal PGRA, come si denota dalle immagini precedenti, la modifica n. 09 si sovrappone alla zona Pericolosità idraulica Moderata (P1). La modifica di tipo normativo.
Mentre la modifica n. 04 si sovrappone alla zona Zona di Attenzione (AA). La modifica prevede un intervento puntuale su un edificio storico, su cui si prevede una riduzione del grado di protezione da “D” a “E”, soggetto a demolizione e ricostruzione con variazione di sagoma e sedime, al fine di un migliore inserimento del fabbricato nell’area di pertinenza. Le richieste di modifica non entrano in contrasto con il PGRA, eventuali interventi dovranno rispettare le indicazioni e prescrizioni delle pertinenti norme del PGRA.



- LEGENDA**
- Rischio idraulico (PGRA)
 - Area fluviale (F)
 - Rischio moderato (R1)
 - Rischio medio (R2)
 - Rischio elevato (R3)
 - Rischio molto elevato (R4)

Sovrapposizione delle modifiche introdotte dal PI3 con zone a rischio idraulico definite dal PGRA 2021-2027. Elaborazione MATE.



Dal confronto con le zone a rischio idraulico definite dal PGRA, come si denota dalle immagini precedenti, la modifica n. 09 si sovrappone alla zona a rischio moderato (R1) mentre la modifica n. 04 si sovrappone alla zona a rischio medio (R2). Valgono le considerazioni riportate precedentemente in riferimento alla pericolosità idraulica.

3.3.5 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti

Il 9 agosto 2022 con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 988 viene approvato l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali a seguito della conclusione delle procedure di verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica (VAS) e di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA). DGR n. 69/CR del 5/07/2022. Pubblicata sul Bur n. 107 del 02 settembre 2022.

Gli obiettivi di Piano:

1. I Obiettivo – Ridurre la produzione di rifiuti urbani
 - Strategia regionale per ridurre il fabbisogno di collocamento del residuo;
 - Promozione dell'allungamento della vita dei beni;
 - Riduzione dello spreco alimentare;
 - Contenimento della produzione e dispersione dei rifiuti plastici;
 - Promuovere la prevenzione della produzione di rifiuti nell'ambito del turismo e dei grandi eventi.
2. II Obiettivo – Favorire il recupero di materia a tutti i livelli
 - Incrementare raccolta differenziata a tasso di riciclaggio
 - Recupero massimo di ingombranti e spazzamento;
 - Promuovere l'intercettazione delle frazioni valorizzabili e sviluppo di nuove filiere di recupero;
 - Incrementare il recupero di materia dei R.A.E.E.;
 - Incrementare il recupero di pile e accumulatori;
 - Ridurre la quantità di rifiuti urbani pericolosi;
 - Sostenere il mercato dei materiali riciclati.
3. III Obiettivo – Favorire le altre forme di recupero

- Favorire il recupero di energia;
 - Sperimentare altre forme di recupero per frazioni di rifiuto che presentano criticità emergenti.
4. IV Obiettivo – Minimizzare il ricorso alla discarica
 - Ridurre la quota di rifiuti smaltiti in discarica.
 5. V Obiettivo – Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente
 - Gestione regionale del RUR e degli scarti della raccolta differenziata.
 6. VI Obiettivo – Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale
 - Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale.
 7. VII Obiettivo – Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti
 - Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti;
 - Disponibilità dei siti di discarica chiusi per attività di rilevanza ambientale.
 8. VII Obiettivo – Promuovere sensibilizzazione, formazione, conoscenza e ricerca
 - Coordinamento del PRGR con gli strumenti di pianificazione regionale;
 - Sensibilizzazione e formazione verso temi propri dell'economia circolare;
 - Attivare tavoli tecnici di confronto e progetti sperimentali;
 - Promuovere l'adozione di modelli di gestione ambientale.

La L.R. 31 dicembre 2012, n. 52 disciplina l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, prevedendo l'affidamento di tale funzione a Enti denominati Consigli di Bacino, sostitutivi delle precedenti Autorità d'Ambito. Nel territorio Veneto sono presenti 12 Consigli di Bacino, con compiti di organizzazione, coordinamento e controllo del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani nel territorio di competenza.

Con il Decreto n. 118 del 30 dicembre 2022 è stato inoltre costituito il Comitato di Bacino regionale, composto dai presidenti dei Consigli di Bacino del Veneto, le cui competenze sono individuate all'art. 2 della succitata L.R. 31 dicembre 2012, n.52, così come integrate dall'art. 24 dell'Elaborato A dell'Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato con DGR n. 988 del 9 agosto 2022.

Considerazioni sulla coerenza della variante n. 3 al PI con il PRGR

Sugli aspetti considerati dal piano regionale la variante non introduce azioni specifiche, tuttavia le valutazioni di sostenibilità che verranno effettuate successivamente permetteranno di individuare misure di sostenibilità per incidere sulle nuove edificazioni al fine di incentivare la minimizzazione dei consumi di risorse.

3.4 PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

3.4.1 Piano di Assetto del Territorio

Il Comune di Cornuda, in copianificazione con la Provincia di Treviso e la Regione Veneto, ha elaborato il Piano di Assetto del Territorio, successivamente adottato dal Consiglio Comunale di Cornuda con deliberazione n. 16 del 25 settembre 2012.

Il Piano di Assetto del Territorio è stato quindi approvato in sede di Conferenza di Servizi del 25 febbraio 2015. La Delibera di ratifica della Giunta Provinciale (n. 140 del 20 aprile 2015) è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione, e conseguentemente il PAT, 15 giorni dopo la pubblicazione, è divenuto efficace (29 maggio 2015).

3.4.2 La variante al PAT di adeguamento alla LR 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo

Il 24 giugno 2017 è entrata in vigore la legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 «Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio», che prevede una revisione della strumentazione urbanistica comunale al fine di ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo europeo di azzerarlo entro il 2050. La normativa introduce concetti innovativi come la difesa dell'integrità del territorio e il contenimento del consumo di suolo in tutte le sue declinazioni, ma anche la riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e collettivi e il recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio, urbanistico e socio-economico, o in stato di abbandono, sotto utilizzate o utilizzate impropriamente.

Con provvedimento n. 668 del 15 maggio 2018, pubblicato sul BUR n. 51 del 25 maggio 2018, la Giunta Regionale ha stabilito, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 14 del 2017, la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei. Ai sensi dell'articolo 13 della citata legge regionale, i Comuni, entro 18 mesi dalla pubblicazione nel BUR del provvedimento di Giunta regionale, pertanto entro il 25 novembre 2019, dovranno approvare una variante di adeguamento dello strumento urbanistico generale secondo una procedura semplificata, codificata dall'articolo 14.

Il Comune di Cornuda ha redatto a livello di Piano di Assetto del Territorio (PAT) una specifica variante di adeguamento alla legge regionale n. 14 del 2017 sul contenimento del consumo di suolo. La Variante al PAT ha fissato in 3,81 ettari la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo.

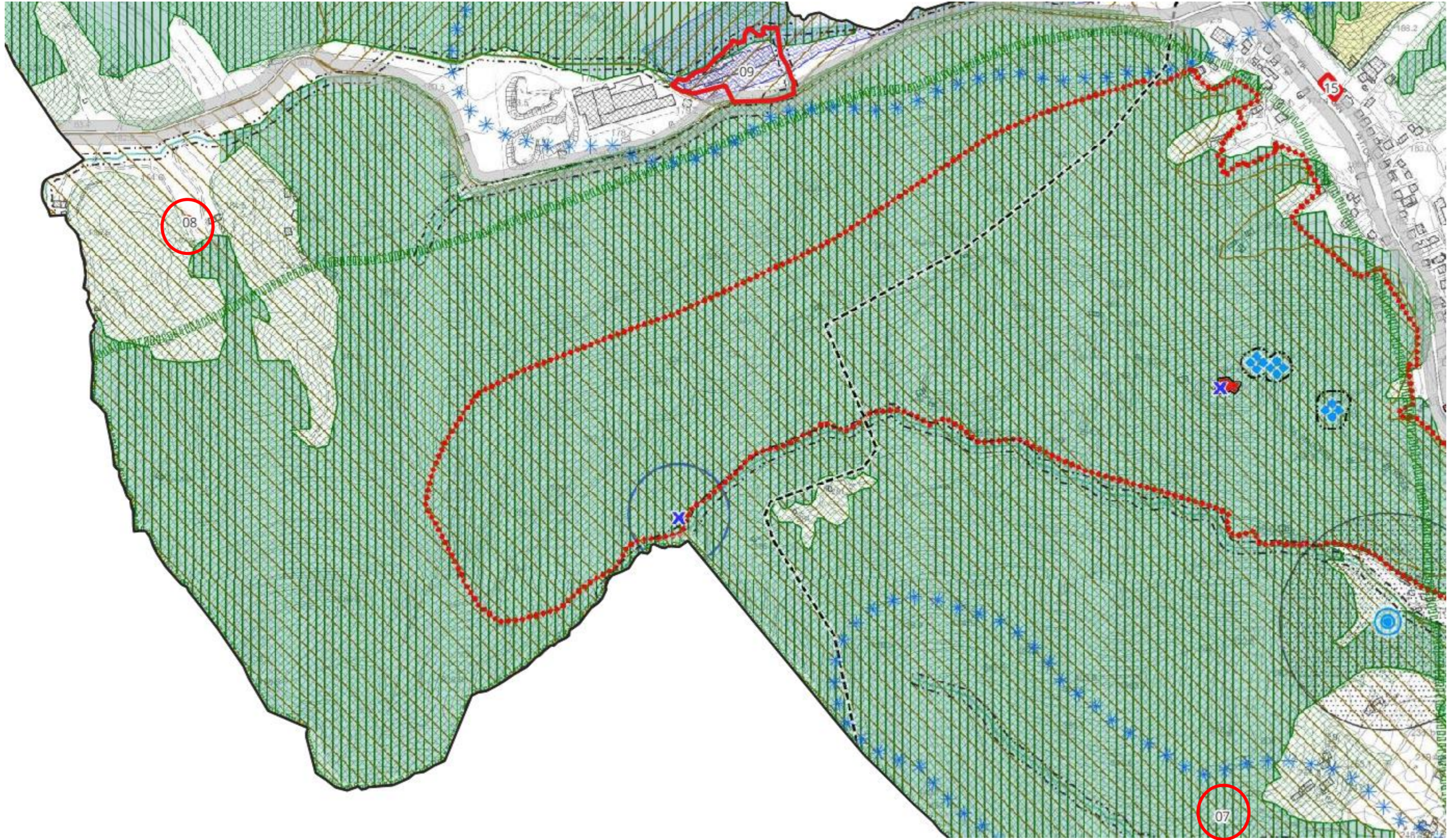
La Variante al PAT è stata approvata dal Consiglio Comunale con delibera n. 4 del 30 gennaio 2019 (adozione DCC n. 32 del 14 novembre 2018). La Variante è entrata in vigore il 21 febbraio 2019.

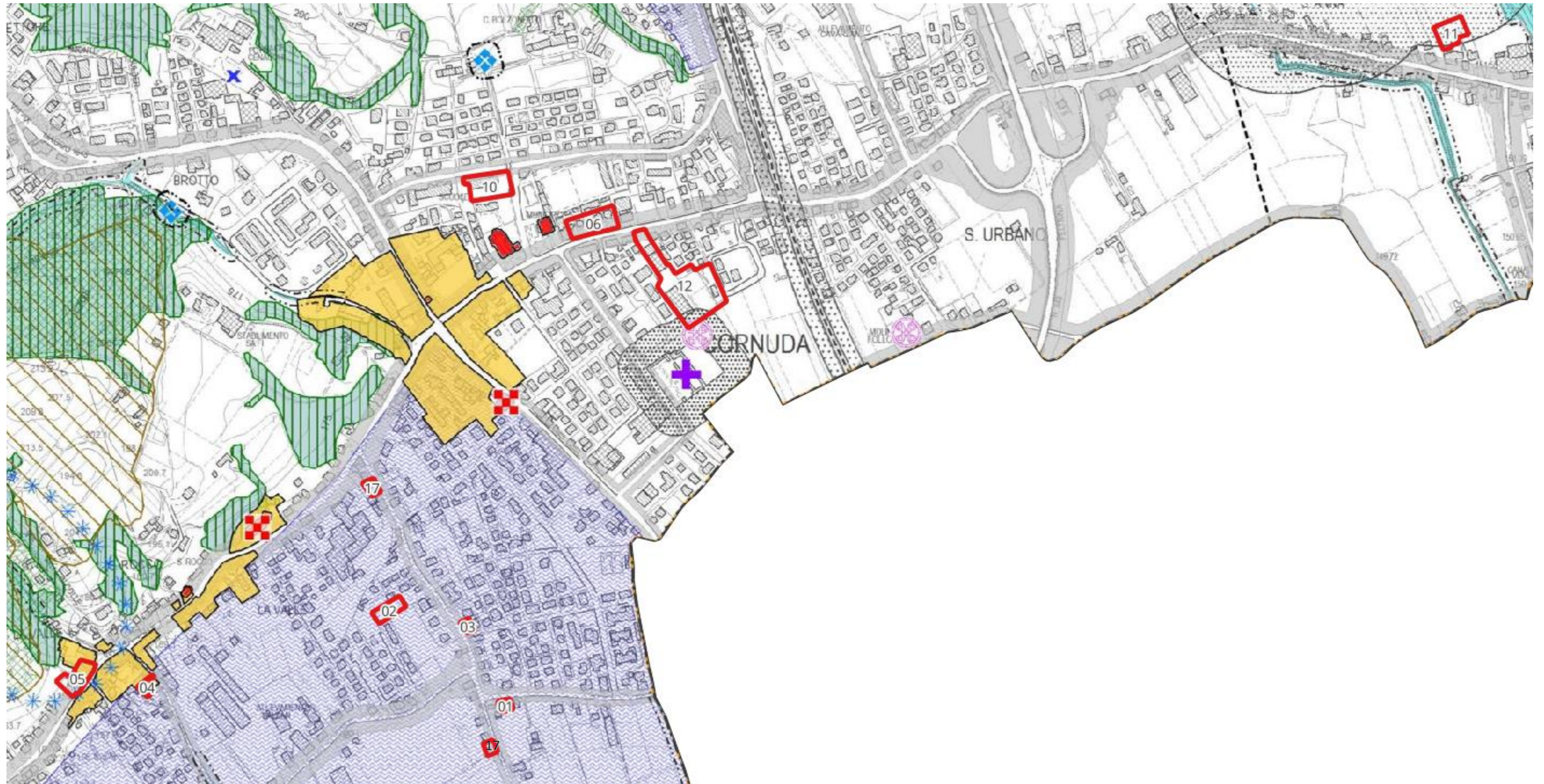
3.4.3 Coerenza delle azioni di Piano oggetto di valutazione con il PAT

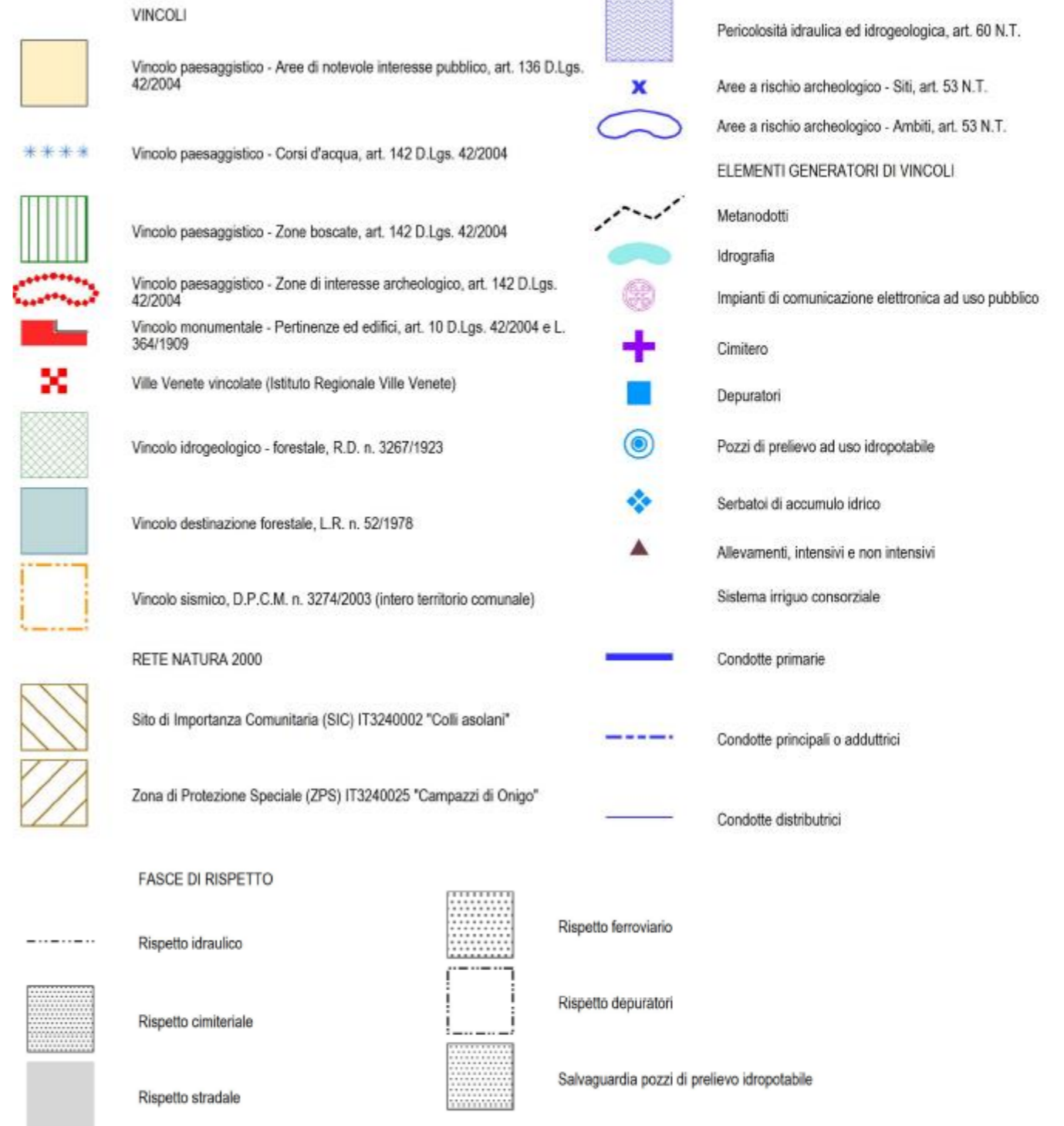
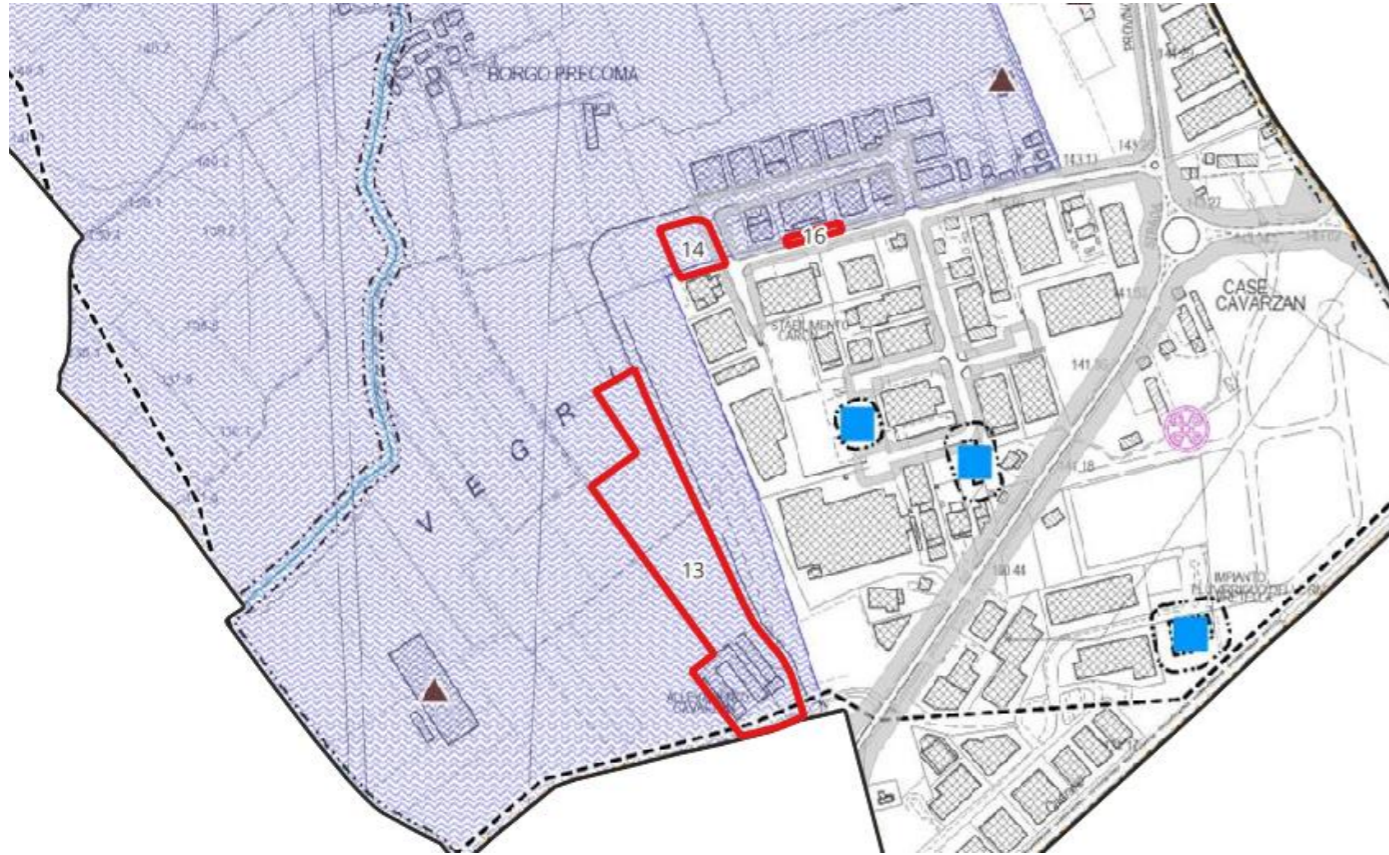
Si riporta di seguito la valutazione della coerenza delle aree oggetto di modifica con il PAT.

Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione"

Di seguito si riporta l'immagine con la sovrapposizione delle modifiche del PI 3 rispetto alla "Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale"







Sovrapposizione Tav. 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione" con modifiche cartografiche PI 3 – Cornuda

Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la “Carta dei Vincoli e della Pianificazione” emerge quanto viene riportato di seguito.

Vincoli

- Le modifiche nn. 05, 07, 09 rientrano nel Vincolo paesaggistico – Corsi d’Acqua, art. 142 D.Lgs. 42/2004;
- Le modifiche nn. 07, 09 (parzialmente) nel Vincolo paesaggistico – Zone boscate, art. 142 D.Lgs. 42/2004; Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal P.A.T. e le previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all’Art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” e saranno subordinati al preventivo parere della Soprintendenza;
- La modifica n. 07 rientra nel Vincolo idrogeologico – forestale, L.D. n. 3267/1923; Le opere da realizzarsi nell’ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale sono subordinate all’autorizzazione preventiva di cui al R.D. n. 1126 del 16.05.1926 e della legislazione regionale in materia;
- L’intero territorio comunale è soggetto a Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003; Dal punto di vista del rischio sismico tutto il territorio comunale è classificato sismico di seconda categoria, con sismicità massima $S = 9^\circ$ M.C.S. (v. il D.M. 14.05.1982), tale classificazione è stata aggiornata, alla luce dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20.03.2003 n. 3274, “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica” con l’inserimento in classe 2 realizzato dalla Deliberazione n. 67 del 03.12.2003 del Consiglio Regionale del Veneto.

RETE NATURA 2000

- Le modifiche nn. 07, 08 rientrano nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT324002 “Colli asolani”;
- La modifica n. 09 rientra nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240025 “Campanazzi di Onigo”;

I piani, progetti e interventi che singolarmente o congiuntamente ad altri possono avere incidenze significative negative sui Siti della Rete Natura 2000 devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e della normativa regionale in materia. All’interno del sito ZPS IT3240025 Campanazzi di Onigo valgono, inoltre, le disposizioni del D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.

Pianificazione di livello superiore

- La modifica n. 07 rientra negli Ambiti naturalistici di livello regionale, art. 19 NdA PTCR vigente;
- Le modifiche nn. 04, 05 (in parte) rientrano nei Centri storici, P.R.G. vigente.

P.T.C.P. della provincia di Treviso

- Le modifiche nn. 01, 02, 03, 04, 09, 13, 14, 16 rientrano nelle aree a Pericolosità idraulica e idrogeologica, art. 60 NT.

Elementi generatori di vincoli

- La modifica n. 13 è interessata da un Metanodotto;
- La modifica n. 09 è interessata da Idrografia;
- La modifica n. 12 è interessata da un Impianti di comunicazione elettrica ad uso pubblico.

Fasce di rispetto

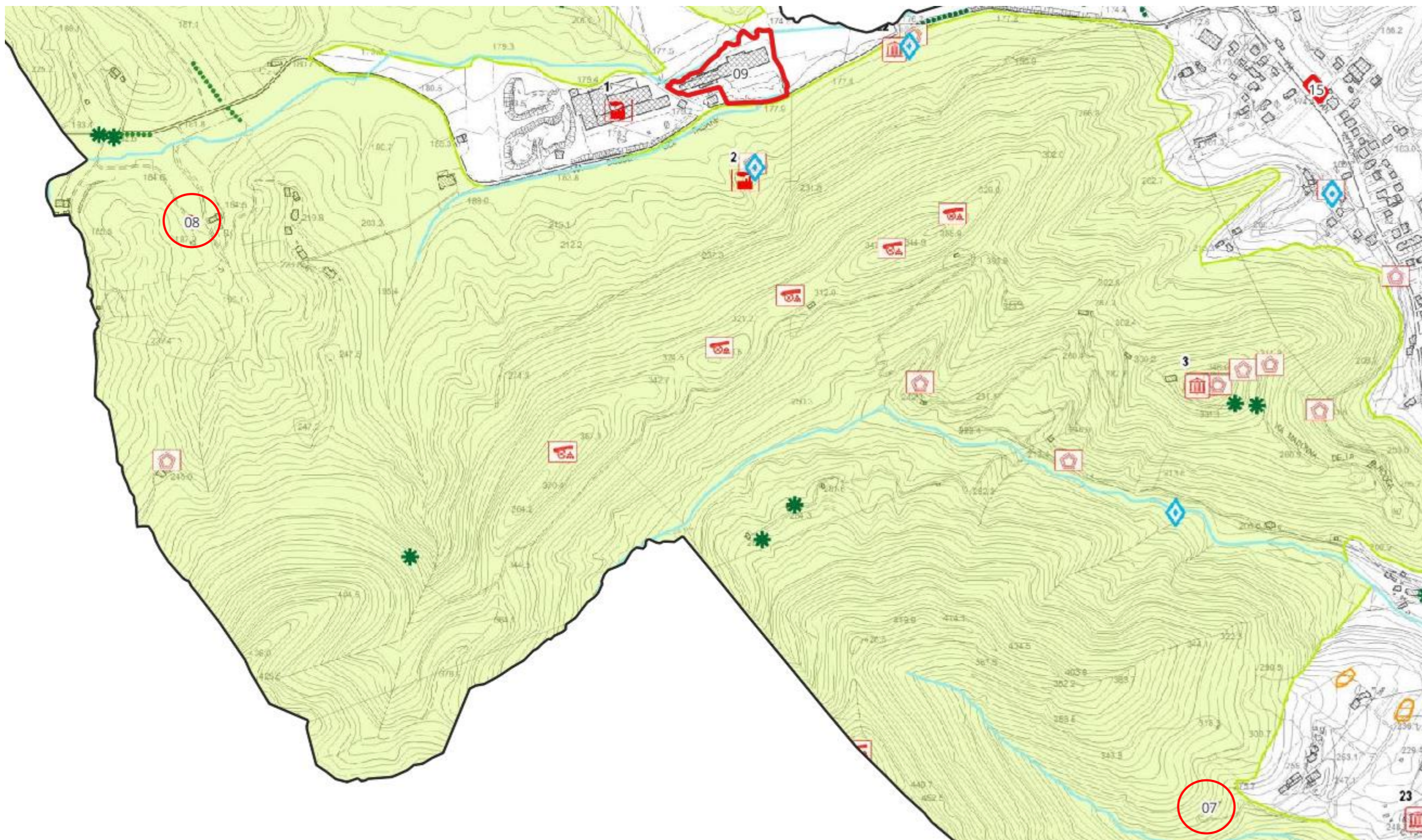
- La modifica n. 09 rientra nella fascia di rispetto idraulico;
- La modifica n. 12 rientra nella fascia di rispetto cimiteriale;
- le modifiche nn. 01, 03, 05 (in parte), 06 (parzialmente), 10 (parzialmente), 12(parzialmente), 14, 15, 16, 17 rientrano nella fascia di rispetto stradale.

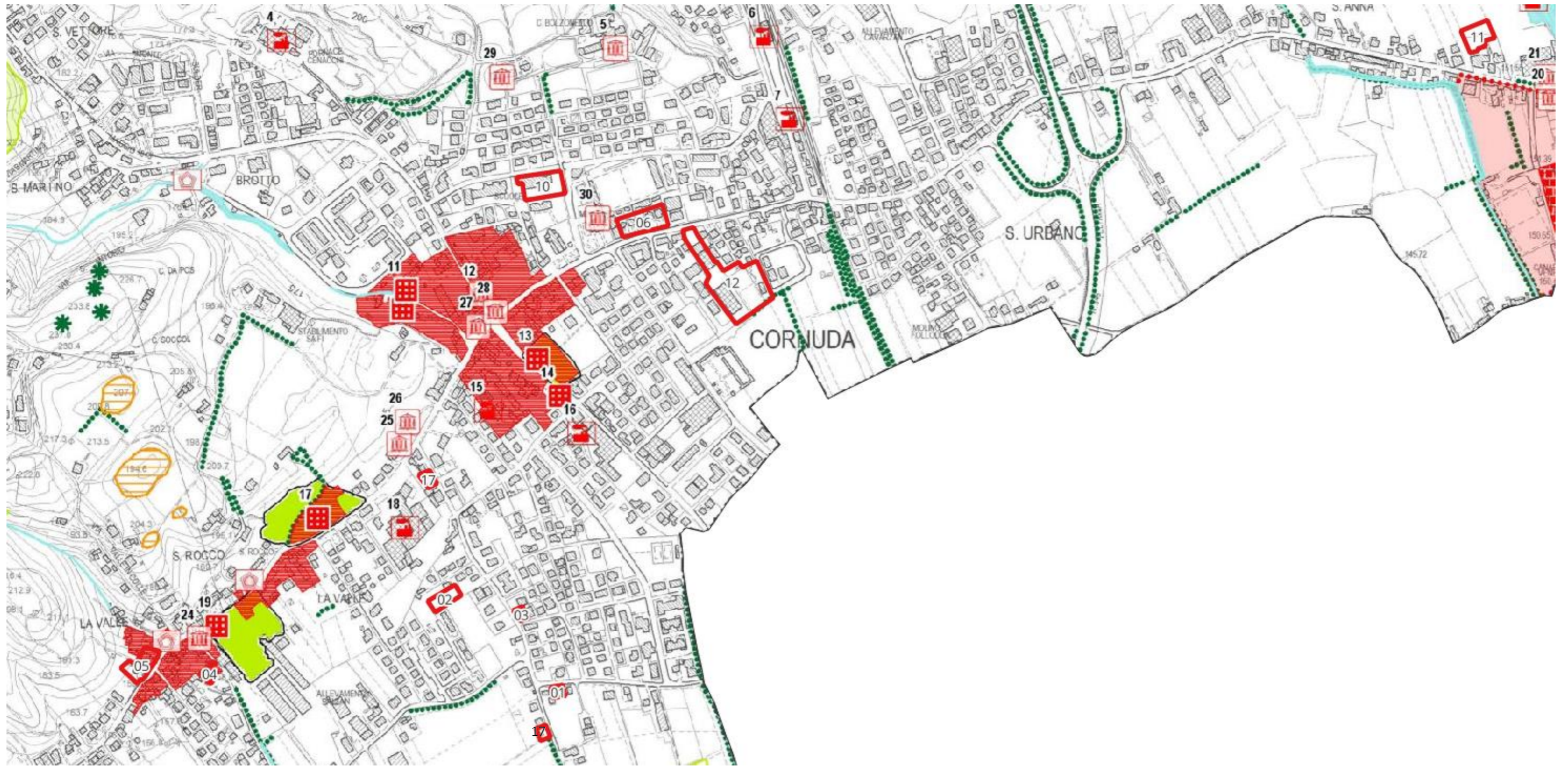
- La modifica n. 11 rientra nella fascia di rispetto salvaguardia pozzi di prelievo idropotabile.

VINCOLI	NORME TECNICHE DEL PAT
VINCOLI	
Vincolo paesaggistico – Corsi d’Acqua, art. 142 D.Lgs. 42/2004	Art. 9
Vincolo paesaggistico – Zone boscate, art. 142 D.Lgs. 42/2004	Art. 9
Vincolo idrogeologico – forestale, L.D. n. 3267/1923	Art. 11
Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003	Art. 12
RETE NATURA 2000	
Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT324002 “Colli asolani”	Art. 13
Zone di Protezione Speciale (ZPS) IT3240025 “Campanazzi di Onigo”	Art. 13
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE	
Ambiti naturalistici di livello regionale, art. 19 NdA PTCR vigente	Art. 14
Centri storici, P.R.G. vigente	Art. 15
PTCP DELLA PROVINCIA DI TREVISO	
Pericolosità idraulica e idrogeologica, art. 60 NT	Art. 16
ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLI	
Metanodotti	Art. 17
Idrografia	Art. 18
Impianti di comunicazione elettrica ad uso pubblico	Art. 19
FASCE DI RISPETTO	
fascia di rispetto idraulico	Art. 18
fascia di rispetto cimiteriale	Art. 20
fascia di rispetto stradale	Art. 25
fascia di rispetto salvaguardia pozzi di prelievo idropotabile	Art. 22

Tav. 2 “Carta delle Invarianti”

Di seguito si riporta l’immagine con la sovrapposizione delle modifiche del PI 3 rispetto alla “Carta delle Invarianti”







-  Ville Venete (Istituto Regionale Ville Venete)
-  Archeologia industriale (PTCP di Treviso)
-  Edifici di pregio architettonico (PTCP di Treviso)
-  Manufatti Grande Guerra
-  Manufatti in pietra e religiosi

Sovrapposizione Tav. 2 “Carta delle invarianti” con modifiche cartografiche PI 3 – Cornuda

Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la “Carta delle invarianti” emerge quanto riportato di seguito.

Invarianti di natura paesaggistica

- La modifica n. 13 è interessata da Siepi e filari.

Invarianti di natura ambientale

- Le modifiche nn. 07, 08 rientrano nella zona Fagarè e colli Asolani;
- La modifica n. 09 (parzialmente) è interessata da Idrografia;

La modifica n. 13 rientra nelle **Invarianti di natura agricola produttiva**.

Invarianti di natura storico monumentale

- Le modifiche nn. 04, 05 (in parte) rientrano nel Centro Storico (PRG);

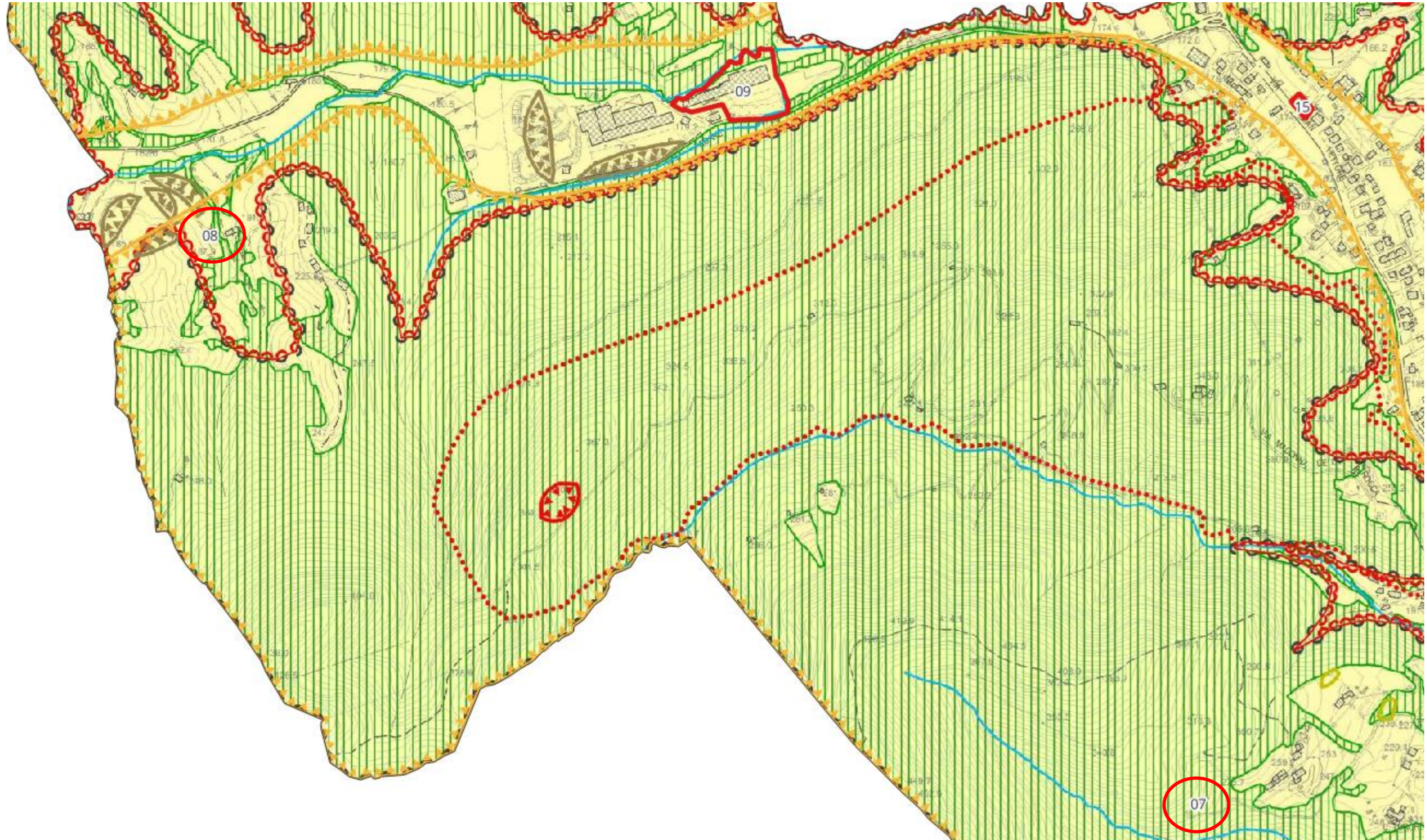
Le modifiche nn. 01, 02, 03, 06, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17 non rientrano in nessuna invariante.

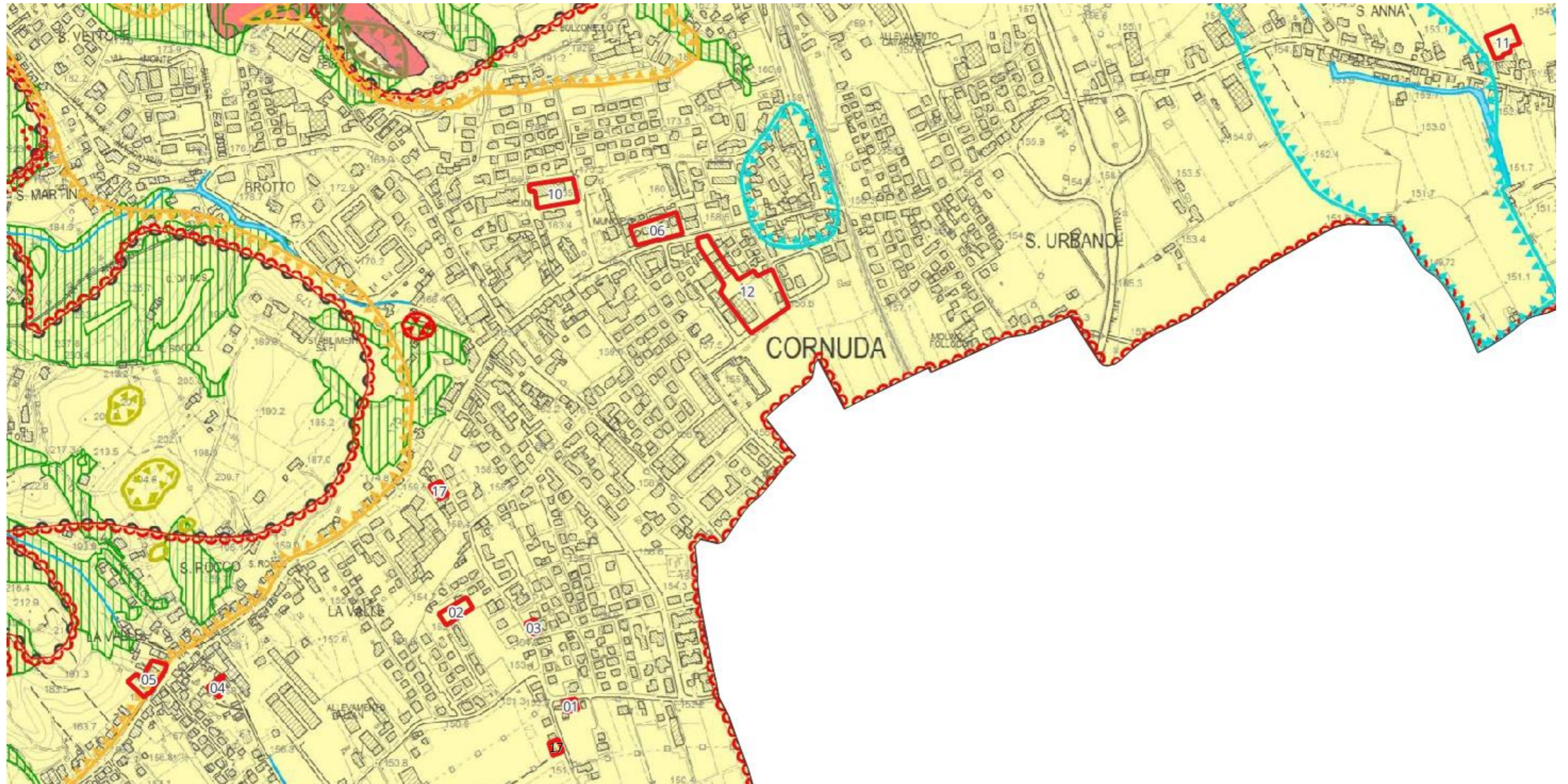


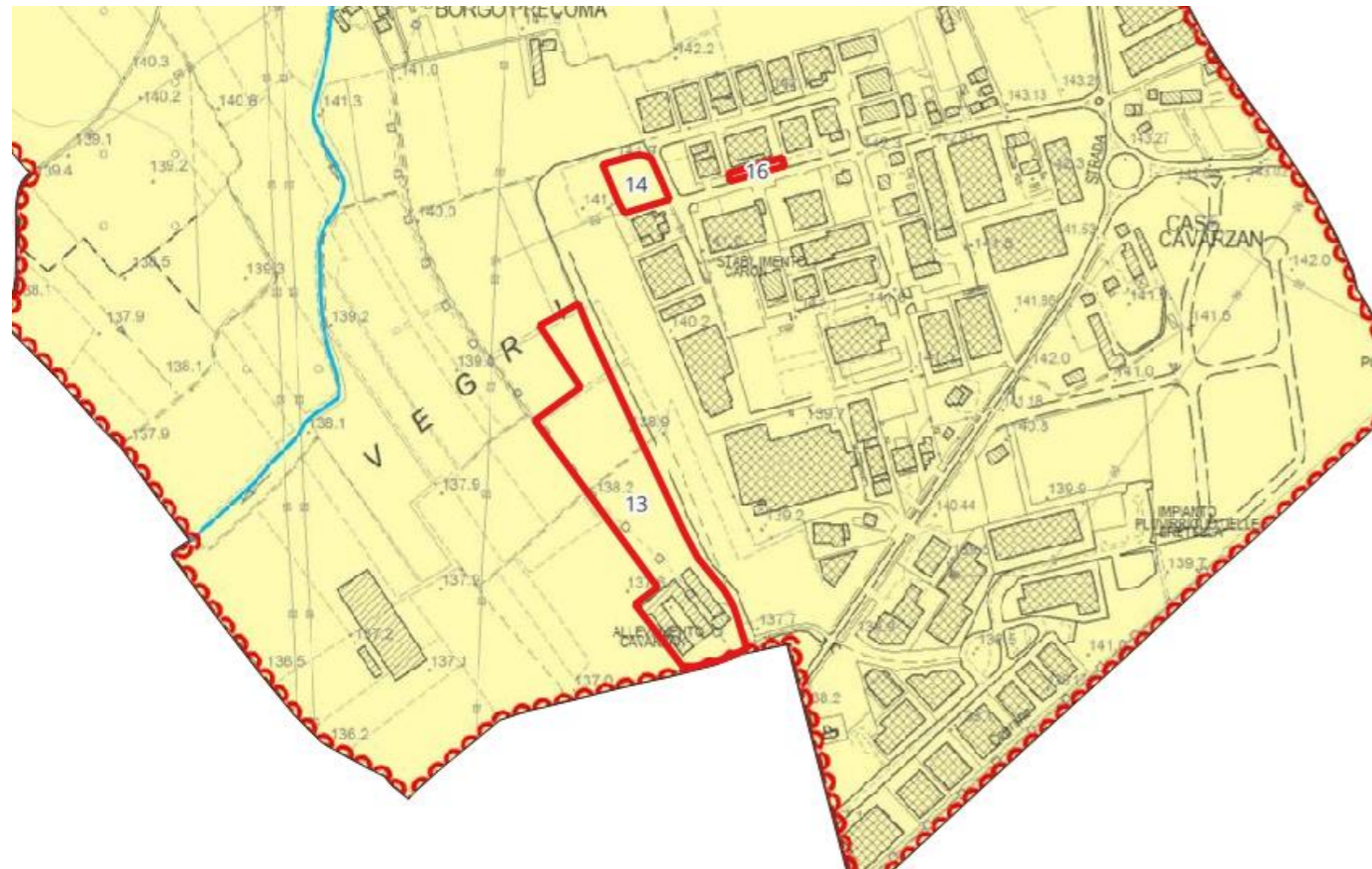
INVARIANTI	NORME TECNICHE DEL PAT
INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA	
Siepi e filari	Art. 28
INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE	
Fagarè e colli asolani	Art. 29
Idrografia	Art. 29
INVARIANTI DI NATURA AGRICOLA PRODUTTIVA	Art. 30
INVARIANTI DI NATURA STORICO MONUMENTALE	
Centro Storico (PRG)	Art. 15

Tav. 3 “Carta delle Fragilità”

Di seguito si riporta l’immagine con la sovrapposizione delle modifiche del PI 3 rispetto alla “Carta delle Fragilità”







Sovrapposizione Tav. 3 "Carta delle Fragilità" con modifiche cartografiche PI 3 – Cornuda

Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la "Carta delle Fragilità" emerge quanto riportato di seguito.

Zone di tutela

- La modifica n. 09 nella zona di tutela dei Corsi d'acqua;

- Le modifiche nn. 07, 09 (parzialmente) nell'area di tutela delle Zone boscate.

Compatibilità geologica ai fini urbanistici

- Le modifiche 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 rientrano nell'Area idonea a condizione.

Area idonea a condizione" include una importante parte territorio comunale ove è necessario che in tutte le fasi di utilizzo edificatorio si proceda ad accurata:

- indagine geologica e geotecnica, con formulazione di modelli geologici e geotecnici;
- rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio idraulico ed alla stabilità dei
- terreni in senso lato (cedimenti, instabilità, liquefazione);
- valutazione della amplificazione sismica locale.

Il tutto al fine di dimensionare adeguatamente le opere di fondazione, definire accuratamente le modalità di regimazione e drenaggio delle acque, indicare la presenza di un potenziale rischio idraulico, verificare la eventuale necessità di procedere al rialzo del piano di campagna di riferimento o alla realizzazione di altre misure volte a ridurre il rischio citato, definire le modalità dei movimenti terra consentiti, stabilire le misure atte a mantenere un corretto equilibrio idrogeologico locale, definire i possibili rischi di liquefazione dei materiali sabbiosi e le eventuali misure correttive;

Aree soggette a dissesto idrogeologico

- le modifiche nn. 07, 08 ricadono nelle Aree soggette a erosione.
- 1) Le aree individuate ai sensi presente Articolo sono fortemente penalizzate sotto il profilo edificatorio.
 - 2) Gli interventi sull'edificato esistente devono essere finalizzati al restauro e consolidamento delle strutture edilizie compatibilmente con gli obiettivi e gli interventi di difesa idrogeologica per la stabilità delle scarpate e delle fenomenologie in atto.
 - 3) All'interno dei bacini erosivi e delle nicchie di distacco di frana e per 20 (venti) metri dal margine superiore delle stesse sono possibili solo interventi edilizi limitati con difesa e consolidamento dei versanti e azioni di stabilizzazione e di rimboschimento. Le opere di difesa e consolidamento devono essere realizzate per quanto possibile con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela e riqualificazione paesaggistico – ambientale

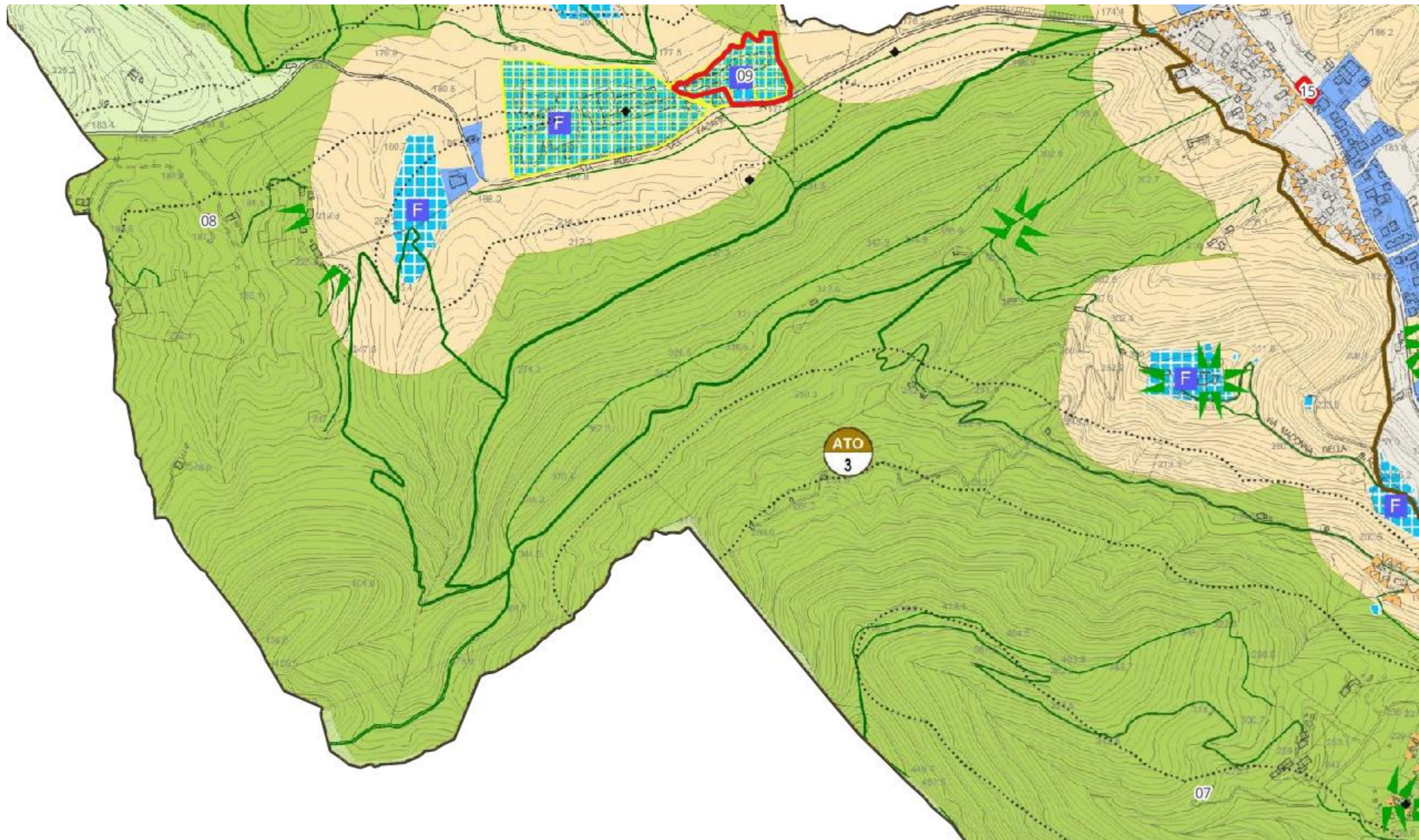
Zone omogenee in prospettiva sismica

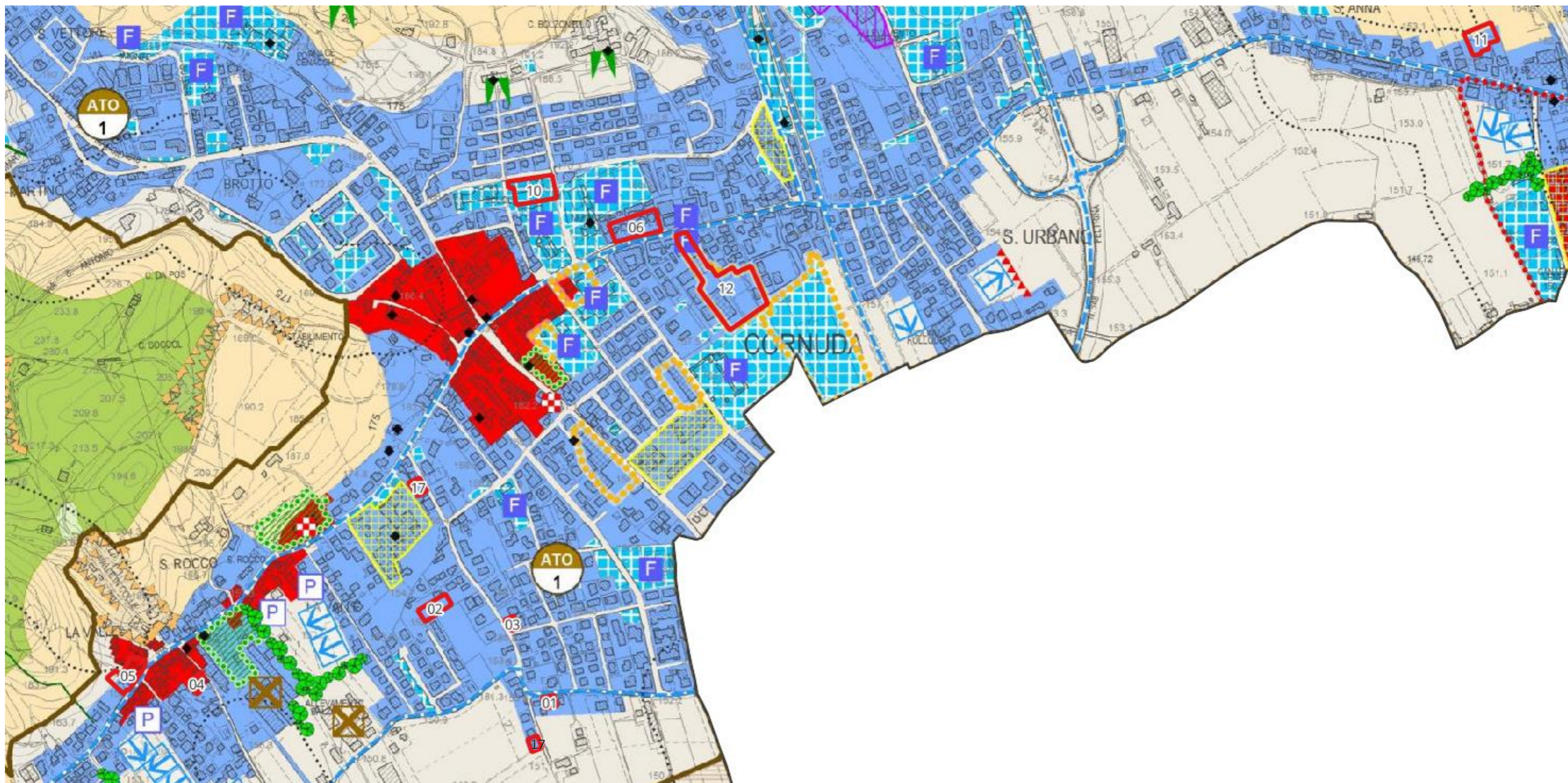
- Le modifiche nn. 01, 02, 03, 04, 05, 06, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 rientrano nelle Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica;
- La modifica n. 07 rientra nelle Aree suscettibili di instabilità.

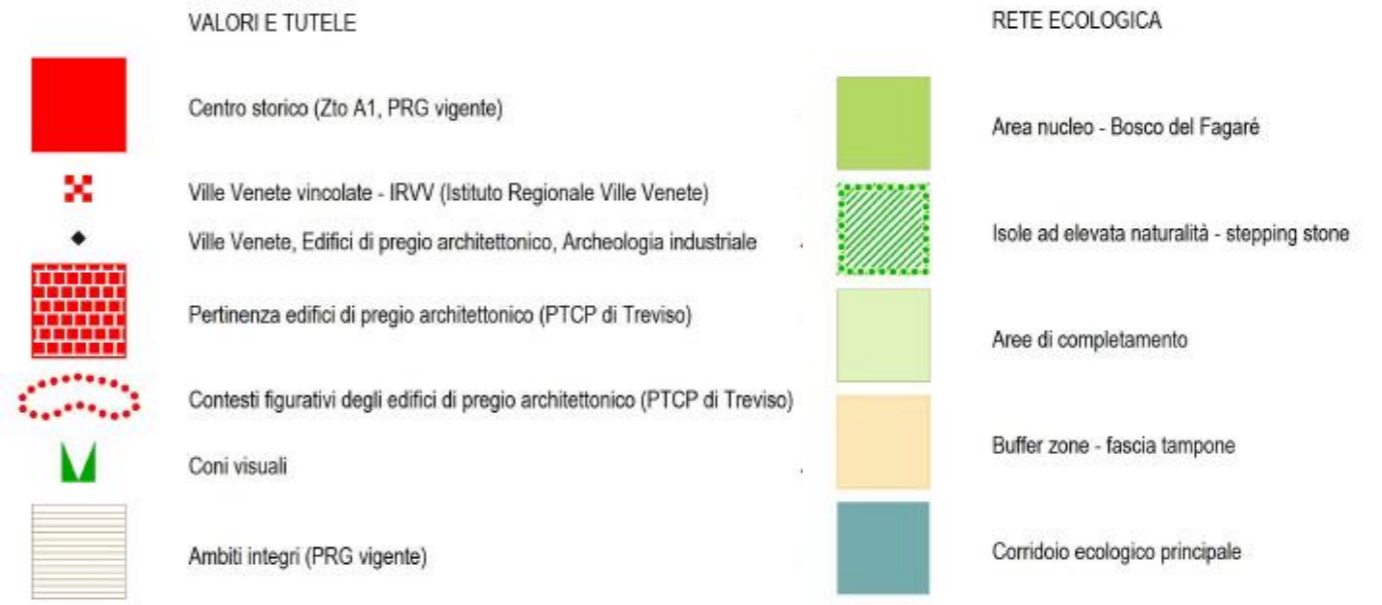
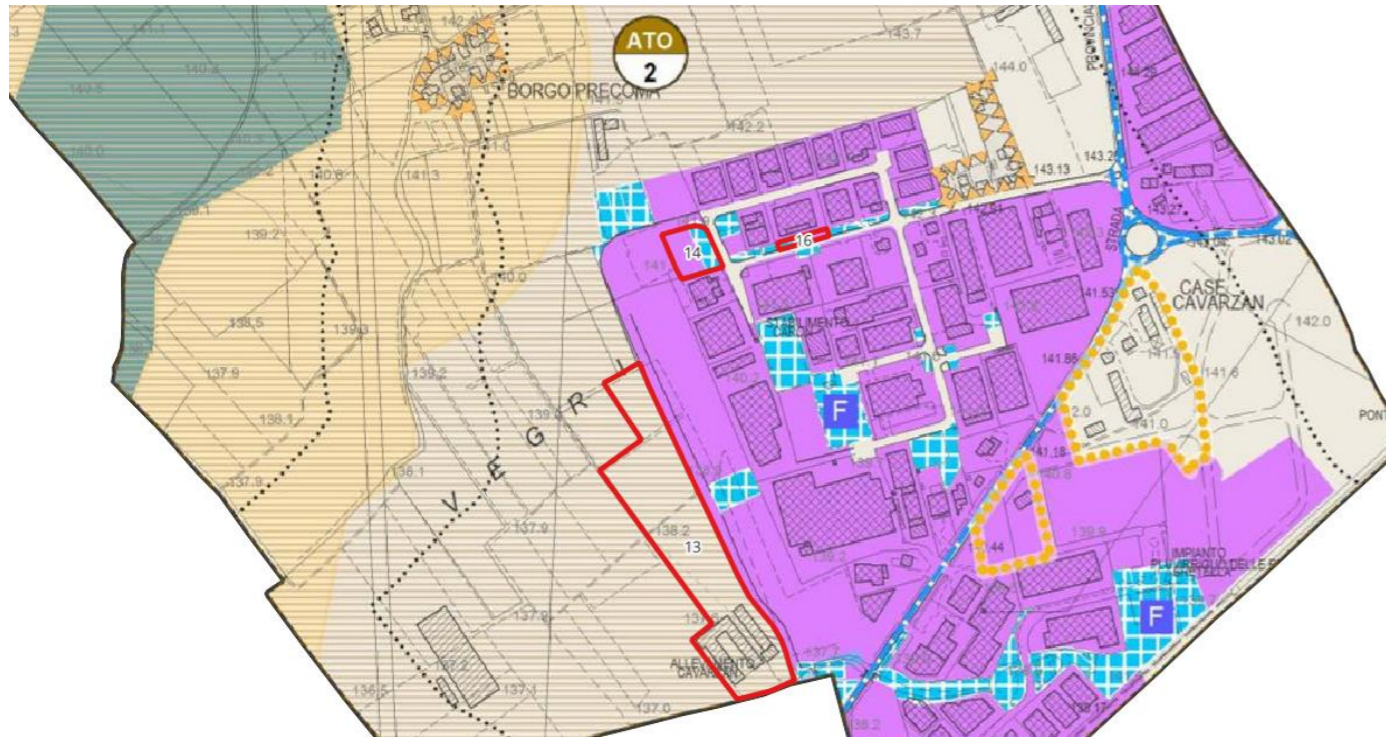
COMPATIBILITA' GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI	NORME TECNICHE DEL PAT
ZONE DI TUTELA	
Corsi d'acqua	Art. 18
Zone boscate	Art. 9
COMPATIBILITA' GEOLOGICA AI FINI URBANISTICI	
Area idonee a condizione	Art. 32
AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO	
Area soggette ad erosione	Art. 33
ZONE OMOGENEE IN PROSPETTIVA SISMICA	
Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica	Art. 35
Aree suscettibili di instabilità	Art. 35

Tav. 4 “Carta delle Trasformabilità”

Di seguito si riporta l’immagine con la sovrapposizione delle modifiche del PI 3 rispetto alla “Carta delle Trasformabilità”







Sovrapposizione Tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" con modifiche cartografiche PI 3 – Cornuda

Dalla sovrapposizione delle modifiche di piano con la "Carta delle Trasformabilità" emerge quanto riportato di seguito.

Azioni strategiche

- Le modifiche nn. 01, 02, 03, 05 (in parte) 06, 11, 12, 17(area Nord e Sud) rientrano nelle Aree di urbanizzazione consolidata;
- La modifica n. 09 rientra nelle Aree di riqualificazione e riconversione;
- La modifica nn. 12 rientra nelle Aree destinate alla sottoscrizione di accordi pubblico-privati;
- Le modifiche nn. 14 (in parte), 16 (in parte)rientrano nelle Aree produttive ampliabili;
- Le modifiche nn. 09, 10, 12 (parzialmente), 16 (in parte) rientrano nelle aree dei Servizi di interesse comune di maggior rilevanza;
- Le modifiche nn. 07, 09 rientrano nelle Fasce di tutela idrografica principale (art. 41 LR 11/2004);
- Le modifiche nn. 13 e 14 rientrano nell'Ambito ag.

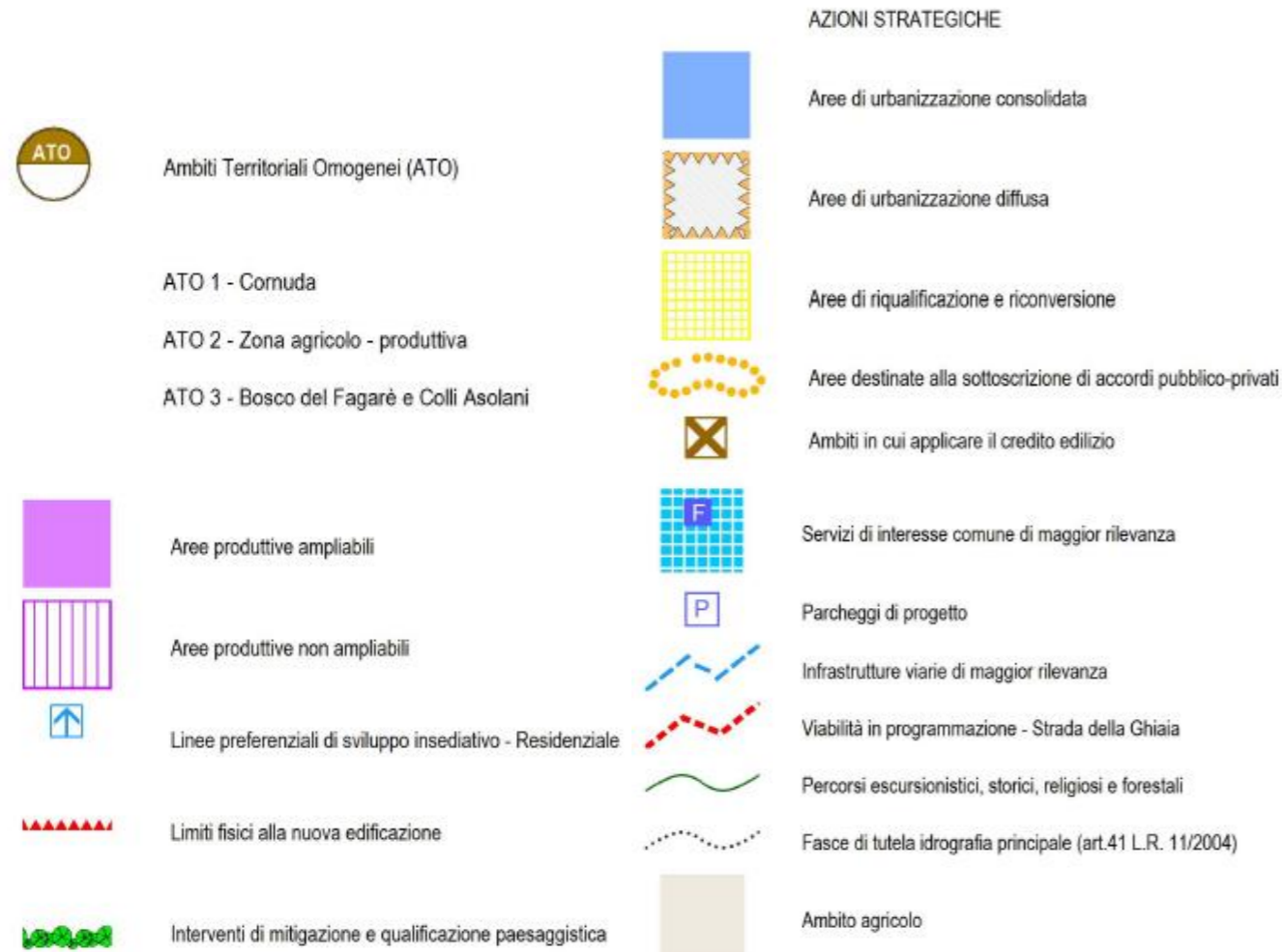
Valori e tutele

- Le modifiche nn. 04, 05 (in parte) rientrano nel Centro storico (Zto A1, PRG vigente);
- La modifica n. 13 rientra negli Ambiti integri (PRG vigente).

Rete ecologica

- Le modifiche nn. 07, 08 rientrano nell'Area nucleo – Bosco Fagarè.

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI	AREE DI MODIFICA
ATO 1 – Cornuda	01, 02, 03, 04, 05, 06, 10, 11, 12, 15, 17
ATO 2 – Zona agricolo – produttiva	13, 14, 16
ATO 3 – Bosco del Fagarè e Colli Asolani	07, 08, 09



AREE DI TRASFORMABILITA'	NORME TECNICHE DEL PAT
AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI	ART. 51
AZIONI STRATEGICHE	
Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 36
Aree di riqualificazione e riconversione	Art. 38
Aree destinate alla sottoscrizione di accordi pubblico-privati	Art. 8
Aree produttive ampliabili	Art. 39
Servizi di interesse comune di maggior rilevanza	Art. 44
Fasce di tutela idrografica principale	Art. 47
Ambito agricolo	Art. 49
VALORI E TUTELE	
Centro storico (Zto A1, PRG vigente)	Art. 15
Ambiti integri (PRG vigente)	Art. 50
RETE ECOLOGICA	
Area nucleo – Bosco Fagarè	Art. 51

3.4.4 Piano degli Interventi

All'interno del cap. 2 sono rappresentati i quadri di raffronto tra Piano vigente e le proposte della variante 2.

A seguito dell'approvazione del PAT, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a redigere una variante urbanistica puntuale riguardante l'attuazione dell'Accordo Pubblico Privato con la ditta "Victory" (DCC n. 45 del 16 novembre 2015) relativo alla trasformazione residenziale dell'area ubicata nella porzione retrostante l'ufficio postale, in Via Kennedy (adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 28 aprile 2016 e approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 20 luglio 2016).

Con il primo Piano degli Interventi, approvato il 21 novembre 2017 nella seduta del Consiglio Comunale (deliberazione del Consiglio Comunale n. 48 del 21/11/2017), il Comune di Cornuda ha ridefinito la disciplina urbanistica del Piano Regolatore Generale adeguandola a quella del Piano di Assetto del Territorio (PAT), approvato in sede di Conferenza dei Servizi del 25 febbraio 2015. Il Piano ha adeguato inoltre la disciplina urbanistica riguardante il sistema commerciale, con l'individuazione del centro urbano e delle aree degradate ai fini commerciali, come richiesto dalla legge regionale sul commercio n. 50 del 2012.

Il Piano degli Interventi è articolato in una serie di elaborati grafici, redatti a scale variabili da 1: 2.000 a 1: 5.000 e riguardanti principalmente la zonizzazione di piano. Lo strumento urbanistico è quindi completato dalle schedature puntuali di aree e/o edifici (edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, interventi di recupero volumi abbandonati, interventi di riordino edilizio urbanistico, recupero delle aree degradate ai fini commerciali, accordi pubblico privato, allevamenti zootecnici, attività produttive in zona impropria, edifici con grado di protezione), dalle norme tecniche operative (le "regole" del piano), dal dimensionamento (i "numeri" del piano) e dagli elaborati di valutazione (compatibilità idraulica, valutazione di incidenza, microzonazione sismica di primo e secondo livello).

Con la **Variante n. 1 al PI**, approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 10 aprile 2019 si è voluto dare risposta ai cittadini che in seguito all'approvazione del Piano degli Interventi avevano fatto richiesta di alcune modeste modifiche dei perimetri e/o parametri relativi alle aree di trasformazione; sono stati inoltre predisposti limitati adeguamenti alla zonizzazione, è stato redatto il regolamento REC in adeguamento al "regolamento edilizio tipo" nazionale/regionale ed è stata recepita anche la LR 14/2017 sul consumo di suolo.

La **Variante n. 2 al PI**, approvata con delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 27 febbraio 2023, prevede alcuni interventi di natura puntuale e/o temi di carattere generale come di seguito riassunti: 1) recepimento Accordi e perequazioni, modifica modalità attuative e/o dei volumi edificabili; 2) variazioni puntuali alla zonizzazione; 3) qualificazione della zona industriale di Cornuda; 4) recesso delle aree edificabili e riduzione di consumo di suolo; 5) modifiche puntuali alle schedature; 6) variazioni in recepimento dello stato di fatto, modesti adeguamenti cartografici, revisione delle norme tecniche operative e del dimensionamento; 7) adeguamento alla Legge Regionale n. 14/2019 e introduzione dei crediti da rinaturalizzazione.

Il Piano degli Interventi n. 3, Variante in oggetto, concerne le seguenti tipologie di modifica, come riportato nel capitolo 2.2 "descrizione dei contenuti del PI Variante N 3":

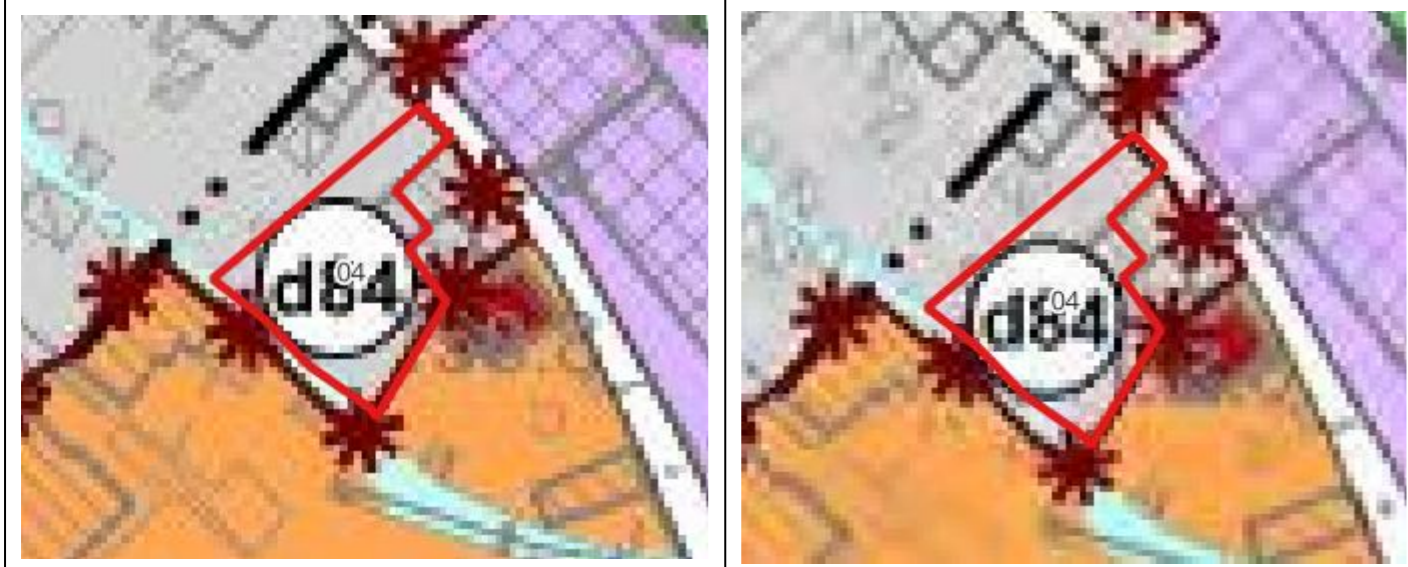
1. Recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo;
2. Interventi puntuali su singoli edifici;
3. Modifiche puntuali alla zonizzazione;
4. Modifica di normative e/o di carattere generale.

Di seguito si riporta il confronto tra il PI vigente e il PI variante per ogni area di modifica

Zoning PI Vigente N 2	Zoning PI Variante N 3
Recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo	
<i>Modifica n 01</i>	
	
<i>Modifica n 02</i>	
	
<i>Modifica n 03</i>	



Interventi puntuali su singoli edifici
Modifica n 04



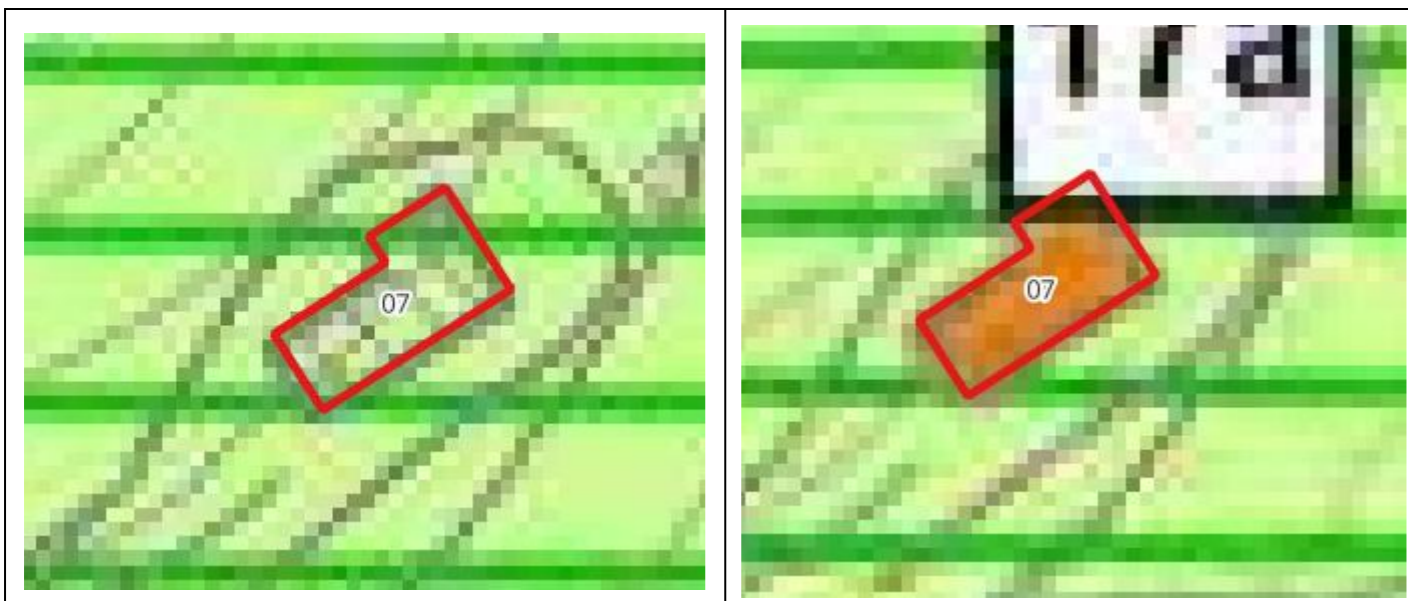
Modifica n 05



Modifica n 06



Modifica n 07



Modifica n. 08

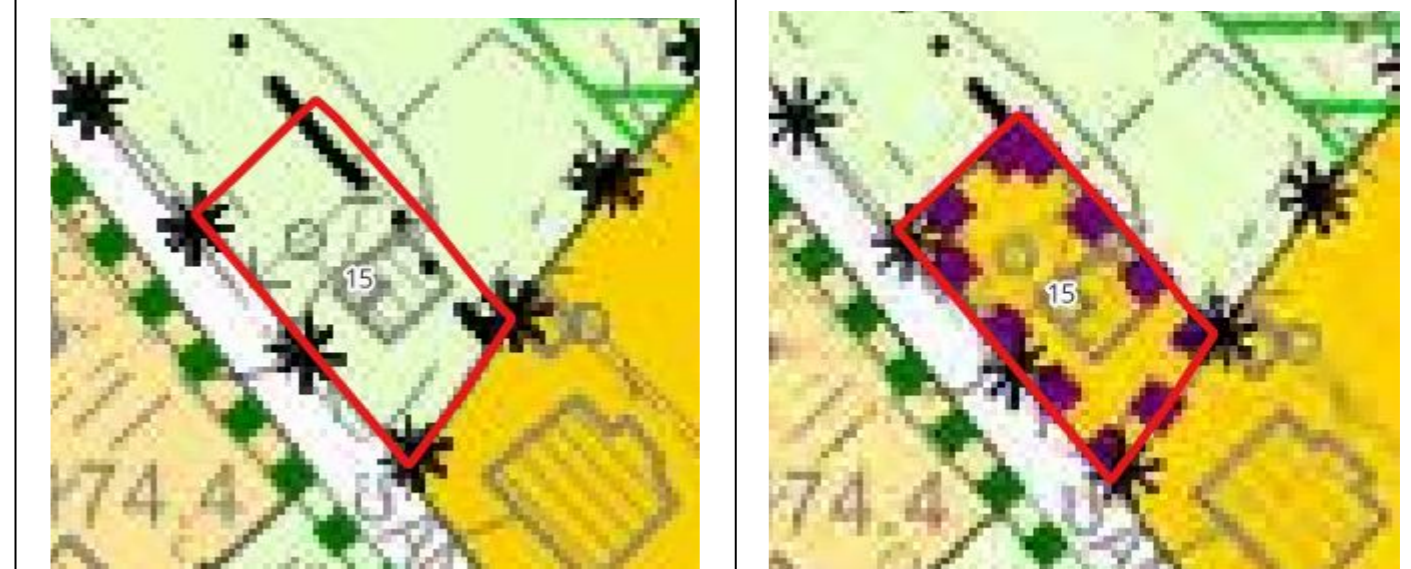


Modifiche puntuali alla zonizzazione

Modifica n 14



Modifica n 15



Modifica n 16



Modifica n 17

Area nord

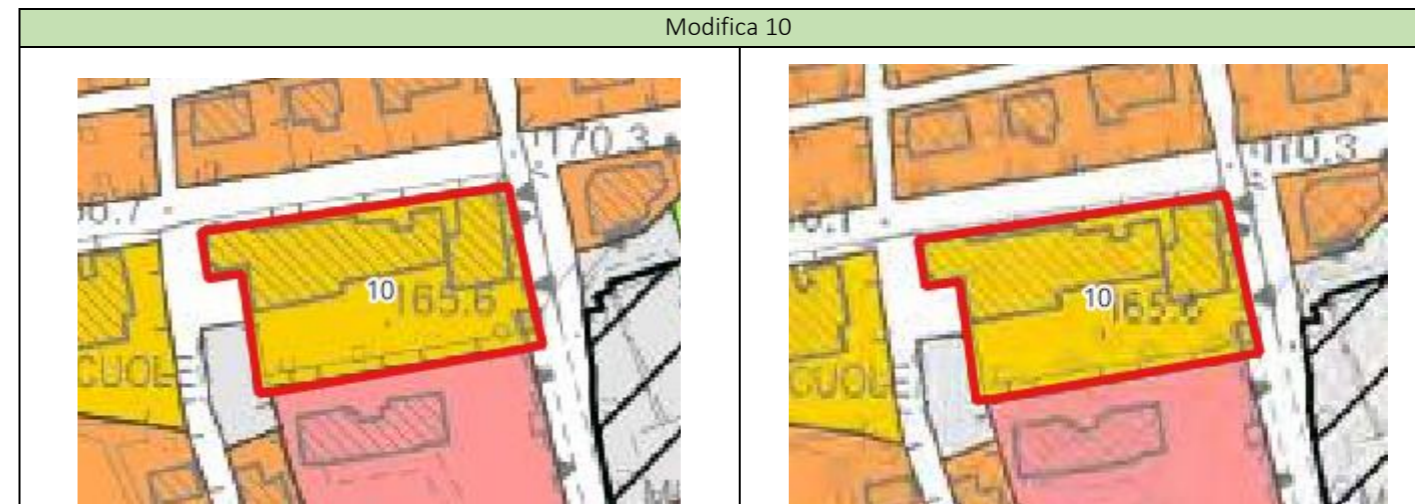


Area sud

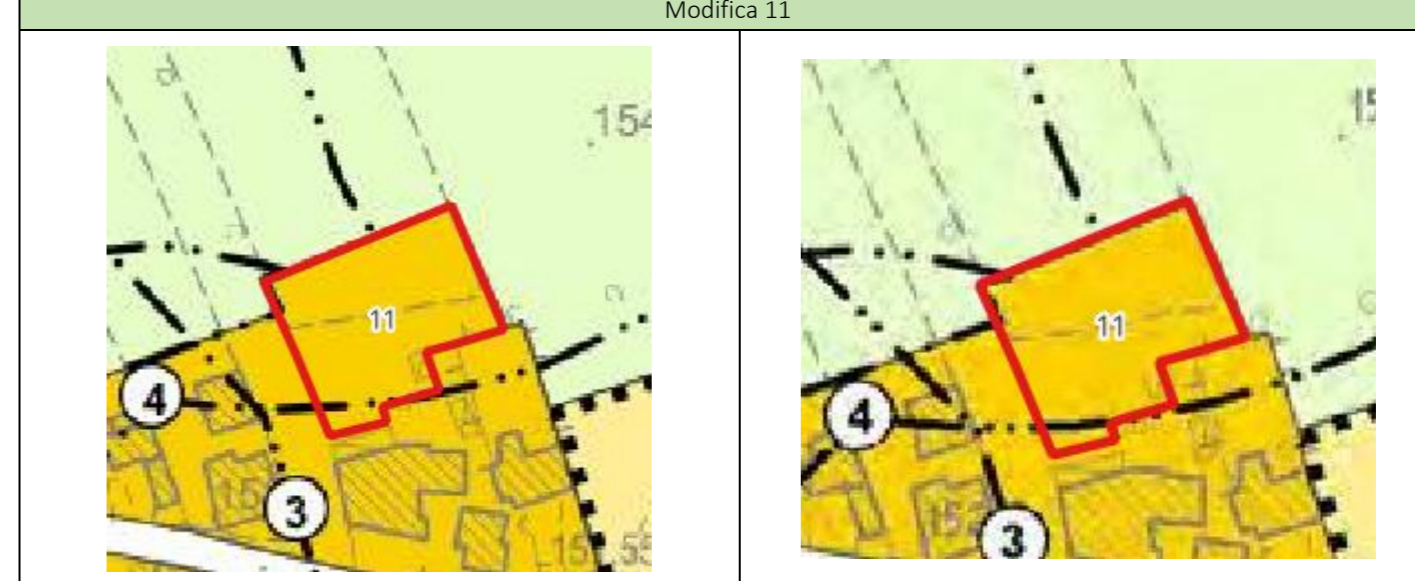


Modifiche normative o di carattere generale

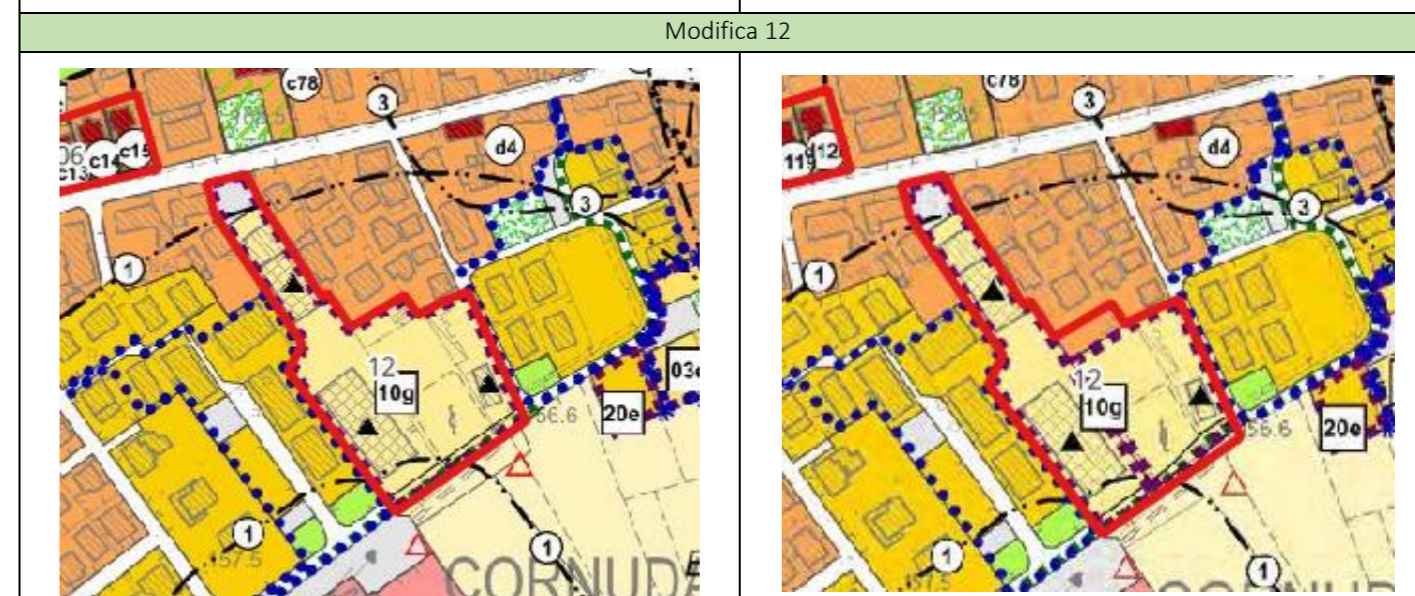
Modifica n 09



Modifica 10



Modifica 11



Modifica 12

Modifica n. 13

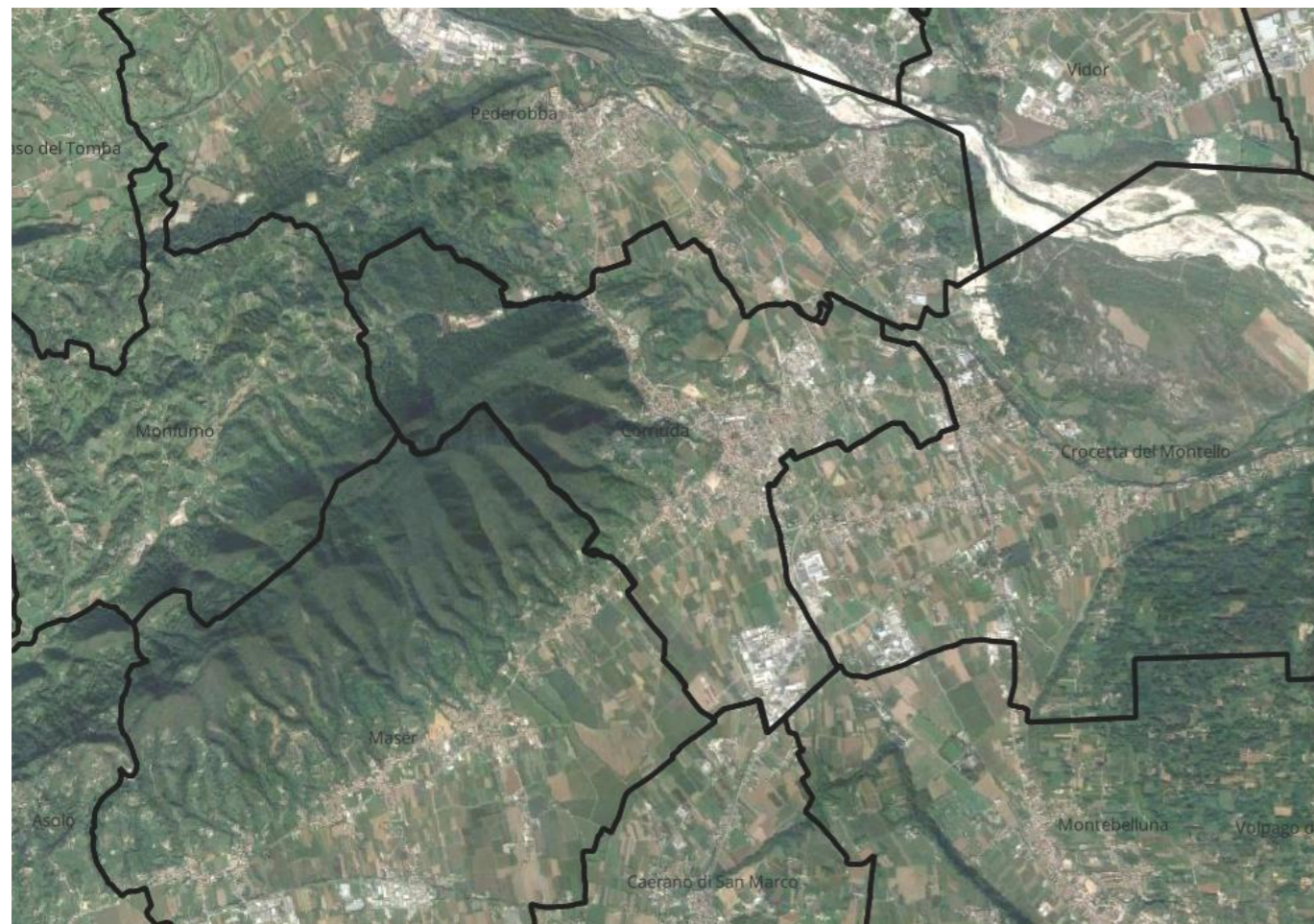


4 QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Di seguito si riporta una breve analisi territoriale ed ambientale a livello comunale al fine di inquadrare gli ambiti che saranno oggetto di valutazione.

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Cornuda si trova nella Provincia di Treviso. Confina, da nord-ovest in senso orario, con i comuni di Pederobba, Crocetta del Montello, Montebelluna, Caerano San Marco, Maser e Monfumo.



Il territorio comunale si estende sulla fascia collinare della pianura di Treviso-Montebelluna, tra la zona prealpina e l'alta pianura, lungo la SR n. 348 "Feltrina".

Con un'estensione di 12,38 kmq si colloca tra i Comuni "più piccoli" della Provincia. Il paesaggio del territorio comunale si può sintetizzare nella dolce linea delle colline che lentamente degrada e termina nell'alta pianura e nel paesaggio urbanizzato.

Tuttavia un approccio prettamente geologico permette di affermare che i rilievi collinari della parte nord e la pianura di origine alluvionale che caratterizza la parte meridionale ed orientale del territorio comunale, sfumano, tra loro, in maniera, in alcuni tratti, irregolare, permettendo di individuare un duplice assetto morfologico: con un andamento più armonico, regolare e suborizzontale nella parte a sud e ad est di natura alluvionale, mentre un aspetto maggiormente irregolare nella parte geostrutturale esistente, rocciosa e geologicamente più antica. Il sistema idrografico risulta particolarmente articolato, soprattutto nella zona collinare. Presenta due torrenti principali, il Nasson ed il Ru Bianco. A questi confluiscono una serie di corsi d'acqua dal regime temporaneo, che discendono lungo le incisioni vallive fino alla pianura.

Dal punto di vista della dinamica demografica, dai dati relativi al 2001 al 2020 la popolazione mostra un trend fondamentalmente crescente con una popolazione a dicembre 2020 pari a 6.293 abitanti contro i 5.740 del 2001.

L'economia si è fondamentalmente sviluppata a partire dall'ultimo dopoguerra, quando la naturale espansione della città ed importanti insediamenti di complessi industriali, artigianali e commerciali hanno migliorato sensibilmente la situazione socio-economica del comune. L'infrastruttura ferroviaria ha sicuramente avuto un ruolo centrale per questo sviluppo.

L'agricoltura è caratterizzata dalla diffusione del vigneto, oggi in continua espansione, e sviluppato sia nelle zone collinari che in quelle di pianura immediatamente a ridosso dei versanti, dove sono altresì localizzate anche le aziende agricole produttive.

Le attività nell'industria e nel terziario sono rappresentate da calzaturifici, lavorazione del ferro, distribuzione alimentare, tessile, autotrasporti, produzione di laterizi, nonché da una importante centro commerciale caratterizzato dalla presenza di marchi legati al mondo dello sport e dell'abbigliamento da trekking e montagna. Cornuda infatti appartiene al Distretto dello Sport System di Montebelluna.

4.2 QUALITÀ DELL'ARIA

I dati climatici relativi al comune vengono estratti dal sito ARPAV, che attraverso un'attività di monitoraggio effettua la valutazione della qualità dell'aria. Attualmente la rete di monitoraggio della qualità dell'aria, gestita da ARPAV, risulta costituita da 43 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Sul territorio comunale di Cornuda non sono presenti stazioni fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria; le più prossime risultano essere le seguenti:

- Stazione 99913 in via del Cristo a Pederobba di Tipo Fondo Urbano;
- Stazione 502604 in via Kennedy a Conegliano di Tipo Fondo Urbano.



Localizzazione stazioni di monitoraggio Aria – Fonte: <https://qaia.arpa.veneto.it/maps/268/view>

Per le stazioni di monitoraggio vengono analizzati i seguenti parametri chimici:

Parametri chimici
CO – Monossido di carbonio
O3 – Ozono
NOx – Ossido di azoto
PM10 – polveri con diametro < 10 µm
PM 2.5 polveri con diametro < 2,5 µm

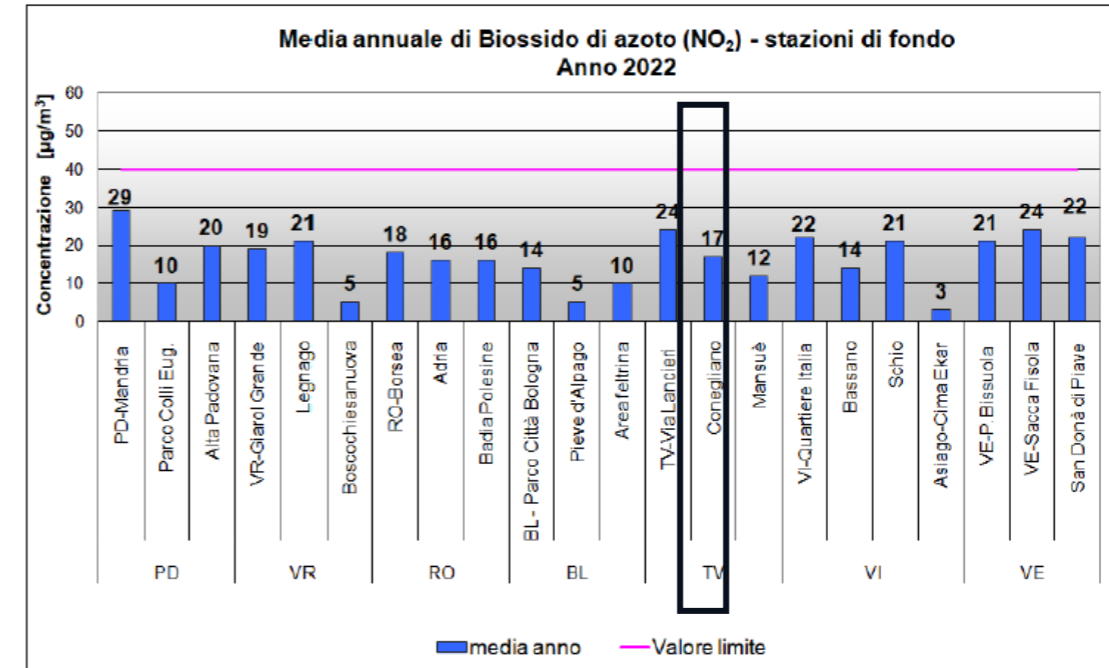
I dati raccolti nelle stazioni presenti sul territorio veneto, vengono riassunti da ARPAV nella relazione annuale della regione per la qualità dell'aria, anno 2022. Per le stazioni di Venezia Mestre non vengono superati i valori limite, per la protezione della salute umana e della vegetazione, previsti per legge (D.Lgs. 155/2010 s.m.i.).

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO ₂	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
	Soglia di allarme	superamento per 3h consecutive del valore soglia	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
NOx – Ossido di azoto	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
O ₃ – Ozono	Soglia di informazione	Superamento del valore orario	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	Superamento del valore orario	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8H	120 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori da maggio a luglio	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40, calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h
PM _{2.5}	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³
PM ₁₀	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	10 mg/m ³

Estratto della tabella dei valori limite per la protezione della salute umana e della vegetazione (D.Lgs.155/2010 s.m.i.)

La stazione di Pederobba non è inclusa nel programma di valutazione dell'aria, ma fa parte di quelle stazioni gestite in convenzione con enti pubblici o privati, in cui si segnala, per il 2022, il superamento del valore limite giornaliero per il PM10 (43 superamenti).

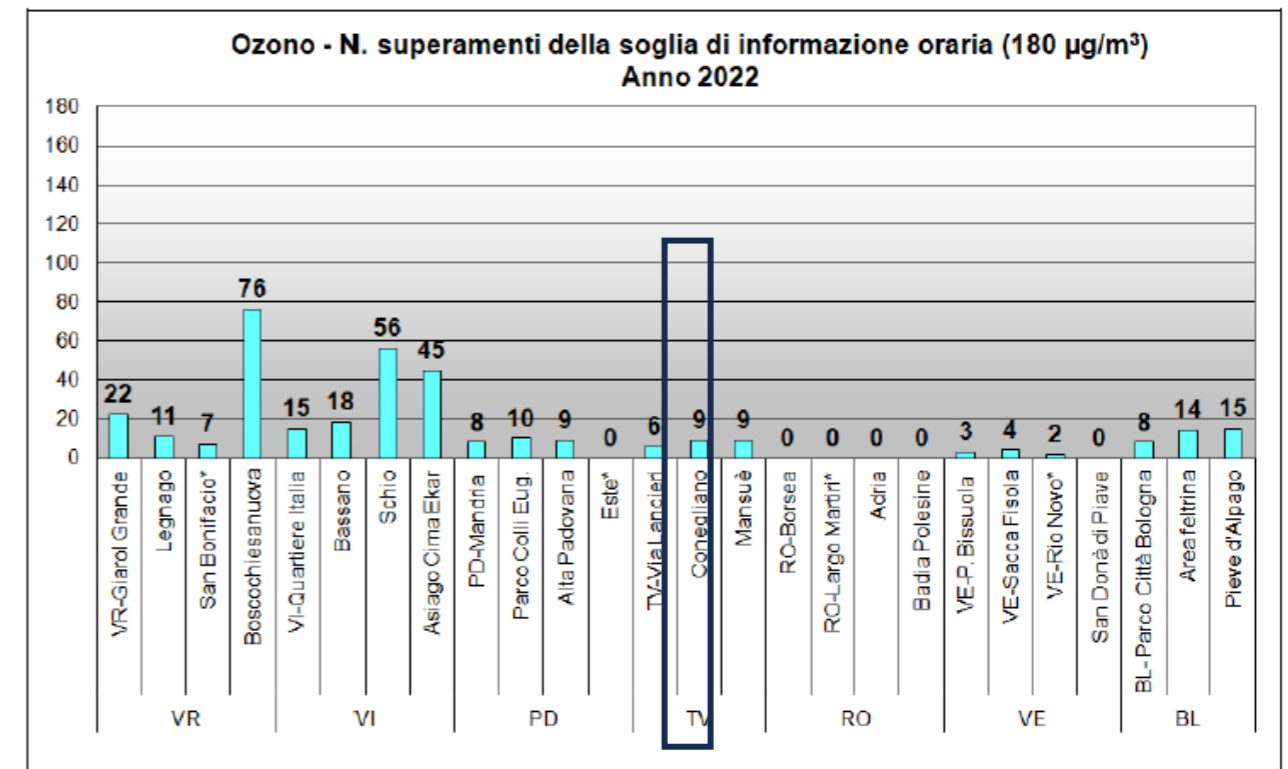
I grafici di seguito riportati, illustrano i risultati ottenuti dal monitoraggio dell'aria attraverso la misura della concentrazione dei vari parametri chimici, per la stazione di Conegliano.



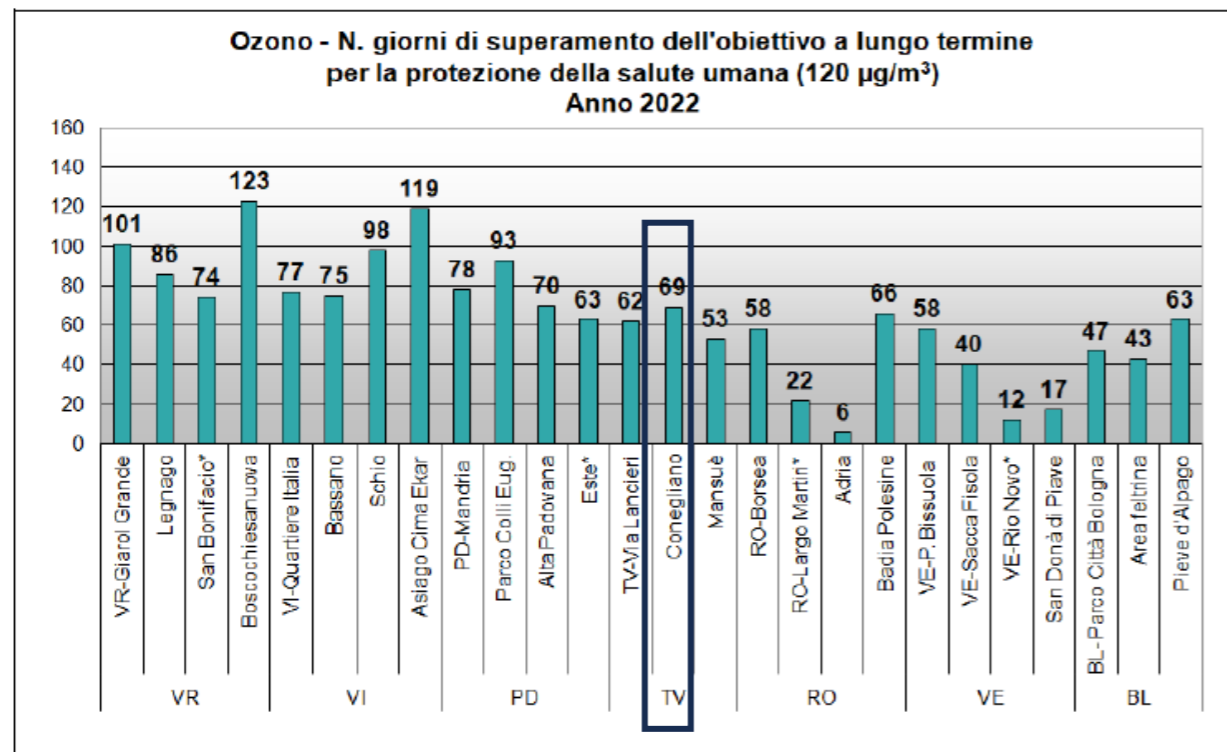
Biossido di Azoto. Medie annuali nelle stazioni di tipologia "fondo". Fonte: relazione regionale della qualità dell'aria. Anno 2022

La concentrazione del valore limite di NO₂ monitorato nella stazione di Conegliano, come dimostra il grafico precedente, non viene superato.

Ozono (O₃)



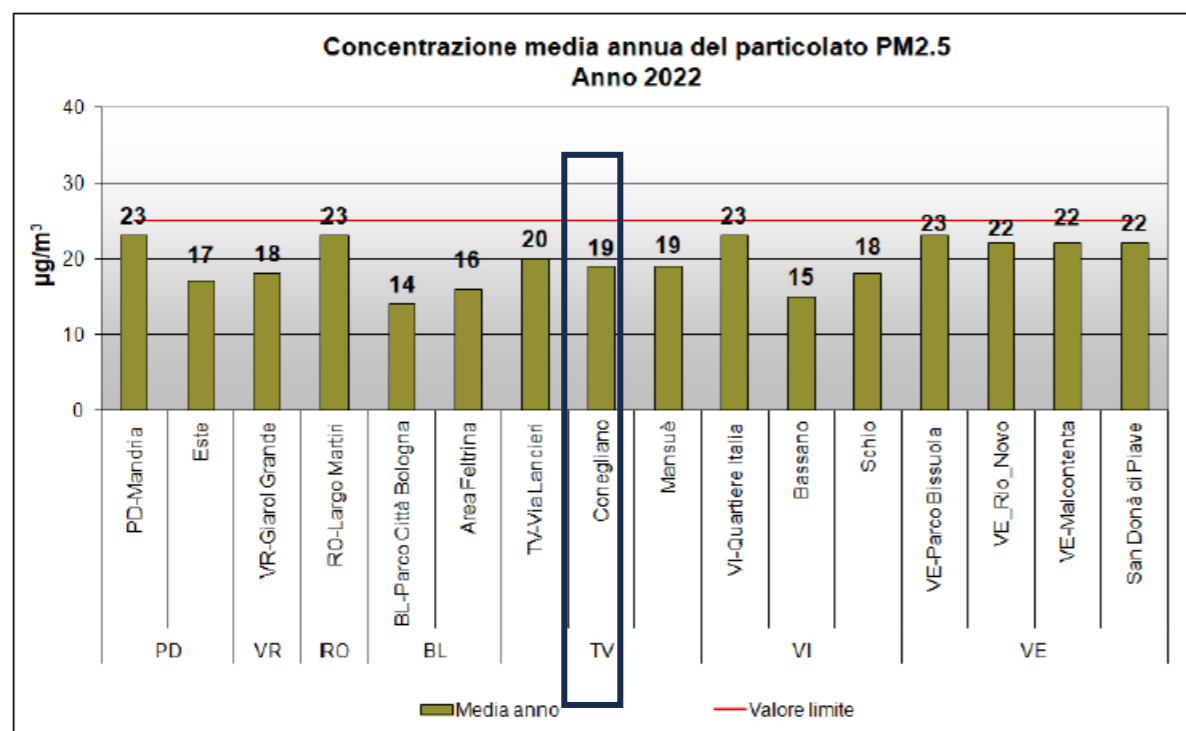
Ozono. Superamenti orari della soglia di informazione per la protezione della salute umana. Fonte: relazione regionale della qualità dell'aria. Anno 2022



Ozono. Numero di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana. Fonte: relazione regionale della qualità dell'aria. Anno 2022

Il valore di superamento è relativamente basso (9) per la stazione di Conegliano, per superamenti di soglia oraria, mentre i giorni di superamento risultano essere 69.

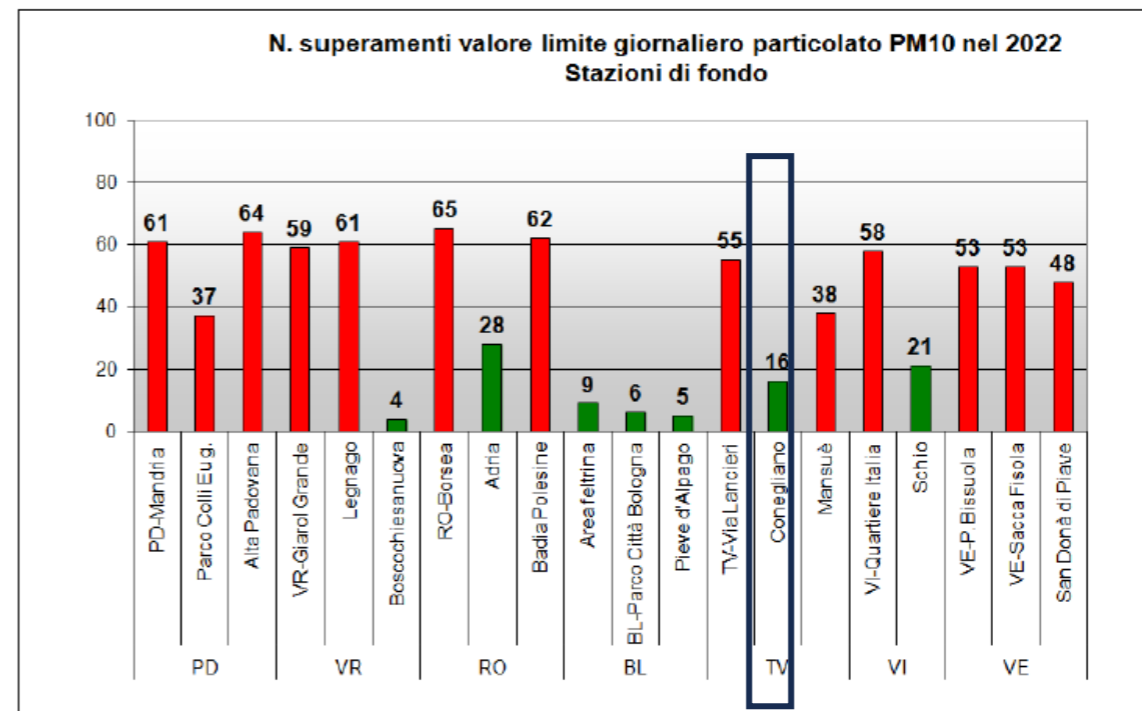
Particolato PM2.5



Particolato PM2.5. Verifica del rispetto del valore limite annuale per le stazioni di fondo, traffico e industriali. Fonte: relazione regionale della qualità dell'aria. Anno 2022.

Il valore di concentrazione di PM2.5 anche se alto, non supera il valore limite.

Particolato PM10



Particolato PM10. Superamenti del valore limite giornaliero per la protezione della salute umana registrati nelle stazioni di tipologia "fondo". Anno 2022

Nel grafico precedente si riportano i superamenti del limite giornaliero di 50 µg/m³. Sono evidenziate in rosso le stazioni che eccedono i 35 superamenti consentiti per anno. La stazione di Conegliano ha registrato 16 giorni di superamento.

4.2.1 Campagna di monitoraggio in territorio comunale di Concordia Sagittaria

È possibile fare riferimento ai rilievi effettuati con laboratorio mobile. In particolare nel 2014 è stata effettuata una campagna di monitoraggio con stazione rilocabile posizionata in via Dante Alighieri, presso il cimitero comunale. Si riportano di seguito le conclusioni dello studio (fonte: [https://www.arpav.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso/aria/dap-treviso-campagne-di-monitoraggio-qualita/comune-di-cornuda/Cornuda%20 dal%2028%20aprile%20al%209%20giugno%202014 dal%2014%20ottobre%20al%2017%20dicembre%202014 .pdf](https://www.arpav.veneto.it/arpav/chi-e-arpav/file-e-allegati/dap-treviso/aria/dap-treviso-campagne-di-monitoraggio-qualita/comune-di-cornuda/Cornuda%20dal%2028%20aprile%20al%209%20giugno%202014%20dal%2014%20ottobre%20al%2017%20dicembre%202014.pdf))

La qualità dell'aria nel comune di Cornuda è stata valutata, in seguito a due campagne di monitoraggio eseguite mediante campionatore portatile posizionato in via Dante Alighieri presso il cimitero comunale dal 28/04/2014 al 09/06/2014 e dal 14/10/2014 al 17/12/2014.

La situazione meteorologica verificatasi durante le campagne è stata analizzata dal Servizio Meteorologico di ARPAV utilizzando i dati della stazione meteorologica ARPAV più vicina (Maser). Si sottolinea che la stazione di Maser è ben rappresentativa per la piovosità del sito di svolgimento della campagna di misura, mentre, per quanto riguarda il vento, pur essendo appropriata per caratterizzare un'area più vasta, potrebbe manifestare caratteristiche peculiari dissimili da quelle del posto dove si è svolta la campagna di misura, soprattutto in relazione alla variabile direzione.

Dai dati è emerso che entrambe le campagne eseguite sono state caratterizzate da frequenti fenomeni piovosi. Tali condizioni meteorologiche sono risultate particolarmente favorevoli alla dispersione degli inquinanti presenti in aria. Durante entrambe le campagne si è osservato con maggior frequenza vento proveniente nord – est.

Il monitoraggio ha permesso di disporre di campioni giornalieri del parametro inquinante PM10; su alcuni campioni di PM10 sono state eseguite le analisi di IPA e metalli. Sono stati eseguiti inoltre campionamenti settimanali di Benzene, Toluene, Xileni ed Etilbenzene.

Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita, per gli inquinanti monitorati, l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso le stazioni fisse della Rete ARPAV di Conegliano e di Treviso.

Per quanto riguarda l'inquinante **PM10** si sono osservati alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo a Cornuda è risultata confrontabile a quella rilevata nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Conegliano. Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato il rispetto sia del Valore Limite annuale di 40 µg/m³ sia del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ per più di 35 volte l'anno.

Le concentrazioni di **Benzene** determinate a Cornuda, pari a 1.3 µg/m³, sono risultate uguali a quelle osservate presso la stazione fissa di Conegliano e, anche se non direttamente confrontabili con il limite di legge, forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo. Si ricorda che nell'anno 2014 il valore medio annuale di benzene presso la stazione di Conegliano è risultato pari a 1.3 µg/m³, nettamente inferiore al Valore Limite di 5.0 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010.

La caratterizzazione chimica del PM10 ha portato a determinare concentrazioni di metalli il cui valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Se dal punto di vista del rispetto dei limiti di legge la presenza dei metalli nei PM10 non risulta essere un problema bisogna considerare che tali inquinanti, anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

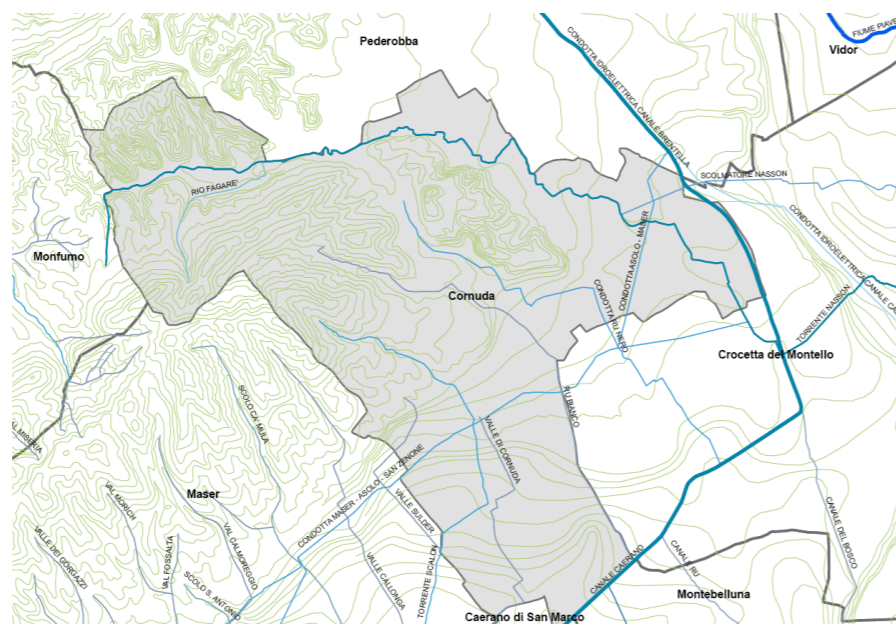
La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di **Benzo(a)Pirene**, ha evidenziato la presenza di concentrazioni inferiori rispetto a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Cornuda è risultata pari a 0.7 ng/m³. Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010, è stato rispettato nel 2014 presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di 1.0 ng/m³.

Tale rispetto è da considerarsi tuttavia un'eccezione dovuta alle particolari condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'anno 2014 e che sono state favorevoli alla dispersione degli inquinanti. Il medesimo parametro inquinante è stato infatti superato presso la centralina di Treviso ogni anno dal 2009 al 2013.

4.3 IDROSFERA

Il Comune di Cornuda rientra in parte nel bacino scolante nella Laguna di Venezia, in parte nel bacino del Piave ed in parte nel bacino del Sile.

Il territorio presenta una rete idrografica alquanto articolata. La porzione settentrionale è segnata dal corso del torrente Nasson che delimita per un certo tratto i confini comunali con il comune di Pederobba per poi piegare verso Sud, una volta aggirati i rilievi collinari delle Rizzelle, e scendere



verso SudEst per gettarsi infine nel canale Brentella presso il confine comunale con Crocetta del Montello. Principale tributario di destra orografica del torrente Nasson è il rio Val de Salt che origina in località Boscon, al limite occidentale del comprensorio boschivo del Fagarè, e poi segue verso Est il corso del Nasson per gettarvisi infine in corrispondenza dei confini comunali con Pederobba. Al Nasson confluiscono anche i brevi corsi d'acqua a carattere discontinuo che discendono dalle incisioni vallive presenti alla sua sinistra orografica (Val Cavasotta, Busa dei Campi e Val Pora). Altro corso d'acqua caratteristico è il torrente Ru Bianco che nasce dal versante Sud del Col de Spin e segna da Ovest a Est la valle di S.Lorenzo fino a sbucare nei pressi dell'abitato di Cornuda (Caodevilla), incubarsi e riemergere a Sud dello stesso, segnando i confini con il comune di Crocetta del Montello, fino a immettersi nel canale irriguo "Brentella di Caerano", che delimita in confine meridionale del territorio comunale.

Anche il versante meridionale delle colline, verso la pianura, è segnato da alcune strette valli, alcune profondamente incise, molte praticamente prive d'acqua per gran parte dell'anno, che solo occasionalmente si riempiono per eventi meteorici molto intensi. Tra i numerosi corsi d'acqua, per altro secchi per gran parte dell'anno, di questo tratto di territorio si ricordano il torrente Scalon, che segna l'omonima valle, ai limiti occidentali dell'abitato di Cornuda e scende poi serpeggiando verso Sud al centro dell'area pianeggiante meridionale, per gettarsi infine nella Brentella di Caerano. Ad ovest dello Scalon si rinvengono brevi corsi d'acqua temporanei fino al limite occidentale del territorio comunale (Grossent, Gravosa, Camula), alcuni dei quali si disperdono naturalmente nella rete di fossi e cabalette irrigue della porzione pianeggiante meridionale. Altri brevi corsi torrentizi sono presenti anche nei versanti orientali dei colli, discendenti dal M. della Madonna della Rocca e dal M. Fagarè e dai rilievi collinari delle Rizzelle, lungo i versanti occidentali (Ru Nero).

Dal punto di vista qualitativo dati aggiornati sono messi a disposizione da ARPAV all'interno della pubblicazione "Stato delle acque superficiali del Veneto – Anno 2020" tuttavia non vengono monitorati i corsi d'acqua che interessano il territorio comunale. Il Comune di Cornuda non presenta infatti corsi d'acqua classificati come significativi. Il canale irriguo Brentella di Pederobba è considerato corso d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influente su corsi d'acqua significativi. Dopo Crocetta del Montello il Brentella di Pederobba si dirama nei canali di Caerano (principale) e del Bosco (minore).



Con riferimento alle **acque sotterranee** all'interno dell'ambito del Comune di Cornuda si riscontra la presenza di acquiferi sotterranei di diversa tipologia. Nella zona collinare la presenza della falda acquifera è legata al dissolvimento della matrice calcarea delle rocce ed alla creazione di serie particolari di fenomenologie carsiche. Nel sistema collinare si sono generate diverse manifestazioni sorgentizie che non presentano però caratteristiche tali da consentirne lo sfruttamento ai fini dell'approvvigionamento idrico. L'area nella zona pianeggiante a valle dei rilievi collinari, interna al vecchio corso



del Piave, rientrando nel bacino idrogeologico denominato "Piave sud Montello". Il limite occidentale del bacino è rappresentato dall'asse di drenaggio che da Cornuda si sviluppa in direzione Caerano San Marco per poi dirigersi verso Treviso, sviluppatosi sull'antico conoide del Piave, lungo una sua paleo-direttice di scorrimento, mentre la delimitazione

orientale è stata individuata da un asse drenante riconducibile ad una delle più recenti correnti del fiume Piave, che da Nervesa della Battaglia si direziona verso Treviso, riconducibile ad una paleostruttura del corso d'acqua principale. Il materasso alluvionale ghiaioso-sabbioso indifferenziato si sviluppa dal piede del Colle del Montello (dove supera i 200 metri di profondità) fino al limite superiore della fascia delle risorgive. All'interno dell'acquifero indifferenziato è contenuta un'importante falda freatica la cui profondità massima nell'area settentrionale è circa 80 metri dal piano di campagna a Maser e 65-70 metri da p.c. a Montebelluna, mentre la minima nella porzione meridionale è in media circa 10 metri dal piano campagna (Paese). L'oscillazione freatica massima annua è stimata in circa 8 metri a nord e mediamente 1 metro a sud. Il sistema idrogeologico dell'alta pianura trevigiana è alimentato principalmente dalle dispersioni del Piave; la ricarica della falda è inoltre assicurata dall'apporto irriguo e dalle precipitazioni atmosferiche, sia direttamente che indirettamente. L'analisi delle linee isopotenziali permette di individuare in corrispondenza dell'alta pianura pedemontana, tra Cornuda e Caerano San Marco, l'area caratterizzata da gradienti idraulici maggiormente elevati, con valori compresi tra 1,7 e 2%.

In territorio comunale è presente un punto di monitoraggio della falda libera ad una profondità di 55.5 m (cod. 100 – corpo idrico sotterraneo PsM - Piave sud Montello).

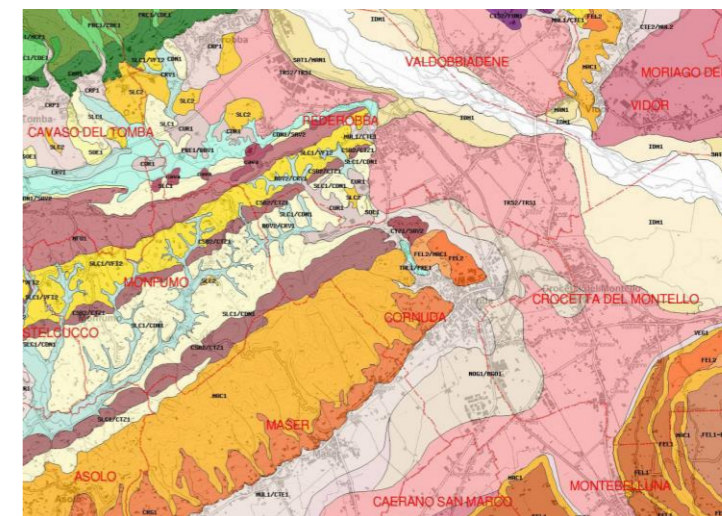
Nel territorio comunale è segnalata una sorgente registrata da ARPAV ed inserita nell'Atlante delle sorgenti del Veneto.

L'idrogeologia della zona si presenta particolarmente articolata, in quanto si colloca su sistemi geologici diversi: litoide nella zona collinare a struttura geologica rocciosa - conglomeratica, sciolto e granulometrico nelle fasce pianeggianti di fondovalle ed internamente al grande conoide di deiezione del fiume Piave. Le acque sotterranee dall'area collinare sono legate al dissolvimento della matrice calcarea delle rocce ed alla formazione di fenomenologie carsiche. Nel sistema roccioso collinare si sono generate diverse manifestazioni sorgentizie il cui valore è legato quasi esclusivamente agli habitat di interesse naturalistico. I regimi idraulici delle sorgenti sono solitamente legati alle precipitazioni piovose o nevose e i condotti sotterranei di adduzione agli sbocchi sorgentizi rispondono con velocità e non riescono ad immagazzinare le acque con sufficienza per i periodi di siccità. La velocità di contaminazione delle sorgenti nei terreni carsici, quali quelli collinari, è inoltre veloce od immediata e quindi poco controllabile. Per queste caratteristiche le sorgenti non sono sfruttabili per l'approvvigionamento idrico. Nel territorio comunale è presente un importante falda freatica. Si trova nell'area pianeggiante a valle dei rilievi, interna al vecchio corso del Piave, che costituisce la facies litologica a granulometria ghiaio - sabbiosa, la cui potenza varia da zero, a ridosso dei piedi collinari del versante S, ad una cinquantina di metri nella zona di Sant Anna (SE). La falda è alimentata prevalentemente dalle infiltrazioni provenienti dal materasso alluvionale del Piave, nella zona del tronco disperdente. Contributi agli acquiferi sotterranei provengono anche dalle acque degli scoli collinari, dalle falde delle valli del Ru Nero, del Ru Bianco, del Nasson, dello Scalon, e di altri canali scolanti verso SE. Orientativamente in prossimità del corso del fiume Piave, la posizione del pelo libero del primo acquifero si colloca intorno ai 25÷30m di profondità, pertanto le isofreatiche significative vanno da 130 m s.l.m nella parte più a NE del territorio fino a circa 70 m nella parte più a SW del medesimo, con un'asse generale di drenaggio che si orienta da NE con verso SW. La direzione del deflusso sotterraneo proveniente dal Piave è prevalentemente verso SW; l'acquifero ha una elevata potenzialità in rapporto alla granulometria dei sedimenti ed alla loro permeabilità, questo rende possibile estrarre dal sottosuolo grandi portate con sistemi puntiformi di attingimento quali i pozzi locali che sfruttano un battente d'acqua notevole, deprimendo di poco il livello statico dell'acquifero. Si tratta, infatti, di un acquifero indifferenziato, entro sedimenti sciolti a granulometria grossolana e, pur in presenza di qualche livello di ghiaie leggermente cementate e conglomeratiche, vi è comunicazione orizzontale e verticale tra i vari livelli sedimentari. Queste caratteristiche della falda freatica la rendono facilmente vulnerabile per contaminazione da sostanze immesse direttamente nel suolo, nel sottosuolo o trasportate da acque meteoriche percolanti. È dunque necessario provvedere alla tutela della falda attraverso attente ed adeguate concessioni legate ai processi di subirrigazione delle unità abitative, imposizioni circa gli scarichi delle acque industriali, impermeabilizzazioni dei depositi di materiali pericolosi in aree aperte, lo stesso per i prodotti o materie per la lavorazione industriale, ma anche per i prodotti in uso in agricoltura.

4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è distintamente suddiviso tra una porzione occidentale collinare e una porzione orientale e meridionale, pianeggiante. La prima si caratterizza per la presenza della parte terminale degli ordini collinari della catena dei Colli Asolani. Si distinguono un ordine principale meridionale, che guarda la pianura, rappresentato dalla dorsale M.Sulder - Curt, seguito da un secondo ordine, verso Nord, imperniato sulla dorsale Col de Spin - Colle Fagaré e separato dal primo dalla valle di S. Lorenzo. Sempre a Nord della dorsale del Fagaré troviamo lo slargo vallivo percorso dal torrente Nasson e per finire una serie di basse colline, ai confini con il comune di Pederobba, incise da brevi e dolci vallette con andamento Nord-Sud (rispettivamente, da Ovest a Est: Val Cavasotta, Busa dei Campi e Val Pora). I Colli Asolani sono delimitati verso Est da una valle che li separa da un secondo e più basso contrafforte collinare denominato "le Rizzelle" in cui si alternano tratti assai ripidi (es. i versanti Nord e Ovest del Monte Palazzo) ad altri più dolci e quasi sub-pianeggianti. L'assetto geomorfologico è quindi duplice, con andamento assai regolare e suborizzontale nella parte alluvionale, appena a valle ed a est e sud delle colline, e di aspetto estremamente irregolare, a volte aspro, nella parte geostrutturale emergente, rocciosa, più antica. La strada che congiunge gli abitati di Cornuda e di Maser fa grossomodo da confine tra i due assetti morfologici contrapposti.

Relativamente alle caratteristiche pedologiche dei suoli presenti, si fa riferimento alla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso in scala 1:50 000 redatta da ARPAV. Dal punto di vista pedologico il territorio comunale di Cornuda è interessato da 3 distretti: i rilievi collinari, la pianura alluvionale del Piave e i conoidi pedecollinari. L'area collinare comprende le propaggini più orientali dei Colli Asolani ed occupa circa metà del territorio comunale; si sviluppa sulla serie sedimentaria terziaria caratterizzata da una notevole eterogeneità litologica che si riflette su una considerevole variabilità morfologica e su una conseguente diversificazione dei suoli. Sui rilievi molto acclivi a conglomerati che contraddistinguono

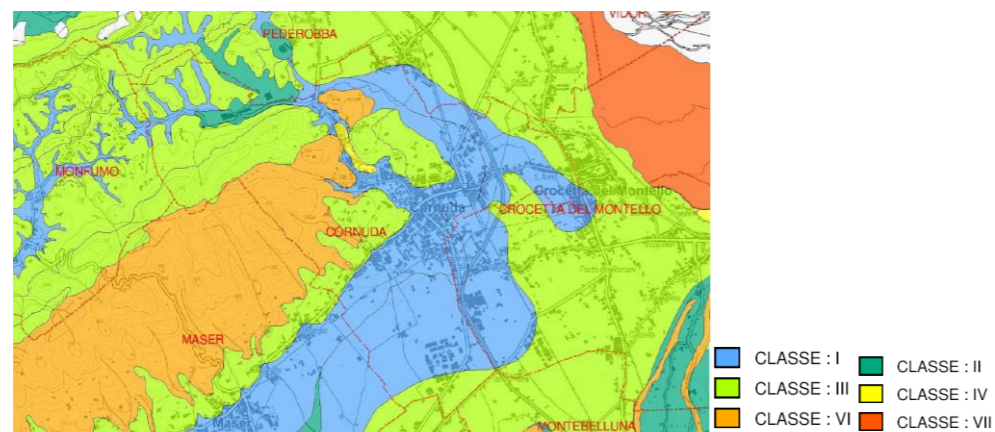


la dorsale con il Monte Sulder, si rinvengono suoli sottili con accumulo di sostanza organica nell'orizzonte superficiale a diretto contatto con il substrato fortemente calcareo (Endoleptic Phaeozems [Calcaric]). A parità di substrato, ma con pendenze più moderate (versanti meridionali e parte del rilievo isoalto delle "Rizzelle"), si ritrovano invece suoli profondi, evoluti con profondi orizzonti di accumulo di argilla illuviale (Cutanic Luvisols [Profondic, Endoclayic, Chromic]). Su versanti a litologie prevalentemente arenacee (dorsale del Monte Fagaré), si formano suoli moderatamente differenziati e parzialmente decarbonatati (Haplic Cambisols [Calcaric]) in corrispondenza delle aree meno acclivi, mentre in aree generalmente vocate a pendenza maggiore troviamo suoli più sottili, erosi, privi dell'orizzonte Bw di alterazione (Endoleptic Regosols [Calcaric]). Sulle marne e sulle argilliti che caratterizzano la porzione più settentrionale dei rilievi i suoli sono caratterizzati da una maggiore differenziazione, talvolta con orizzonti profondi ad accumulo di carbonati di calcio (Haplic Cambisols [Calcaric], Haplic Calcisols). La minor competenza di questi substrati si riflette nella morfologia contraddistinta da forme più morbide.

La porzione pianeggiante è costituita dai depositi fluvioglaciali pleistocenici del Piave. I suoli sono molto antichi e presentano quindi forte differenziazione del profilo con orizzonti di accumulo di argilla illuviale ed evidente rubefazione. I suoli formati da materiale di partenza con un minor contenuto di ghiaia (canale) sono profondi, con scheletro, e conservano l'orizzonte di illuviazione dell'argilla (Cutanic Lucisols [Skeletal]); dove invece la ghiaia è più superficiale (barre fluviali) i suoli sono meno profondi, ricchi in ghiaia, e l'orizzonte ad accumulo di argilla è stato spesso incorporato nell'orizzonte superficiale con le lavorazioni (Aric Regosols [Skeletal]).

Queste superfici sono in buona parte rimaneggiate o ricoperte dalle deposizioni più recenti (Olocene) dei corsi d'acqua prealpini (es: Torrente Nassone) o dagli apporti colluviali alla base dei rilievi collinari. I suoli presentano una notevole variabilità pedologica a causa sia dell'età della superficie sia delle differenze granulometriche delle deposizioni (da ghiaioso-sabbiose ad argillose), legate all'energia di trasporto.

Dal punto di vista della capacità d'uso del suolo all'interno del territorio comunale i valori passano dalla classe I alla VII con predominanza della prima e della terza classe; in pianura la limitazione principale è legata al contenuto di scheletro che condiziona fortemente la lavorabilità; dove questo è minore e non vi sono difficoltà di drenaggio troviamo i terreni meglio classificati. In collina, dove i terreni ricadono dalla III alla VI classe, al contenuto in scheletro si aggiungono gli aspetti legati alla pendenza delle superfici. Dalla lettura della carta emerge inoltre che lo sviluppo urbano più recente di Cornuda ha sottratto all'agricoltura i suoli migliori che ricadono in prima classe.



Classi di capacità d'uso del suolo – Fonte: Carta dei suoli della Provincia di Treviso - ARPAV

4.5 RISCHI NATURALI E ANTROPICI

4.5.1 Rischio idraulico

A dicembre 2021 è stato adottato il nuovo PGRA, le cui norme tecniche (NT) sono entrate in vigore a seguito della pubblicazione su G.U. del 04/02/2022.

Per la definizione delle classi di pericolosità idraulica vengono considerate come situazioni di riferimento quelle per cui il tirante idraulico superi 1 m e la velocità sia maggiore o uguale a 1 m/s, in particolare la velocità è stata rilevata in corrispondenza di brecce. La combinazione di velocità e tirante viene definita "funzione Intensità" dal PGRA, allegato I.

La matrice di classificazione della pericolosità risultante, all'interno del PGRA individua tre classi di pericolo:

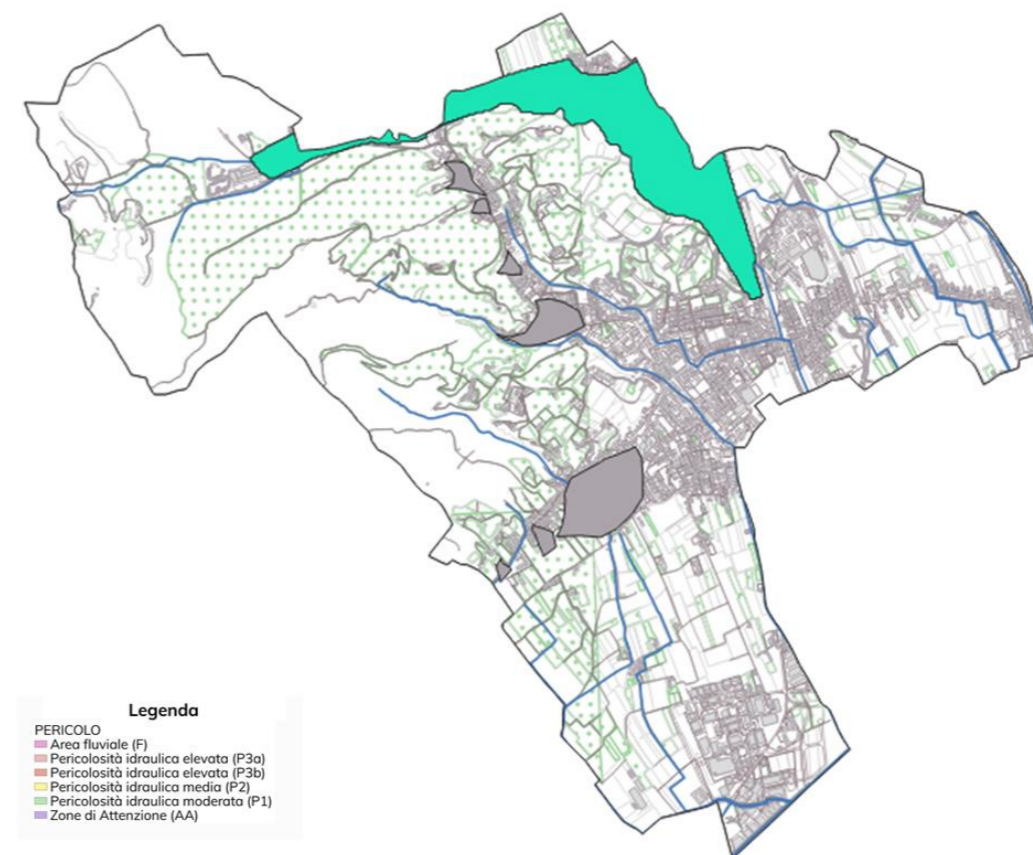
- moderato **P1** **h < 1 m**
- medio **P2** **h ≥ 1 m**
- elevato **P3** **v ≥ 1 m/s**

in cui h è il tirante idrico ottenuto dal modello, e v la velocità che raggiunge l'onda di piena.

Il Piano inserisce inoltre la classificazione in P3 delle zone contigue a difese arginali che in passato sono state sede di eventuali rotte e/o versano in cattivo stato di manutenzione (criterio storico-geometrico), nonché in presenza di fenomeni di erosione spondale, segnalate dalle Amministrazioni e/o già presenti nei PAI; sono assimilati alla medesima classe i laghetti di cava. Introduce infine la classificazione in P1 delle aree storicamente allagate, nelle aree a scolo meccanico, delle aree soggette a ristagno, nelle aree soggette a risalita della falda freatica e ruscellamento.

Le aree di attenzione che sono indicate nel piano sono quelle potenzialmente pericolose per le quali i dati non sufficienti alla corretta determinazione del grado di pericolosità. Queste sono state individuate come le aree allagatesi nelle alluvioni del 31 Ottobre – 2 Novembre 2010 sulla base di osservazione da parte degli enti o di rilievi satellitari, aree a rischio indicate nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, possibili aree allagabili nel territorio Friulano o database regionale delle frane I.F.F.I..

All'interno del comune di Cornuda sono presenti alcune zone di attenzione e aree con pericolosità idraulica P1 a nord del territorio, nella figura seguente si vede la posizione di tali zone.



PGRA 2021-2027 "Stralcio Carta della pericolosità idraulica"

Il concetto di rischio è legato alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, nonché alla capacità di definire il danno provocato. Il rischio è quindi legato alla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

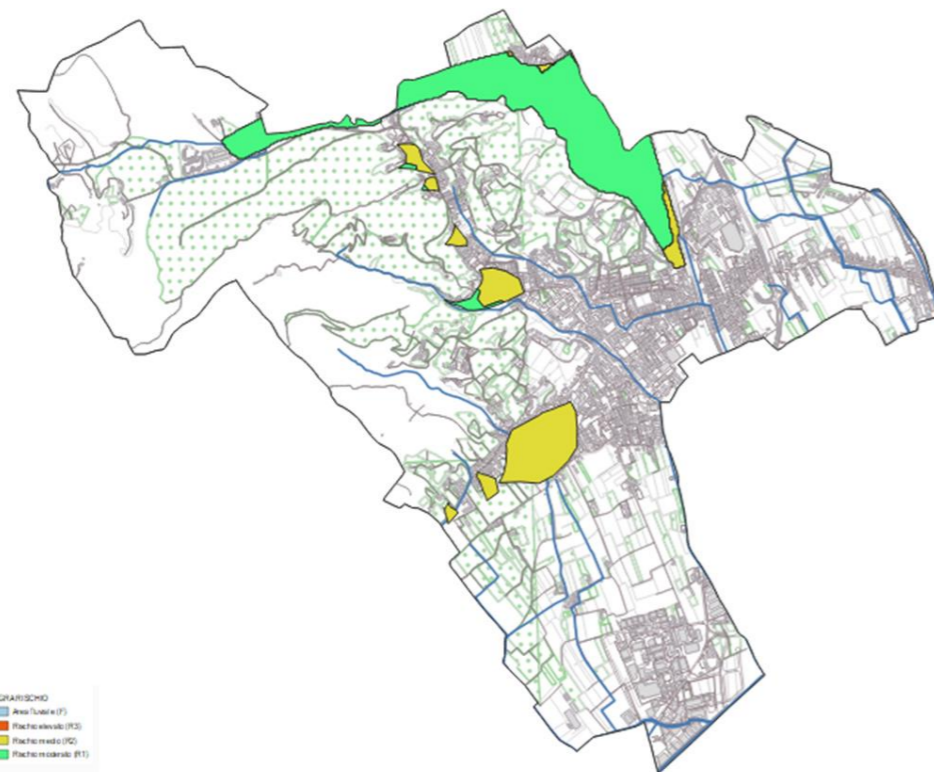
La richiesta specifica della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE prescrive che le mappe di rischio devono obbligatoriamente mostrare:

- Numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati
- Tipo di attività economiche esistenti nell'area interessata
- Impianti di allegato I della direttiva 96/61/CE che potrebbero provocare inquinamento accidentale su aree protette di cui allegato IV della 2000/60/CE

Il rischio idraulico è indicato nella carta del rischio, il quale viene classificato come mostrato nella tabella seguente, in cui il Rischio totale R è la media pesata di: rischio per le persone moltiplicato per il suo peso (art.6-5.a della 2007/60/CE e del D.Lgs. n. 49 del 23.02.2010), rischio per le attività economiche moltiplicato per il suo peso (art.6-5.b della 2007/60/CE) e rischio ambientale moltiplicato per il suo peso (art.6-5.c del D.Lgs. n. 49).

INTERVALLI DI R	DESCRIZIONE	Categoria di Rischio
0.1 < R ≤ 0.2	Rischio moderato per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli	R1
0.2 < R ≤ 0.5	Rischio medio per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche	R2
0.5 < R ≤ 9	Rischio elevato per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale	R3
0.9 < R ≤ 1	Rischio molto elevato per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche	R4

Definizione del rischio da PGRA 2021-2027 "allegato I"



PGRA 2021-2027 "Stralcio Carta del rischio idraulico"

4.5.2 Rischio industriale

Secondo quanto riportato nel Sito del Ministero della Transizione Ecologica, in ambito comunale non vi sono aziende a rischio di incidente rilevante (aggiornamento maggio 2022).

4.5.1 Rischio sismico

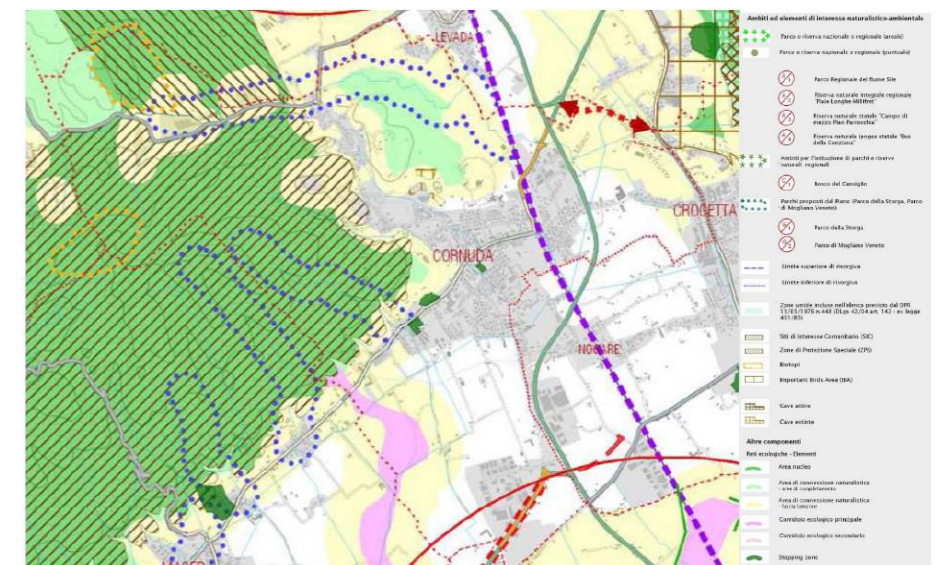
Ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e della Deliberazione del Consiglio regionale n. 67 del 3 dicembre 2003 il comune di Cornuda ricade in zona sismica 2.

4.6 BIODIVERSITÀ

Il territorio del Comune di Cornuda presenta un'antropizzazione piuttosto accentuata. I processi di urbanizzazione progressiva e di espansione del centro urbano di Cornuda hanno determinato una configurazione dell'edificato che si è espanso nelle aree pianeggianti e più favorevoli, a ridosso delle colline, lungo il vecchio tracciato della S.R. 348 (verso Onigo) o lungo la S.P. 84 (verso Maser). Allo stesso modo vi è stata una progressiva urbanizzazione della zona di pianura orientale, compresa tra Cornuda e Crocetta del Montello, in forma di residenza sparsa e a nastro, aree urbane talvolta alternate a insediamenti produttivi (artigianali e industriali), spesso compenetrati. La densità dell'urbanizzato nella fascia di raccordo tra le colline e la pianura aperta è assai elevata.

Tuttavia si riscontrano ancora zone con un buon grado di naturalità: le vallecole, le aree integre del tessuto culturale tradizionale, gli ambienti di margine e, non ultimo, i boschi. L'elemento fondante che caratterizza tutto il sistema ambientale di Cornuda è dato dal sistema dei Colli Asolani, con il Monte Fagaré e l'omonimo bosco. Ambiti di valenza tale da esser stati inseriti come aree meritevoli di tutela, all'interno della Rete Natura 2000. Nella porzione meridionale e nord-orientale si ha il passaggio da un'articolazione prettamente urbana a quella rurale, con ancora una buona integrità agricola e pochi insediamenti isolati (in gran parte sedi aziendali).

La figura sotto riportata rappresenta uno stralcio della tavola del PTCP "Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche". Nell'estratto cartografico di seguito riportato sono individuate cartograficamente le aree facenti parte della rete ecologica, le quali costituiscono un complesso di ecosistemi che interagiscono funzionalmente in relazione alla loro reciproca collocazione. L'area della ZPS Campazzi di Onigo presenta centralmente un'area nucleo che degrada ad E in area di connessione naturalistica a completamento ed a SW in area di connessione naturalistica a fascia tampone. Si segnala la presenza di un biotopo. Il SIC dei Colli Asolani presenta quasi esclusivamente area a nucleo, delimitata lungo il perimetro (ad E ed a S) da un'area di connessione naturalistica a completamento; nell'area è presente un biotopo. Dal limite SW dell'area di nucleo del SIC si evidenzia la presenza di un corridoio ecologico che giunge fino al Comune di Caerano San Marco dove è presente una vasta area di connessione naturalistica a completamento, in prossimità del Montelletto, che si estende anche nel Comune di Montebelluna. Lungo il corso dei torrenti Nasson e Scalon si possono notare aree a potenziale completamento della rete ecologica.



Estratto alla Tavola "Sistema ambientale naturale – Carta delle reti ecologiche"

Il territorio del Comune di Cornuda è interessato dalla presenza due siti la ZSC IT3240002 "Colli Asolani" e dalla ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo".

ZSC IT324002 “Colli Asolani”

Il sito di importanza comunitaria comprende il complesso collinare dei Colli Asolani, dall’abitato di Pagnano d’Asolo, a W, a quello di Cornuda, ad E. L’ambito si presenta come una fascia collinare che segna la transizione tra l’alta pianura veneta e i massicci prealpini. L’accentuata asimmetria ecologica origina cenosi arido-submediterranee a meridione e cenosi fresco-umide d’impronta montana a settentrione. La flora si presenta interessante, con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche. Significative le fitocenosi dei prati aridi (*Satureion subspicatae*).

ZPS IT3240025 “Campazzi di Onigo”

La Zona di Protezione Speciale comprende il territorio noto come “Campazzi di Onigo”, che si sviluppa in gran parte nella porzione collinare e infravalliva dei Colli di Onigo, a W dell’abitato omonimo, nel Comune di Pederobba, comprendendo, nella sua porzione di SudOvest, anche quella settentrionale del complesso boschivo del Fagarè, nel Comune di Cornuda. I limiti settentrionali della ZPS sono dati da via Boschi, quelli meridionali dal torrente Nasson. La scheda identificativa della ZPS descrive l’ambito come un’area infracollinare molto ampia, con paesaggio agrario relitto, caratterizzato da ambienti agricoli intervallati da tratti boschivo-forestali, con prateria a ristagno d’acqua. Si rinvergono praterie umide a *Molinion-Holoschoenion*, con estesi tratti a Molinieto, Relitti di lembi boschivi a *Fraxinus angustifolia* e *Alnus glutinosa*, Boschi residui appartenenti al *Quercus-carpinetum boreoitalicum*, Ultima area rimasta conservata in un contesto territoriale frammentato e antropizzato. I possibili rischi legati a questi ambienti sono i cambi di assetto colturale, l’eventuale nuova viabilità e l’abbandono delle tradizionali attività agricologestionali.

4.7 SISTEMA INSEDIATIVO E PAESAGGIO

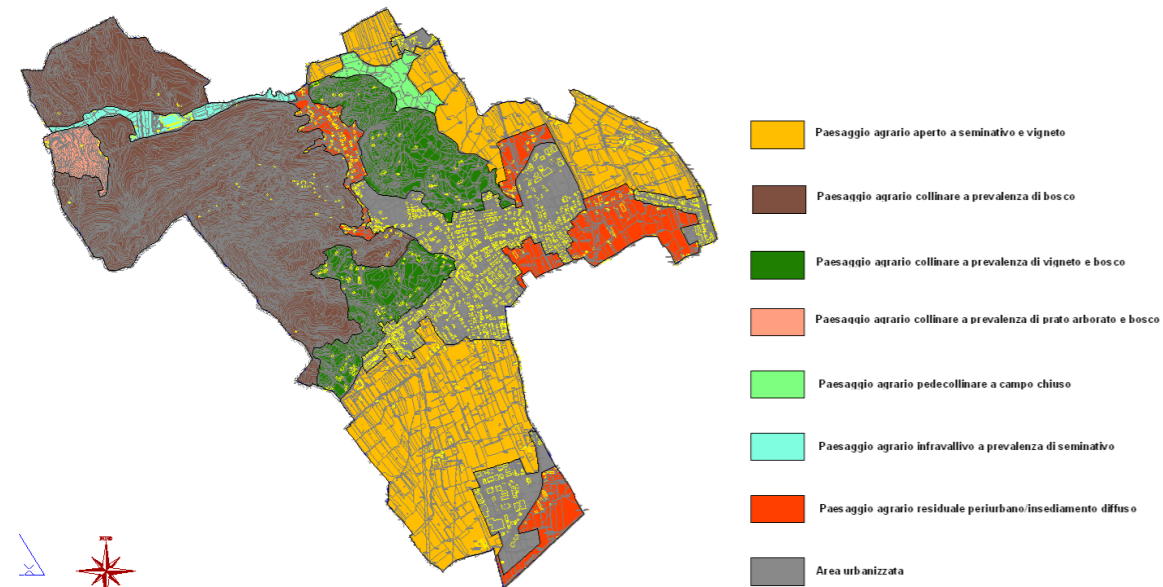
Sul territorio di Cornuda, storicamente antropizzato, i caratteri di base del paesaggio sono profondamente modificati e integrati da elementi storici-culturali e dall’impianto delle strutture agronomiche.

Occorre distinguere sul territorio il paesaggio urbano, quello industriale, quello agrario. E’ da sottolineare il pregio paesaggistico del paesaggio collinare, determinato in modo particolare dalle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, gradonamenti, girapoggio, etc.) che in buona misura decretano la rilevanza paesaggistica del tratto collinare.

Sulla struttura paesaggistica della campagna appare per altro rilevante il ruolo della vegetazione, sia boschiva che a sviluppo lineare, come elemento diversificatore e qualificante dello spazio visivo, oltre che come fattore di equilibrio dell’ecosistema agrario.

Il Bosco di Fagarè rappresenta un’area vincolata dal punto di vista paesaggistico (ex 1497/1939) all’interno della quale sono stati anche predisposti sentieri e posti di sosta, per consentire al visitatore di fruire al meglio di questo splendido ambiente naturale.

Nel territorio a più forte vocazione agricola la vegetazione lineare è costituita da siepi che seguono l’andamento degli appezzamenti coltivati, talvolta segnano il confine delle proprietà, spesso evidenziano le strutture idrauliche e i percorsi di collegamento interpoderali. La loro densità è tuttavia variabile e certamente inferiore rispetto al passato. L’analisi del territorio comunale ha messo in evidenza una tendenza generalizzata ad un’edificazione diffusa che interessa, in gradi diversi, parte del territorio agricolo, soprattutto nella porzione infravalliva a N del centro abitato (loc. S.Vittore) e quella a E, verso il confine con Crocetta del Montello (loc. S.Anna). Si riconosce comunque la presenza di aree ad elevata integrità per una frazione certamente importante (quasi la metà) della superficie comunale.



Analisi del paesaggio (fonte: Piano di Assetto del Territorio)

4.8 PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

Il territorio comunale si caratterizza per una serie di elementi di natura storico-monumentale tra cui i principali risultano essere i centri storici di Cornuda e La Valle, perimetrati nell’Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto

Oltre alla presenza di centri storici occorre evidenziare il ricco patrimonio storico-architettonico rappresentato in particolare dai contesti storico religiosi del Santuario della Madonna della Rocca, dell’antica chiesa romanica dei Santi Vittore e Corona e della Chiesetta di San Rocco, oltre che dalle numerose Ville Venete e dei relativi contesti paesaggistici: Villa De Bettis- Marin, Villa Vivian, Casa Noal – Cavarzan, Villa Balzan, Palazzo De Faveri – Tron. Sono inoltre presenti aree di interesse archeologico presso Valle Il Giaron-San Lorenzo, all’interno del Bosco di Fagarè e nell’area del Santuario della Madonna della Rocca.

4.9 RUMORE

A livello comunale le maggiori pressioni provengono dalle infrastrutture stradali.

In fase di stesura del Piano di Classificazione Acustica (approvato nel 2005) sono stati eseguiti sul territorio dei rilievi fonometrici, per verificare la reale situazione acustica, in particolare nelle aree esposte alle immissioni acustiche prodotte dal traffico veicolare. Il monitoraggio è stato condotto nei mesi di Gennaio, Febbraio, Settembre e Ottobre del 2004. Si riportano di seguito i dati di sintesi la cui fonte è il rapporto ambientale del PAT.

Il maggior contributo alla rumorosità complessiva è dato dal traffico veicolare e che assume intensità elevate o relativamente elevate nei periodi di pausa o cambio turno del personale occupato in particolare nelle aree industriali. In tali periodi si assiste ad un incremento sostanziale dei livelli acustici nei collettori del traffico da e per le varie direttrici. Questo è meno rilevante per le arterie più trafficate: la Strada Regionale N.348 Feltrina, le Strade Provinciali N.84 e N.2 (via Erizzo), la Strada Provinciale N.677 (via Padova) la “Feltrina Vecchia” (lungo i tratti via 8/9 Maggio e via Zanini), e Via S.Anna, dove i livelli sono sempre abbastanza elevati, compresi tra i 65 ed i 70dB(A) e spesso superiori a 70 dB(A). Le rimanenti infrastrutture stradali si possono ritenere a traffico locale o di attraversamento locale, per cui i livelli acustici sono relativamente bassi, in genere compresi tra i 60 ed i 65 dB(A).

Per quanto concerne le *attività produttive* i dati fonometrici permettono di osservare che nelle tre zone industriali/artigianali di Cornuda, quella Nord in via del Commercio e via della Pace, quella Sud presso via Padova, via dell’Industria e via dell’Artigianato, e la zona dell’ex canapificio a Est, i livelli acustici misurati sia nel periodo diurno che in quello notturno risultano tutti inferiori ai 70dB(A). Per quanto riguarda le attività industriali o artigianali isolate (falegnamerie, officine ed altro), nel periodo dei rilievi non hanno evidenziato problematiche acustiche tali da modificare sostanzialmente i livelli acustici di zona, tranne in via Ugo Foscolo, presso la ditta Autotrasporti Bedin, inserita in un contesto residenziale. I centri abitati, infine, sono caratterizzati da traffico veicolare di attraversamento, per cui la componente veicolare risulta determinante nella definizione dei livelli acustici di zona.

4.10 RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

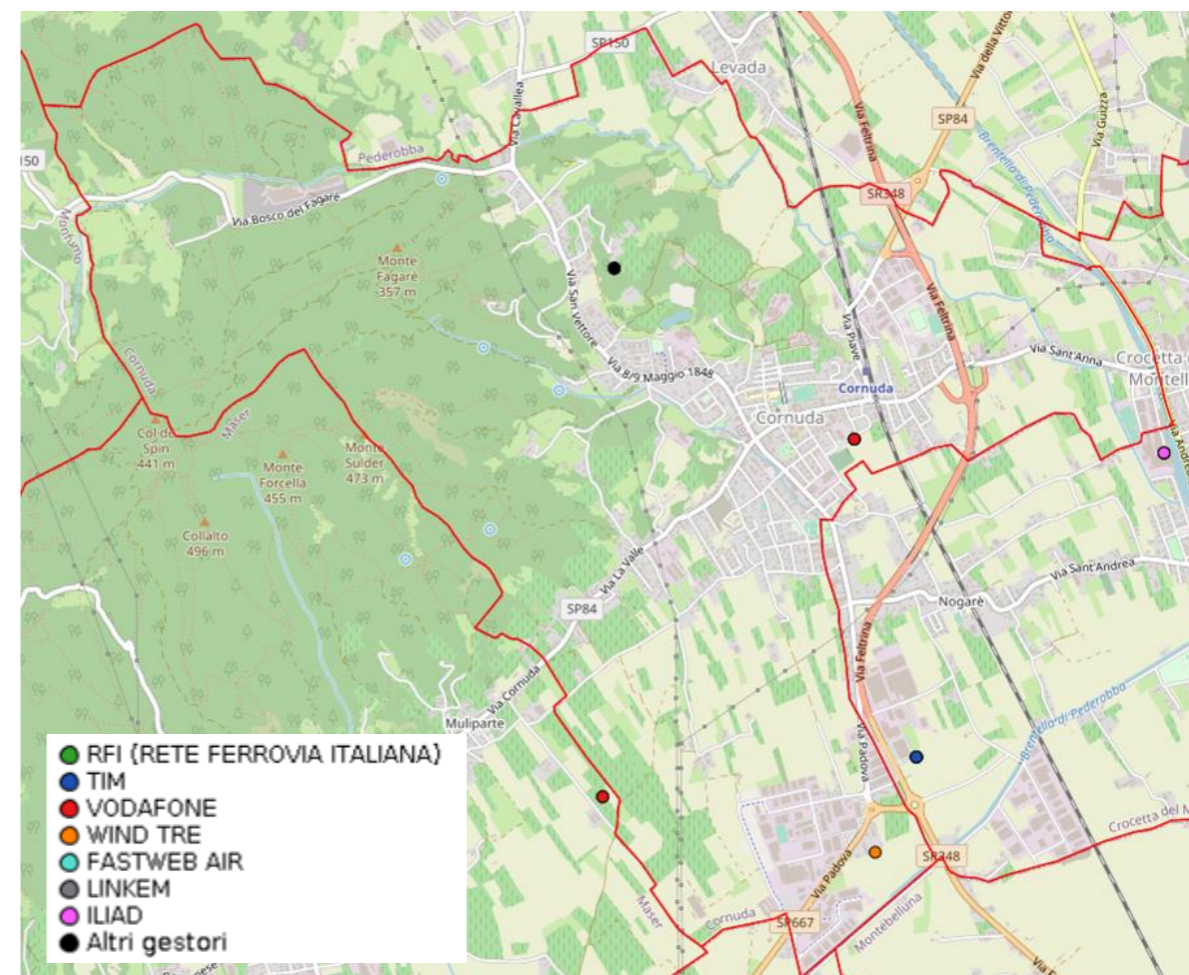
- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile

e si dividono in radiazioni ed alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla

tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici ad alta frequenza sono gli impianti per radio telecomunicazione ovvero gli impianti per la telefonia mobile, gli impianti di diffusione radiotelevisiva, ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Di seguito si riporta la mappa con la localizzazione delle SRB attive in territorio comunale consultabile nel sito di ARPA Veneto.



Impianti di telecomunicazione Fonte: <https://gaia.arpa.veneto.it/maps/285/view>

Il territorio comunale non risulta interessato dal tracciato di elettrodotti ad alta tensione mentre, come per tutti i Comuni, vi è la presenza di elettrodotti a media (generalmente 20 kV) e bassa tensione, anche se questa tipologia di linee elettriche generalmente è poco rilevante dal punto di vista dell’esposizione ai campi elettromagnetici.

Il Radon e i prodotti del suo decadimento sono la principale causa di esposizione alla radioattività naturale

L’ARPAV fornisce l’indicatore “Percentuale di abitazioni attese superare un determinato livello di riferimento di concentrazione media annua di radon” da cui si rileva che la possibilità che nel Comune di Cornuda gli edifici possano essere interessati da inquinamento da radon, in percentuale stimata superiore al livello di riferimento di 200 Bq/m³ è pari al 4,6%, inferiore alla soglia del 10%.

4.11 RIFIUTI

Il servizio di raccolta e gestione dei rifiuti solidi urbani all'interno del Comune di Cornuda è affidato al Consiglio di Bacino Priula (legge regionale 52/2012), che effettua la raccolta "porta a porta" differenziata dei rifiuti domestici. La pianificazione e la regolamentazione del servizio prevede una gestione integrata dei rifiuti secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Tale gestione viene esercitata in forma associata dai Comuni aderenti.

Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2022	6.225	2.401,093	2.689,000	86,29	385,72	431,97
2021	6.240	2.489,457	2.786,640	89,34	398,95	446,58
2020	6.225	2.511,974	2.822,703	88,99	403,53	453,45
2019	6.235	2.544,695	2.808,959	90,59	408,13	450,51
2018	6.233	2.386,195	2.666,403	89,49	382,83	427,79
2017	6.267	2.331,000	2.598,747	89,70	371,95	414,67
2016	6.264	2.365,339	2.643,905	89,46	377,61	422,08
2015	6.267	1.984,506	2.293,508	86,53	316,66	365,97
2014	6.288	1.975,517	2.284,040	86,49	314,17	363,24
2013	6.262	1.910,994	2.208,888	86,51	305,17	352,74
2012	6.211	1.811,826	2.147,614	84,36	291,71	345,78
2011	6.217	1.907,118	2.272,973	83,90	306,76	365,61
2010	6.312	1.836,416	2.285,088	80,37	290,94	362,02

Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel comune di Cornuda; fonte ISPRA

Dai dati raccolti dal sito ISPRA si denota come nel comune di Cornuda la produzione di raccolta differenziata, nell'intervallo temporale dal 2010 al 2022, sia aumentata da un 80% a un 86%. Mentre, la produzione dei rifiuti urbani, per lo stesso periodo, è aumentata di circa 400 t.

5 EFFETTI SULL’AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE

5.1 ANALISI AMBIENTALE DEI SINGOLI INTERVENTI OGGETTO DI VERIFICA

Come si può constatare dal paragrafo 2.1, descrizione dei contenuti del PI n. 3 della presente Relazione, le azioni di Piano oggetto di valutazione sono riconducibili alle seguenti tipologie di intervento:


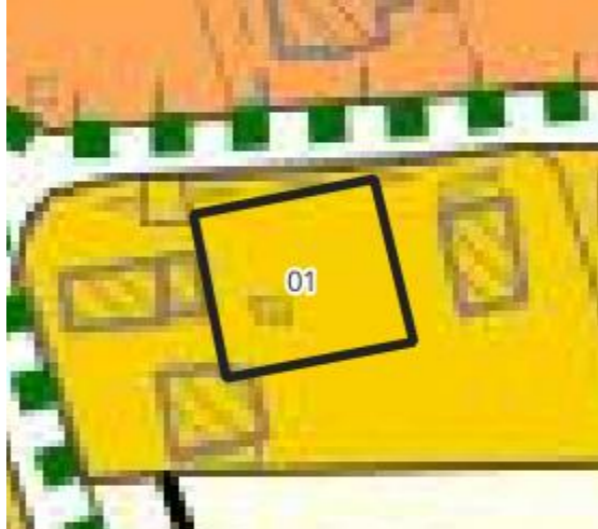
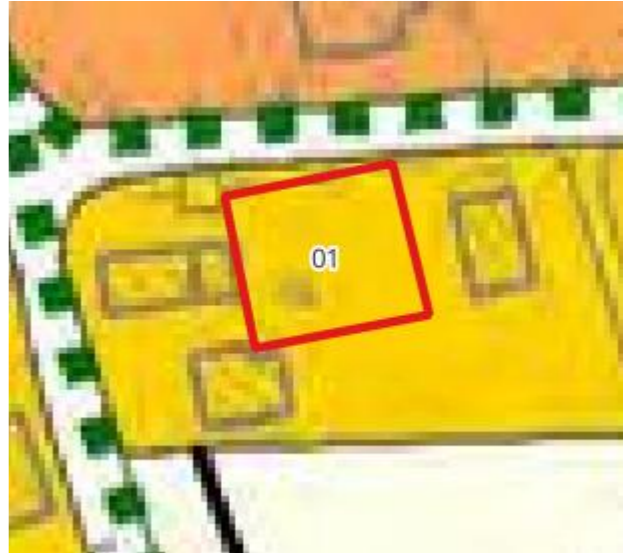
1. recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo (modifiche nn. 01, 02, 03)
2. interventi puntuali su singoli edifici (modifiche nn. 04, 05, 06, 07, 08)
3. modifiche puntuali alla zonizzazione (modifiche nn. 14, 15, 16, 17)
4. modifiche normative o di carattere generale (09, 10, 11, 12, 13)

5.1.1 Recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo

Modifica n. 1

Eliminazione edificabilità

Premesso che trattasi di area classificata in zona "C1" residenziale di completamento, e che la stessa è interessata da un lotto edificabile (ZTO C1/31, lotto "A") con volumetria di progetto pari a 700 mc, considerati lo stato di fatto (area ineditata), le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico (area posta ai margini del centro urbano, al confine con la zona agricola), la proposta di variante prevede l'eliminazione del lotto edificabile e della potenzialità edificatoria assegnata dallo strumento urbanistico generale.


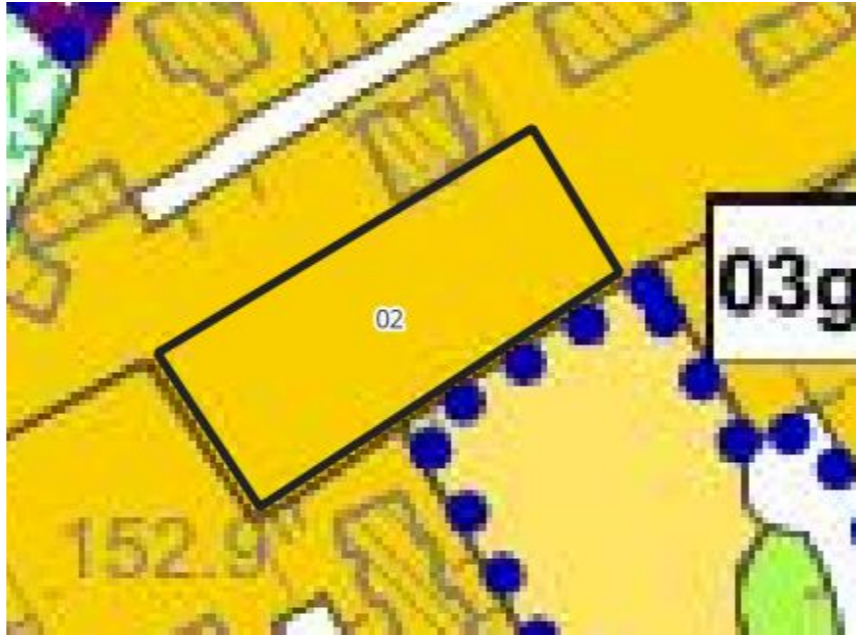

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	"C1" residenziale di completamento	"C1" residenziale di completamento
		

N	01	
Zoning variante 3	"C1" residenziale di completamento	
Stato di fatto	Suolo ineditato coperto da vegetazione erbacea	
Infrastrutture presenti	Ubicato in via San Valentino	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica, art. 60 NT del PTCP Treviso, Art. 16 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale ART. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Aree di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT

Modifica n. 02

Eliminazione edificabilità

Premesso che trattasi di area classificata in zona "C1" residenziale di completamento, e che la stessa è interessata da un lotto edificabile (ZTO C1/28, lotto "A") con volumetria di progetto pari a 600 mc, considerati lo stato di fatto (area ineditata), le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico (area interclusa interessata dalla presenza di verde alberato), la proposta di variante prevede l'eliminazione del lotto edificabile e della potenzialità edificatoria assegnata dallo strumento urbanistico generale, e la riclassificazione dell'area in verde privato.




Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Varinate n. 3
	"C1" residenziale di completamento 	Verde privato 

N	02	
Zoning variante 3	Verde privato	
Stato di fatto	Suolo ineditato coperto da vegetazione arborea	
Infrastrutture presenti	Ubicato in via delle Battaglie	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica, art. 60 NT del PTCP Treviso, Art. 16 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invarianti PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Aree di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT

Modifica n. 03

Eliminazione edificabilità

Premesso che trattasi di area classificata in zona "B" residenziale di completamento, e che la stessa è interessata da un lotto edificabile (ZTO B/60, lotto "A") con volumetria di progetto pari a 600 mc, considerati lo stato di fatto (area ineditata), le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico (area verde alberata di pertinenza dell'abitazione esistente), la proposta di variante prevede l'eliminazione del lotto edificabile e della potenzialità edificatoria assegnata dallo strumento urbanistico generale, e la riclassificazione dell'area in verde privato.

Ortofoto	Zoning PI vigente n. 2	Zoning PI Varinate n. 3
	"B" residenziale di completamento	Verde privato
		

N	03	
Zoning variante 3	Verde privato	
Stato di fatto	Suolo ineditato con copertura erbacea e arbustiva	
Infrastrutture presenti	Ubicato tra via delle Battaglie e via Andrea Palladio	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica, art. 60 NT del PTCP Treviso, Art. 16 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale ART. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Aree di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT




Per tali ambiti le previsioni di variante determinano il recesso di edificabilità nelle aree che precedentemente venivano pianificate come edificabili e pertanto annullano le pressioni generate dall'edificazione precedentemente pianificata.

5.1.2 Interventi puntuali su singoli edifici

Modifica n. 04

Trattasi di edificio storico con grado di protezione ubicato nel Centro storico di La Valle, via Valle in Piano n. 30. L'edificio è tutelato dal PI con grado di protezione "D" (scheda d/83), soggetto a ristrutturazione edilizia pesante (compresa la demolizione e fedele ricostruzione) ed è classificato nell'unità minima di intervento UMI n. 15a. Considerati lo stato di fatto, le caratteristiche e lo stato di conservazione dell'immobile, si propone di ridurre il grado di protezione da "D" ad "E", soggetto a demolizione e ricostruzione con variazione di sagoma e sedime, al fine di un miglior inserimento del fabbricato nell'area di pertinenza.

L'area ricade in zona di attenzione idraulica (AA) secondo il PGRA, disciplinata dall'Art. 9 delle NtA del PGRA.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Varinate n. 3
	Zona "A"	Zona "A"
		

N	04	
Zoning variante 3	"A" parti del territorio con carattere storico e di pregio ambientale	
Stato di fatto	Edificio in stato di degrado	
Infrastrutture presenti	Ubicato in via Valle in Piano	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Centri storici P.R.G. vigente Art. 15 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Centro storico (PRG) Art. 15 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Centro storico (Zto A1, PRG vigente) Art. 15 delle NT del PAT

Modifica n. 05

Trattasi di ambito degradato e sottoutilizzato posto in via Valle (di superficie pari a circa 2.200 mq), a cavallo tra il Centro storico di La Valle e la zona "C1" residenziale di completamento. L'ambito è interessato dalla presenza di due edifici:

1) un edificio fatiscente ubicato in Centro storico (ex annesso rustico con volume esistente di 1.600 mc), tutelato dal PI con grado di protezione "D" (scheda d/102), soggetto a ristrutturazione edilizia pesante (compresa la demolizione e fedele ricostruzione) e compreso nell'unità minima di intervento UMI n. 5.

2) un edificio residenziale abbandonato (volume esistente di 600 mc) situato in zona "C1".

Considerati lo stato di fatto, le caratteristiche e lo stato di conservazione degli immobili, la proposta di variante prevede un complessivo intervento di riqualificazione dell'ambito, da attuare mediante Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e Permesso di Costruire Convenzionato (PCC), con i seguenti parametri urbanistico-edilizi:




- volume di progetto: mc 2.500, comprensivi dei volumi esistenti, mediante intervento di demolizione e ricostruzione con variazione di sagoma e sedime in arretramento rispetto alla viabilità comunale, al fine di un miglior inserimento urbanistico nel contesto delle nuove volumetrie (con riduzione del grado di protezione da "D" ad "E");

- altezza max 2 piani f.t. (H = ml 6,80)

- destinazioni d'uso residenziali e terziarie stabilite dall'Art. 21, comma 2 delle NTO, di cui almeno il 60% del volume con destinazione residenziale;

- indice di copertura massimo I_c = 35%

L'intervento è subordinato alla realizzazione e cessione al Comune di una piazza per il Centro storico di La Valle, di superficie minima pari a 600 mq, con dotazione di aree a parcheggio e a verde.

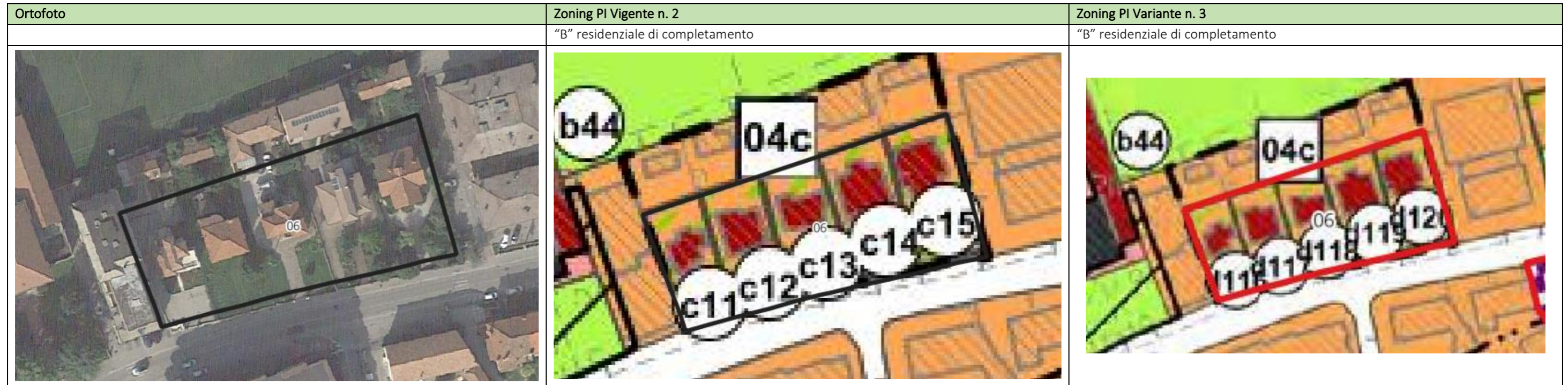
Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Varinate n. 3
	"C1" residenziale di completamento e centro storico	"C1" residenziale di completamento e centro storico
		

N	05	
Zoning variante 3	"C1" residenziale di completamento e centro storico	
Stato di fatto	Il suolo è caratterizzato dalla presenza di due edifici in stato di degrado circondati da un giardino con specie erbacee e arbustive	
Infrastrutture presenti	Ubicato in via la Valle	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua, art. 142 D.Lgs. 42/2004 Art. 9 delle NT del PAT, Centri storici, PRG vigente Art. 15 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Centro storico (PRG) Art. 15 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT, Aree soggette ad erosione Art. 33 delle NT del PAT, Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Ambiti di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT Ambito agricolo Art. 49 delle NT del PAT Centro storico (Zto A1, PRG vigente) Art. 15 delle NT del PAT

Modifica n.06

Intervento puntuale: edificio con grado di protezione.

Trattasi di 5 edifici storici con grado di protezione "C", soggetti a "ristrutturazione edilizia leggera", e oggetto di scheda di riordino edilizio-urbanistico 04/c. Gli immobili sono classificati in zona "B" residenziale di completamento. Considerati lo stato di fatto e le caratteristiche degli edifici (alcuni di essi sono già stati sottoposti a interventi di ristrutturazione), stante le attuali condizioni che rendono difficoltoso il recupero degli stessi, la proposta di variante prevede la riduzione del grado di protezione da "C" a "D" ("ristrutturazione edilizia pesante"), consentendo anche la demolizione e fedele riproposizione, conservando la volumetria, la sagoma, il disegno di facciata, gli elementi architettonici e i materiali tipici.




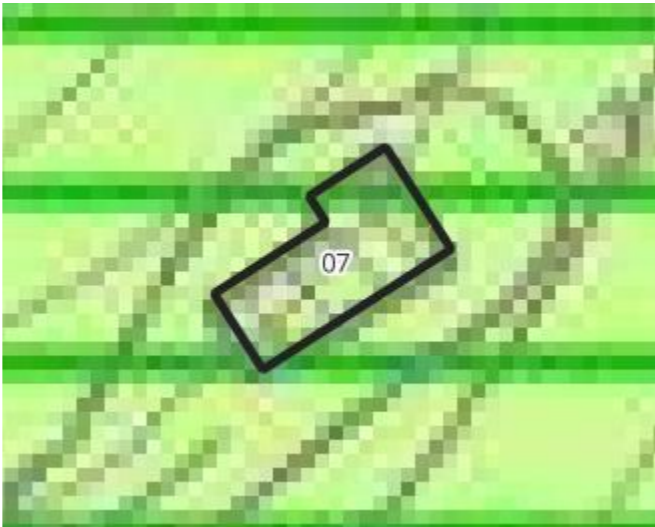

N	06	
Zoning variante 3	"B" residenziale di completamento	
Stato di fatto	Edifici storici con giardini coperti da vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea	
Infrastrutture presenti	Ubicati in via Giacomo Matteotti	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Aree di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT

Modifica 07

Intervento puntuale: edificio non più funzionale al fondo.

Trattasi di edificio non più utilizzato per scopi agricoli, ubicato in zona agricola "E1", in via Sant'Antonio, nella porzione nord-occidentale del territorio comunale. Premesso che l'edificio ha un volume esistente di 443 mc, considerato che il piano terra e primo sono adibiti rispettivamente a deposito attrezzi (24 mq) e fienile (24 mq), si propone l'elaborazione di una scheda di annesso non più funzionale alla conduzione del fondo agricolo, con possibilità di variazione della destinazione d'uso in residenziale.

L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Varinate n. 3
		




La modifica n. 07 rientra all'interno della ZSC IT3240002 "Colli Asolani", ma, risulta esterna agli habitat di interesse comunitario del Sito. La modifica prevede un cambio di destinazione d'uso a residenziale per un edificio non più funzionale al fondo agricolo.

N	07	
Zoning variante 3	"E1" zona agricola	
Stato di fatto	Edificio circondato da vegetazione arborea	
Infrastrutture presenti	Ubicato in via Sant'Antonio	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Vincolo paesaggistico – Zone boscate, art. 142 D.Lgs. 42/2004 Art. 9 delle NT del PAT Vincolo idrogeologico – forestale R.D. n. 3267/1993 Art. 11 delle NT del PAT Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3240002 "Colli asolani" Art. 13 delle NT del PAT Ambiti naturalistici di livello regionale, art. 19 NdA PTRC vigente Art. 14 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Fagarè e colli asolani Art. 29 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Zone boscate art. 9 delle NT del PAT Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree suscettibili di instabilità Art 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 3 – Bosco del Fagarè e Colli Asolani Art. 54 delle NT del PAT	Area nucleo – Bosco del Fagarè Art. 51 delle NT del PAT

Modifica n. 08

Intervento puntuale: edificio non più funzionale al fondo

Trattasi di edificio non più utilizzato per scopi agricoli, ubicato in zona agricola "E2", in via Fagarè, nella porzione nord-occidentale del territorio comunale. Premesso che l'edificio ha un volume esistente di 295 mc, e che lo stesso risulta già schedato nel PI come edificio non più funzionale al fondo (scheda 06/a), considerato che la scheda non prevede il ricavo di una nuova unità abitativa, la proposta di variante prevede l'ampliamento fino ad un massimo di 400 mc, comprensivi dell'esistente, e realizzazione di una unità abitativa. L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	<p>"E2" zona agricola</p> 	<p>"E2" zona agricola</p> 

La modifica n. 08 rientra all'interno della ZSC IT3240002 "Colli Asolani", ma, risulta esterna agli habitat di interesse comunitario del Sito. Per questa modifica, la variante, prevede un ampliamento dell'edificio situato nel lotto adiacente ad un habitat di interesse comunitario il 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) secondo la carta regionale degli habitat, come mostrato nella figura sottostante. A tutela dell'habitat è opportuno che la realizzazione dell'ampliamento di max 105 mc avvenga nella zona est dell'edificio esistente (rif. Misura 15 di cui alla tab. 1 par. 5.2, recepita all'interno della scheda ENF n. 06a). Per il tipo di intervento dovranno essere rispettate le indicazioni e prescrizioni delle pertinenti Norme Tecniche Operative del PI, relative all'art. 37 – ZTO E2 "Agricola di protezione" del Sistema Ambientale, zona in cui ricade l'edificio, e che per l'ampliamento prevede le seguenti modalità di intervento:

1. Sono consentiti, purché eseguiti nel rispetto integrale della tipologia originaria:
 - gli interventi di cui all'Art. 3, comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001;
 - [...]
2. L'ampliamento va riferito all'organismo edilizio considerato nella sua totalità; eventuali successivi frazionamenti del medesimo organismo edilizio non consentono ulteriori ampliamenti di ciascuna frazione così ottenuta.
3. [...]
4. L'ampliamento potrà essere realizzato nel raggio massimo di ml 50 dagli edifici esistenti, prioritariamente attraverso l'accorpamento dei volumi minori legittimi e/o legittimati privi di valore storico/architettonico, ed essere eseguito nel rispetto della tipologia del fabbricato da cui ha origine.
5. Oltre a quanto previsto ai precedenti commi, sono consentiti:
 - [...]
 - gli interventi regolati da schedatura puntuale.



Inquadramento della modifica 08 rispetto all'habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

N	08	
Zoning variante 3	"E2" zona agricola	
Stato di fatto	Edificio circondato da vegetazione arborea	
Infrastrutture presenti	Ubicato in via Bosco del Fagarè	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	ZSC IT3240002 "Colli asolani" Art. 13 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invarianti PAT	Fagarè e colli asolani Art. 29 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree soggette ad erosione Art. 33 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 3 – Bosco del Fagarè e Colli Asolani Art. 54 delle NT del PAT	Area nucleo – Bosco del Fagarè Art. 51 delle NT del PAT

Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi secondo la seguente classificazione

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◀▶	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		emissioni dai mezzi di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶ le emissioni saranno legate all'esercizio degli edifici ad uso residenziale
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		incremento consumi energetici	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	◀▶ tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio:	◀▶ : l'intervento è inserito in un contesto di margine dell'urbanizzato
		effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	
Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:	◀▶
		percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere	
		Fase di esercizio:	◀▶
		produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio	le emissioni / produzioni saranno legate all'esercizio delle aree residenziali. Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
	percolazione acque di prima pioggia negli scolli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali		
Inquinamento delle acque e del suolo ad opera di attività	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di fitofarmaci	◀▶ tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione	

	agricole		
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto. Si prevede la misura MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento di spazi ineditati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di esercizio:	
		incremento della luminanza del cielo notturno	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		Fase di cantiere:	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio:	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		Fase di esercizio:	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento elettromagnetico	esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		Fase di cantiere:	
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	◀▶ : considerando le misure MIS 9 e 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		Fase di esercizio:	◀▶ : si propongono le misure MIS 3 e MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2

5.1.3 Modifiche puntuali alla zonizzazione

Modifica n. 14




Premesso che trattasi di area di proprietà comunale classificata in zona "Fc/41" a verde, considerati le caratteristiche dell'area, il contesto urbanistico e l'istanza di acquisizione del terreno formulata dall'attività produttiva antistante, la proposta di variante prevede:

- la riclassificazione dell'area da zona F a zona D1 industriale/artigianale di completamento.
- l'individuazione di una nuova zona D1, comprensiva sia dell'area di pertinenza dell'edificio esistente sia della porzione oggetto di riclassificazione di cui alla lett. a), con i seguenti parametri urbanistici ed edilizi:

- Ic = non superiore al 70%

- Ds = è ammessa la deroga alla distanza dalla strada stabilita dal PI previa sottoscrizione di atto di vincolo, registrato e trascritto, da parte dei confinanti, prima del rilascio di titolo abilitativo

L'intervento è subordinato ad Accordo Pubblico Privato (APP) ai sensi dell'Art. 6 della LR 11/2004 e all'applicazione della perequazione urbanistica.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	"Fc/41" a verde	"D1" industriale/artigianale
		

N	14	
Zoning variante 3	"D1" industriale/artigianale	
Stato di fatto	Suolo caratterizzato dalla presenza di un fabbricato produttivo circondato da area verde	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via dell'Artigianato	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica (art. 60 delle NT del PTCP) Art. 16 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Invarianti di natura agricola produttiva Art. 30 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 2 – Zona Agricola - produttiva Art. 54 delle NT del PAT	Aree produttive ampliabili Art. 39 delle NT del PAT Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 44 delle NT del PAT




Modifica n. 15

Trattasi di porzione di terreno parzialmente edificato, di superficie pari a circa 800 mq, ubicata in contiguità alla zona "C1" residenziale di completamento.

Considerati lo stato di fatto, le caratteristiche dell'area ed il contesto urbanistico, la proposta di variante prevede la riclassificazione dell'area da zona "E2" agricola di protezione a zona "C1" residenziale di completamento, con l'inserimento di un nuovo volume pari a 600 mc fuori terra, in aggiunta all'edificio esistente.

L'intervento è subordinato ad Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e attuazione mediante intervento edilizio diretto per:

- 1) la cessione al Comune di una porzione di terreno di 150 mq circa (ciglio stradale pavimentato) esterno alla recinzione esistente lungo via San Vettore;
- 2) l'applicazione della perequazione urbanistica.


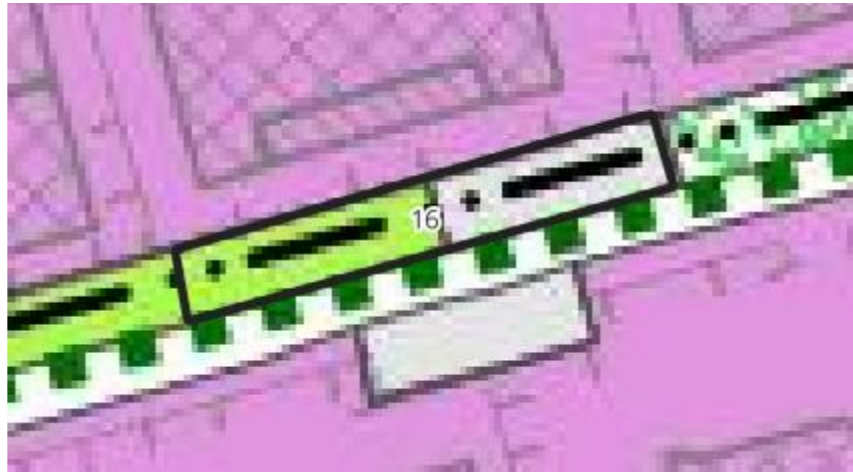
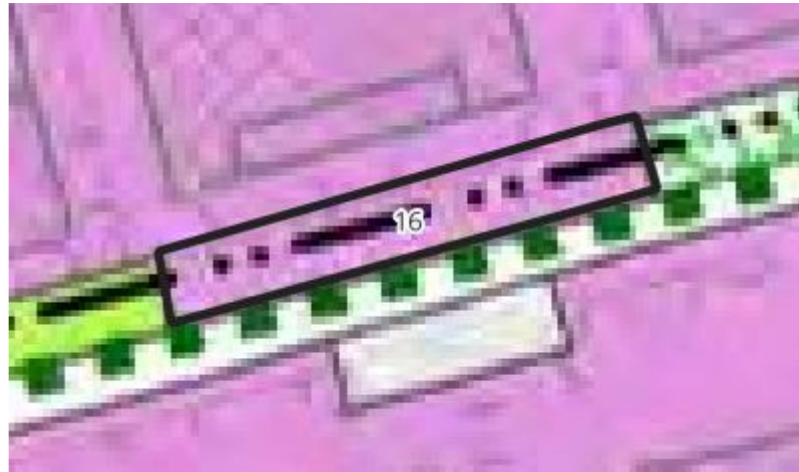
Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	"E2" agricola di protezione	"C1" residenziale di completamento
		

N	15	
Zoning variante 3	"C1" residenziale di completamento	
Stato di fatto	Suolo caratterizzato dalla presenza di edificato circondato da vegetazione erbacea e arborea	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via San Vettore	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariante PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Ambito agricolo art. 49 delle NT del PAT

Modifica n. 16

Premesso che trattasi di aree di proprietà comunale classificate in zona "Fc/42" a verde e "Fd/71" a parcheggio, considerati le caratteristiche dell'area, il contesto urbanistico e l'istanza di acquisizione del terreno formulata dall'attività produttiva antistante, la proposta di variante prevede la riclassificazione dell'area da zona F a zona D1 industriale/artigianale di completamento.

L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	"Fc/42" a verde e "Fd/71" a parcheggio	"D1" industriale/artigianale di completamento
		


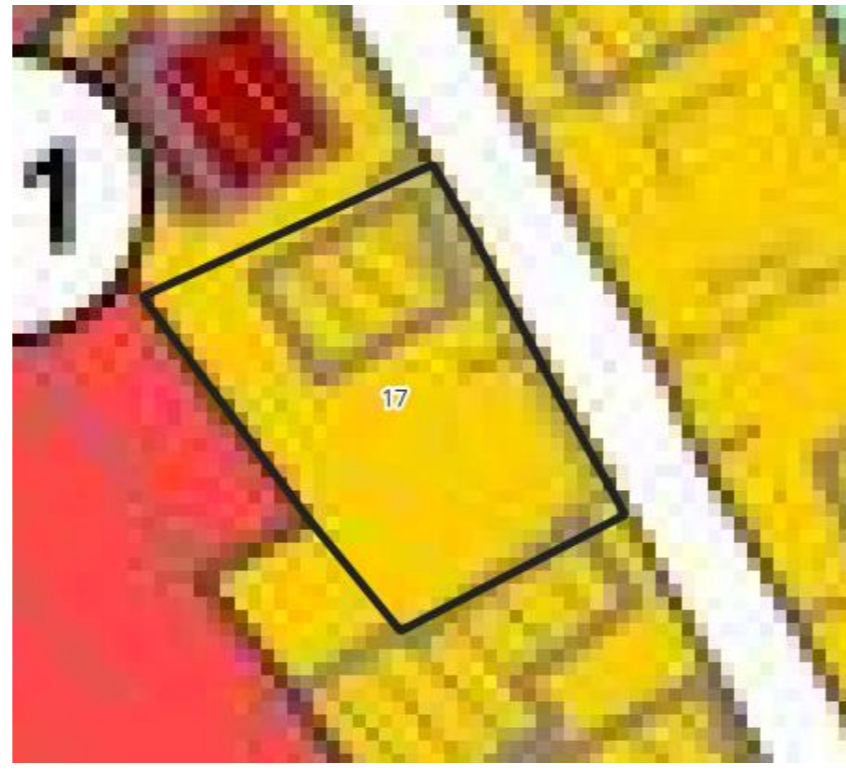

N	16	
Zoning variante 3	"D1" industriale/artigianale di completamento	
Stato di fatto	Suolo caratterizzato dalla presenza di un'area verde e da un parcheggio	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via dell'Industria	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica (art. 60 delle NT del PTCP) Art. 16 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariante PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 2 – Zona Agricola - produttiva Art. 54 delle NT del PAT	Aree produttive ampliabili Art. 39 delle NT del PAT Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 44 delle NT del PAT

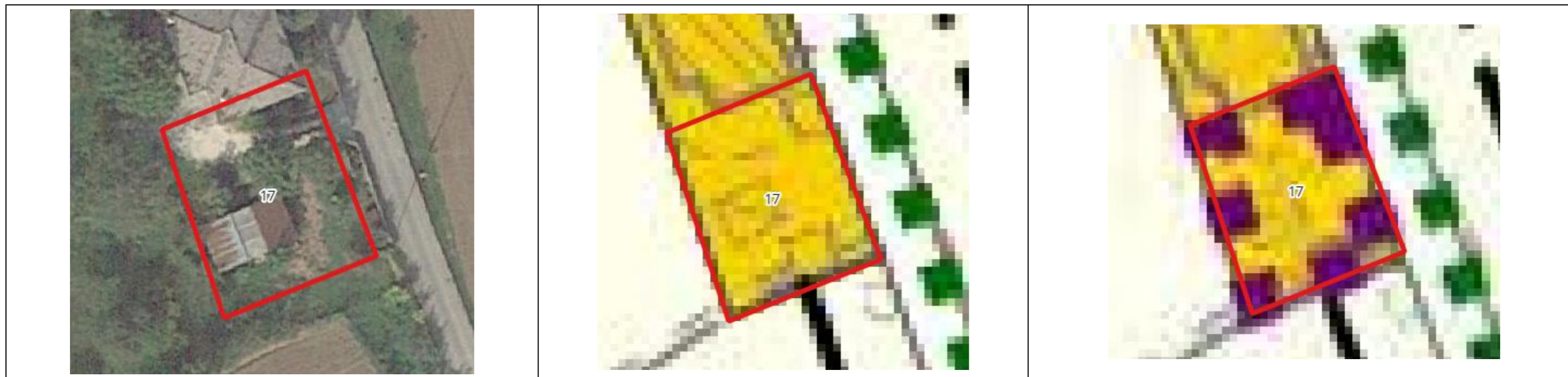
Modifica n. 17

Trattasi di porzione di terreno parzialmente edificata, posta immediatamente ad est dell'area sulla quale è in corso di realizzazione il nuovo plesso scolastico. La proposta di variante prevede:

- a) la riclassificazione dell'area adiacente al nuovo plesso scolastico (Fg 12, mapp. 121) da zona "C1/33" a zona "Fd" destinata a viabilità di accesso alle scuole e a parcheggio;
- b) il trasferimento della potenzialità edificatoria (600 mc) dalla zona C1/33 (area di decollo) alla zona C1/31 (area di atterraggio), con l'individuazione di un lotto edificabile con volumetria di progetto di 600 mc, come ristoro in luogo della cessione bonaria della porzione di terreno per la realizzazione della nuova viabilità e parcheggio.

L'intervento è subordinato ad Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e attuazione mediante intervento edilizio diretto.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
Area nord	"C1/33"	"Fd" viabilità e parcheggio
		
Area sud	"C1/31"	"C1/31"



N	17 area nord	
Zoning variante 3	"Fd" viabilità e parcheggio	
Stato di fatto	Suolo caratterizzato dalla presenza di un'area verde e da un parcheggio	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via delle Battaglie	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica (art. 60 delle NT del PTCP) Art. 16 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariante PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Ambiti di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT

N	17 area sud	
Zoning variante 3	"C1/31"	
Stato di fatto	Suolo caratterizzato da un capannone per attrezzi circondato da vegetazione erbacea arborea e arbustiva.	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via delle Battaglie	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica (art. 60 delle NT del PTCP) Art. 16 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariante PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Ambiti di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT

Sulla base della tipologia di funzioni previste all'interno degli ambiti di intervento e tenuto conto del contesto ambientale di riferimento vengono di seguito riportate le valutazioni di sintesi secondo la seguente classificazione

▲	Miglioramento rispetto alle condizioni esistenti
◀▶	Nessuna modifica significativa rispetto alle condizioni esistenti
▼	Peggioramento non significativo, anche tenuto conto delle misure introdotte dalla disciplina del PAT/PI, dal RA del PAT, dalla presente verifica o da studi specifici (compatibilità idraulica, etc.) nonché delle misure di protezione già previste dalla normativa di settore
▼▼	Peggioramento rispetto alle condizioni esistenti

Componenti ambientali interessate	Impatti potenziali	Pressioni indotte	Valutazione dell'entità degli impatti e misure specifiche	
Aria	Inquinamento atmosferico	Fase di cantiere:	▼ le emissioni saranno temporanee, di modesta entità tenuto conto della tipologia di interventi previsti	
		emissioni polverulente in fase di demolizione e movimentazione materiali fini	da rispettare le misure MIS 1 e MIS 2 di cui alla tab. 1 par. 5.2	
		emissioni dai mezzi di cantiere		
		Fase di esercizio:	▼ le emissioni saranno legate all'esercizio dell'attività	
		emissioni in atmosfera da impianti di riscaldamento, etc. (emissioni in loco)	Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando la misura MIS 3 di cui alla tab. 1 par. 5.2	
		incremento consumi energetici	◀▶ tenuto conto della tipologia di intervento previsto. le emissioni saranno legate agli spostamenti degli abitanti	
		emissioni in atmosfera da traffico indotto	◀▶ tenuto conto della tipologia di intervento previsto	
		mantenimento delle attuali condizioni in termini di attività antropiche presenti (agricoltura con possibilità di utilizzo di fitofarmaci)	◀▶ tenuto conto della tipologia di intervento previsto	
		Assorbimento di inquinanti atmosferici ad opera della vegetazione	Fase di esercizio: effetto positivo della vegetazione in termini di assorbimento degli inquinanti	◀▶ : l'intervento è inserito in un contesto a margine dell'urbanizzato
		Acqua e suolo	Alterazione / inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli	Fase di cantiere:
percolazione liquidi di lavorazione e provenienti dai macchinari in fase di cantiere nel suolo e nelle falde	i mezzi di cantiere sono soggetti a periodiche revisioni ed in fase di cantiere dovranno essere adottate misure cautelari, Sono da rispettare le misure MIS 4 e MIS 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2			
produzione di reflui e rifiuti in fase di cantiere				
Fase di esercizio:	◀▶			
produzione di reflui e rifiuti in fase di esercizio				
percolazione acque di prima pioggia negli scoli e nel suolo, contenenti residui provenienti dai veicoli e polveri, dalle piattaforme stradali e dai piazzali	le emissioni / produzioni saranno legate all'esercizio delle aree residenziali. Non si prevedono peggioramenti significativi tenuto conto della normativa vigente ed in particolare rispettando le misure MIS 5 e MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2.			
Inquinamento delle acque e del suolo ad	mantenimento del suolo ad uso agricolo con possibilità di utilizzo di			◀▶ tenuto conto della tipologia di intervento previsto e della sua localizzazione

	opera di attività agricole	fitofarmaci	
	Protezione del suolo e delle acque da fenomeni di alterazione / inquinamento	protezione del suolo e delle acque ad opera della vegetazione	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto.
Suolo e biodiversità	Consumo di suolo per nuova edificazione ed impermeabilizzazione	modifica del regime idraulico dell'ambito di intervento (impermeabilizzazione) compromissione delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto. Si prevede la misura MIS 6 di cui alla tab. 1 par. 5.2. ◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 7 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
	Conservazione del suolo dalla nuova edificazione ed impermeabilizzazione	conservazione del regime idraulico dell'ambito di intervento mantenimento delle funzioni ecosistemiche del suolo (produzione agricola, stoccaggio carbonio, regolazione microclima locale, riserva idrica, etc.)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		mantenimento e implementazione delle aree di rifugio/alimentazione delle specie faunistiche	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Paesaggio, sistema insediativo e qualità della vita	Modifica del paesaggio e dell'assetto del sistema insediativo	mantenimento di spazi ineditati, in alcuni casi interni al tessuto urbano	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 8 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
		valorizzazione degli spazi liberi e qualificazione del territorio sotto il profilo degli spazi fruibili naturali	
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento luminoso	mantenimento delle condizioni attuali (territorio agricolo, per lo più libero da edificazione)	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
		Fase di esercizio: incremento della luminanza del cielo notturno disturbo della fauna da emissioni luminose nella fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici / biodiversità	Inquinamento acustico	Fase di cantiere: Emissioni rumorose in fase di cantiere	◀▶ : considerata la temporaneità delle lavorazioni di cantiere
		Fase di esercizio: modifica del clima acustico determinato dal traffico veicolare in fase di esercizio	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto
Inquinanti fisici	Inquinamento elettromagnetico	Fase di esercizio esposizione della popolazione a campi elettrici e magnetici	◀▶ : tenuto conto della tipologia di intervento previsto Si prevede la misura MIS 12 di cui alla tab. 1 par. 5.2.
Acqua, suolo	Consumo di risorse (acqua, energia, materiali edili, etc.)	Fase di cantiere: utilizzo materiali da costruzione, acqua, risorse energetiche	◀▶ : considerando le misure MIS 9 e 11 di cui alla tab. 1 par. 5.2
		Fase di esercizio: incremento dei consumi energetici ed idrici	
		utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	◀▶ : si propongono le misure MIS 3 e MIS 10 di cui alla tab. 1 par. 5.2




5.1.1 Modifiche normative e/o di carattere generale

Modifica n. 09

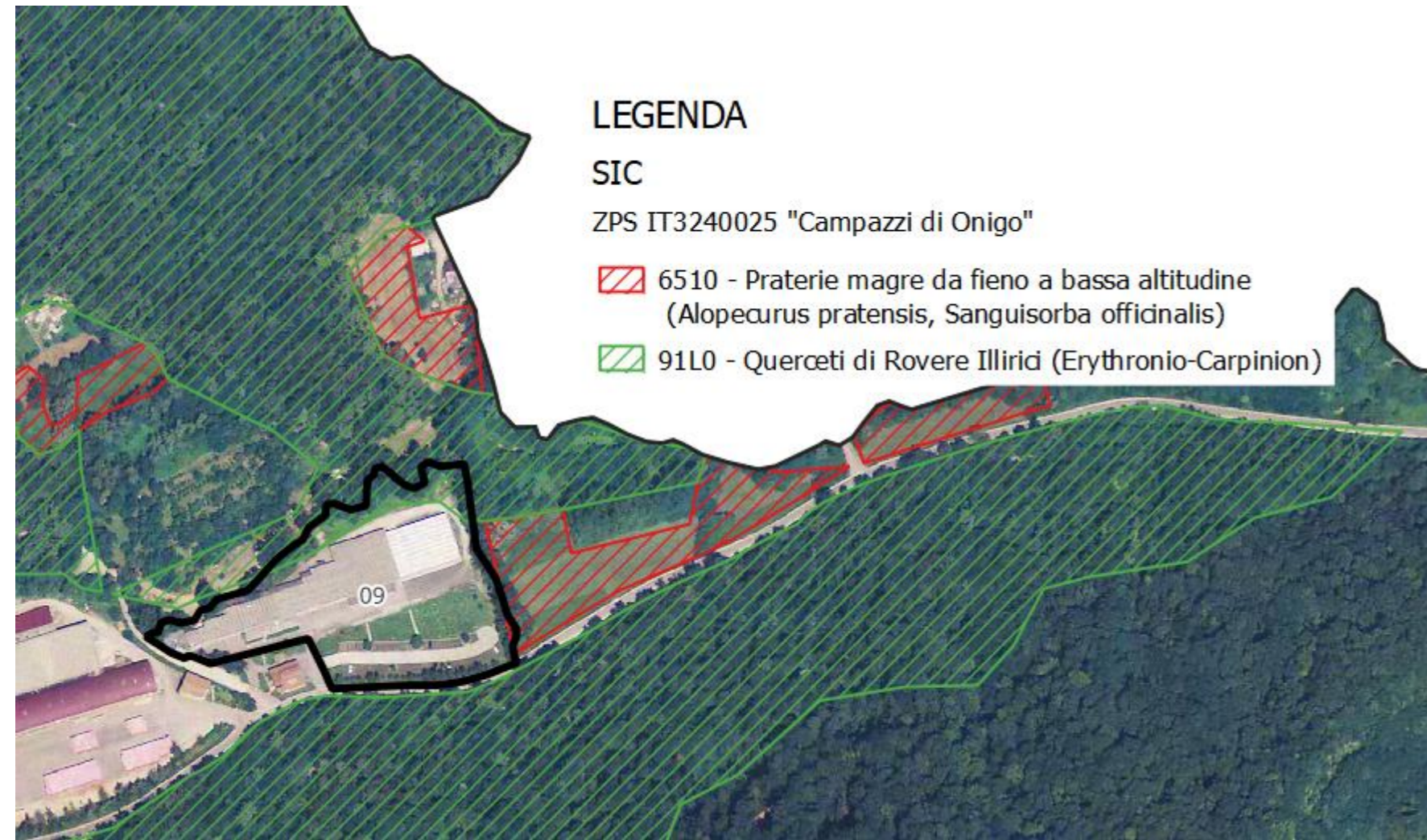
Trattasi di attività produttiva in zona impropria "da bloccare" secondo il PI vigente, oggetto di scheda puntuale 30/g. L'attività è ubicata in zona "Fb" per attrezzature di interesse comune ed è oggetto di una disciplina urbanistica puntuale (Art. 48, commi 8 e 10 delle NTO).

Al fine di favorire il recupero e la riqualificazione degli edifici esistenti, la proposta di variante prevede che possa essere consentita anche la creazione di nuove unità immobiliari all'interno della superficie esistente (Art. 48, comma 10 delle NTO), secondo le destinazioni già ammesse dal PI vigente (terziarie/commerciali, produttive compatibili, etc.).

L'area ricade inoltre in zona di pericolosità idraulica moderata (P1) secondo il PGRA, disciplinata dall'Art. 14 delle NTA del PGRA.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	<p>"Fb" per attrezzature di interesse comune</p> 	<p>"Fb" per attrezzature di interesse comune</p> 


Per l'attività produttiva esistente la variante prevede di bloccare una possibile richiesta di ampliamento relativo ad essa, al fine di tutelare l'ambiente circostante, in quanto, l'area è situata in un contesto naturale, interno ad una zona di protezione speciale IT3240025 "Campazzi di Onigo", e rientra parzialmente (parte nord) nell'habitat 91L0 Querceti di Rovere Illirici (*Erythronio-Carpinion*), mentre, la parte est dell'area è lambita dall'habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) secondo la carta regionale degli habitat. Tuttavia, per il recupero dell'attività si prevede la creazione delle unità immobiliari all'interno della superficie coperta esistente. Pertanto, la creazione delle unità immobiliari non andrà ad incidere sugli habitat censiti dalla regione Veneto.




LEGENDA

SIC

ZPS IT3240025 "Campazzi di Onigo"

 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine
 (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

 91L0 - Querceti di Rovere Illirici (Erythronio-Carpinion)

Inquadramento della modifica 09 rispetto agli habitat di interesse comunitario 91L0 Querceti di Rovere Illirici (Erythronio-Carpinion) e 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)


N	09	
Zoning variante 3	"Fb" per attrezzature di interesse comune	
Stato di fatto	L'area è caratterizzata dalla presenza di un edificato produttivo circondato da vegetazione erbacea e arborea	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via Bosco del Fagarè	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua, art. 142 D.Lgs, 42/2004 Art. 9 delle NT del PAT Vincolo paesaggistico – Zone boscate, art 142 D.Lgs. 42/2004 Zona di protezione speciale (ZPS) IT3240025 "Campazzi di Onigo" Pericolosità idraulica ed idrogeologica, art. 60 NT PTCP Treviso, Art. 16 delle NT del PAT Idrografia Art. 18 delle NT del PAT Fascia di rispetto idraulico Art. 18 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Idrografia Art. 29 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Corsi d'acqua Art. 18 delle NT del PAT Zone boscate Art. 9 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 3 – Bosco del Fagarè e Colli Asolani Art. 54 delle NT del PAT	Aree di riqualificazione e riconversione Art. 38 delle NT del PAT Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 44 delle NT del PAT

Modifica n. 10

Trattasi di immobile attualmente utilizzato come scuola primaria, con volume esistente pari a 13.175 mc, che insiste su un'area di pertinenza di superficie pari a circa 3.400 mq. L'area è classificata dal PI vigente in zona residenziale di completamento, assoggettata a Piano Guida, con volume massimo edificabile pari a 4.800 mc e altezza massima pari a 6,80 ml (2 piani fuori terra).

La proposta di variante prevede l'incremento del volume edificabile da 4.800 a 6.480 mc e l'aumento dell'altezza da 6,80 a 9,45 ml (da 2 a 3 piani fuori terra).


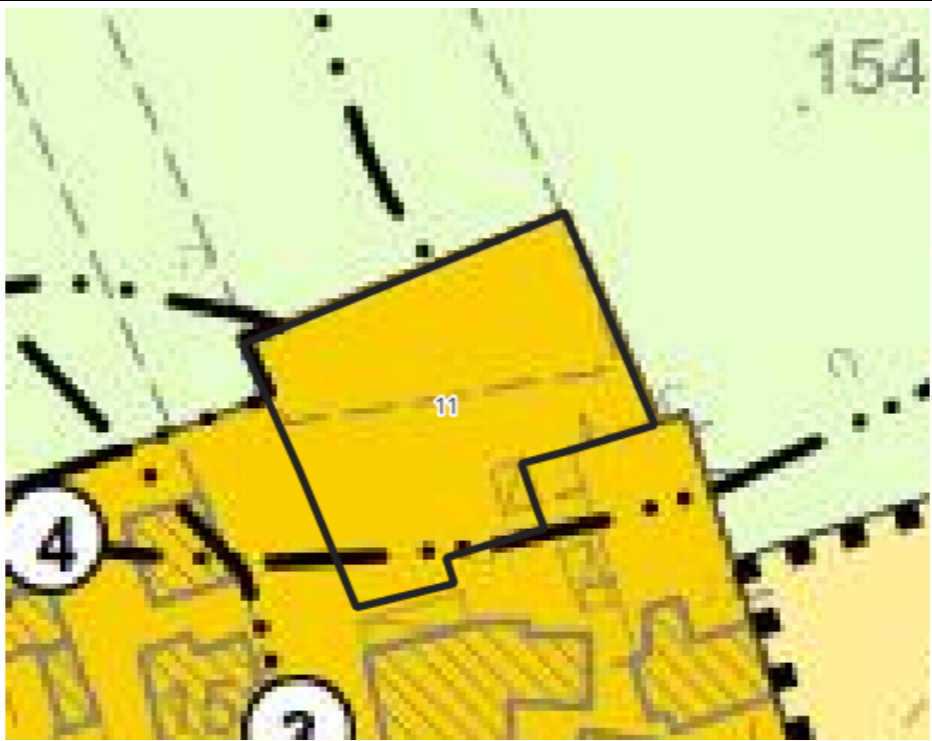

L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	Zona residenziale di completamento	Zona residenziale di completamento
		

N	10	
Zoning variante 3	Zona residenziale di completamento	
Stato di fatto	L'area è caratterizzata dalla presenza di un edificio scolastico	
Infrastrutture presenti	Ubicata in viale dei Colli	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariante PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 44 delle NT del PAT

Modifica n. 11

Trattasi di lotto edificabile (lotto "B" con superficie fondiaria pari a circa 2.150 mq) ubicato nella porzione centro-orientale del territorio comunale, classificato in zona "C1/62" residenziale di completamento, con volumetria predefinita pari a 1.200 mc, n. La proposta di variante prevede l'incremento della volumetria edificabile da 1.200 a 1.550 mc. L'intervento è subordinato all'applicazione della perequazione urbanistica.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
		




N	11	
Zoning variante 3	"C1" residenziale di completamento	
Stato di fatto	Suolo ineditato con copertura erbacea	
Infrastrutture presenti	Ubicato in via Sant'Anna	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Salvaguardia pozzi di prelievo idropotabile Art. 22 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invarianti PAT	Non rientra in nessuna invariante	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Ambiti di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT Fasce di tutela idrografi principale (art. 41 L.R. 11/2004) Art. 47 delle NT del PAT Buffer zone – fascia tampone Art. 51 delle NT del PAT

Modifica n 12

Trattasi di area sottoutilizzata da rigenerare, classificata dal PI vigente in zona "C3" residenziale di riqualificazione e riconversione assoggettata ad obbligo di Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004.

Considerati lo stato di fatto, l'assetto catastale delle proprietà ed il contesto urbanistico, la proposta di variante prevede:

- a) la suddivisione in due sub-ambiti, ciascuno dei quali attuabile autonomamente mediante Accordo Pubblico Privato (sub-ambito 1: Fig. 9, mapp. 39; sub-ambito 2: Fig. 9, mapp. 364, 373 e 374);
- b) la riclassificazione di una piccola porzione (Fig. 9, mapp. 409), di superficie pari a circa 400 mq, da zona "C3" a zona "B" residenziale di completamento, assoggettata a intervento edilizio diretto.



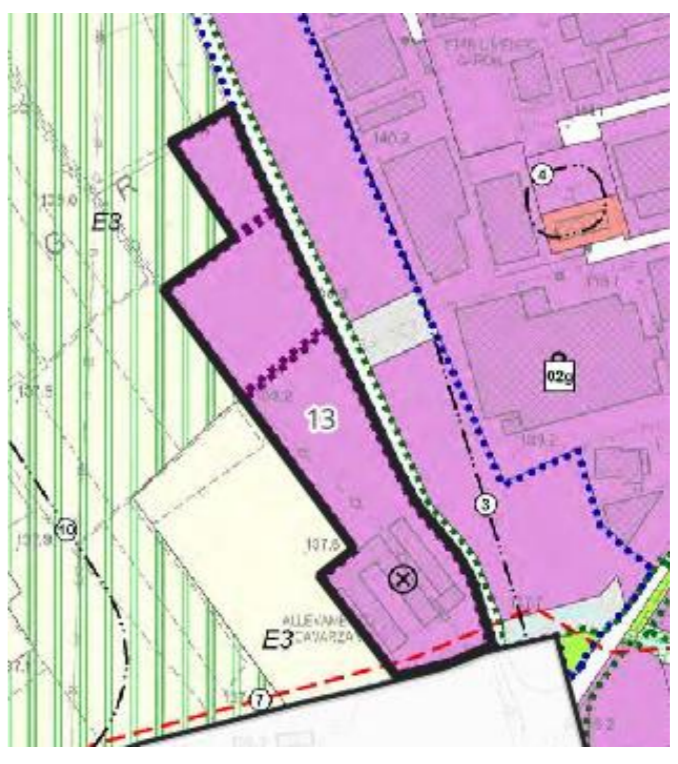
Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
		

N	12	
Zoning variante 3	"C3" residenziale di riqualificazione e riconversione	
Stato di fatto	Area con presenza di edificati, piccola porzione di suolo coperta da vegetazione erbacea	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via Giacomo Matteotti	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico Art. 19 delle NT del PAT Fascia di rispetto cimiteriale Art. 20 delle NT del PAT Fascia di rispetto stradale Art. 25 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariati PAT	Siepi e filari Art. 28 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 1 – Cornuda Art. 54 delle NT del PAT	Ambiti di urbanizzazione consolidata Art. 36 delle NT del PAT Ambiti destinati alla sottoscrizione di accordi pubblico-privati Art. 8 delle NT del PAT Servizi di interesse comune di maggior rilevanza Art. 44 delle NT del PAT

Modifica n. 13

Trattasi di area classificata dal PI vigente in zona "D1" industriale/artigianale assoggettata ad obbligo di Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004.

Considerati lo stato di fatto, l'assetto catastale delle proprietà ed il contesto urbanistico, la proposta di variante prevede la suddivisione in tre sub-ambiti (sub-ambito 1: Fig. 13, mapp. 387; sub-ambito 2: Fig. 13, mapp. 385; sub-ambito 3: Fig. 13, mapp. 586, 589, 591, 137), ciascuno dei quali attuabile autonomamente mediante Accordo Pubblico Privato ex Art. 6 della LR 11/2004 e Permesso di Costruire Convenzionato (PCC) per la realizzazione di parcheggi pubblici lungo la viabilità comunale.

Ortofoto	Zoning PI Vigente n. 2	Zoning PI Variante n. 3
	<p>"D1" industriale/artigianale</p> 	<p>"D1" industriale/artigianale</p> 

N	13	
Zoning variante 3	"D1" industriale/artigianale	
Stato di fatto	Suolo caratterizzato dalla presenza di seminativo e parzialmente edificato	
Infrastrutture presenti	Ubicata in via dell'Artigianato	
Tavola vincoli e pianificazione del territorio PAT	Pericolosità idraulica ed idrogeologica (art. 60 delle NT del PTCP) Art. 16 delle NT del PAT Metanodotti Art. 17 delle NT del PAT Vincolo sismico, D.P.C.M. n. 3274/2003 (intero territorio comunale) Art. 12 delle NT del PAT	
Tavola invariants PAT	Invariants di natura agricola produttiva Art. 30 delle NT del PAT	
Tavola Fragilità PAT	Area idonea a condizione Art. 32 delle NT del PAT Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica Art. 35 delle NT del PAT	
Tavola trasformabilità PAT	ATO 2 – Zona Agricolo - produttiva Art. 54 delle NT del PAT	Ambito agricolo Art. 49 delle NT del PAT Ambii integri (PRG vigente) Art. 50 delle NT del PAT

5.2 MISURE DI SOSTENIBILITÀ

La tabella seguente riepiloga le misure di sostenibilità previste in base alle valutazioni eseguite nel capitolo precedente.

MISURE	Obiettivo	Prescrizione
MIS 1	Contenimento emissioni dai mezzi di cantiere	Dovrà essere garantita la corretta manutenzione dei mezzi motorizzati nel rispetto della normativa vigente.
MIS 2	Contenimento produzione di polveri	Potrà essere utilizzata la bagnatura al fine di limitare la produzione di polveri.
MIS 3	Contenimento emissioni da impianti	Dovrà essere rispettato quanto prescritto dal D. Lgs. 3 marzo 2011 n. 28 in relazione alla quota di energia che deve essere prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. La realizzazione delle aree verdi dovrà seguire criteri spaziali e di scelta delle specie idonee a garantire un effetto di ombreggiamento sugli edifici allo scopo di limitare la necessità del condizionamento nei mesi estivi. Qualora gli spazi a disposizione lo permettano gli edifici potranno essere orientati in maniera tale da massimizzare l'utilizzo della luce naturale ed ottimizzare l'energia solare passiva.
MIS 4	Tutela del suolo e delle acque da possibili sversamenti in fase di cantiere	Al fine di prevenire sversamenti accidentali è necessario garantire il corretto uso e manutenzione dei macchinari. Gli scarti di lavorazione, in fase di realizzazione degli interventi, dovranno essere correttamente gestiti secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione. Possono essere inoltre adottate misure cautelari quali la canalizzazione e raccolta delle acque residue dai processi di cantiere per gli opportuni smaltimenti, il controllo e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi e l'osservanza della raccolta degli oli minerali usati connessi all'impiego di mezzi meccanici.
MIS 5	Gestione dei reflui nella fase di esercizio	Per la protezione della falda idrica sotterranea dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti sul suolo. La progettazione degli interventi dovrà prevedere il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento. Le reti fognarie di nuova realizzazione dovranno essere di tipo separato. Dovranno essere contattati gli enti gestori dei sottoservizi al fine di valutare l'effettiva sostenibilità degli allacciamenti.
MIS 6	Gestione del rischio idraulico	Gli interventi dovranno rispettare quanto previsto dallo studio di compatibilità idraulica allegato al PI per il corretto smaltimento delle acque meteoriche e la prevenzione del rischio idraulico.
MIS 7	Conservazione del suolo fertile	Negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc), il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità e riutilizzato. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente. Dovranno essere utilizzati macchinari idonei in funzione della topografia e della superficie del sito d'intervento nonché della distanza di spostamento del materiale.
MIS 8	Tutela della qualità estetica del tessuto urbano	Gli interventi dovranno tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici. La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali in grado di incrementare la valenza paesaggistica delle nuove aree urbane.
MIS 9	Utilizzo compatibile delle risorse	Sono da preferire materiali naturali, riciclabili e maggiormente sostenibili e procedure che minimizzino la produzione di rifiuti.
MIS 10	Risparmio idrico	Dovranno essere impiegate tecnologie in grado di ridurre i consumi idrici ed eventualmente, ove ritenuto idoneo, prevedere sistemi di recupero e riuso delle acque grigie e delle acque meteoriche.

MISURE	Obiettivo	Prescrizione
MIS 11	Gestione dei rifiuti in fase di cantiere e di esercizio	I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e di esercizio dovranno essere gestiti secondo la normativa attualmente vigente. Si ricorda che le macerie derivanti dalle operazioni di demolizione sono qualificate come rifiuti speciali e pertanto devono essere gestite nell'ambito del circuito ordinario di recupero/smaltimento ai sensi e con le modalità stabilite dalla normativa vigente, assegnando i codici CER riportati nell'Allegato D della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Dovranno inoltre essere rispettati i criteri definiti dalla DGRV 1773/2012, separando preliminarmente le parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose.
MIS 12	Tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici	Ai sensi della normativa vigente in materia di protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, non è consentita all'interno delle fasce di rispetto elettrodotti alcuna destinazione d'uso che comporti una permanenza superiore alle quattro ore giornaliere (abitazioni, scuole, uffici, ecc.).
MIS 13	Tutela della salute della popolazione	In fase di demolizione di edifici esistenti precedentemente ad uso produttivo e nella sistemazione delle aree esterne a detti edifici dovrà essere posta particolare attenzione al ritrovamento di materiali inquinati (ad es. amianto) ed alla presenza di inquinamenti nel suolo, in conseguenza dei quali dovranno essere attivate le procedure previste dal D. Lgs. 152/06 e smi.
MIS 14	Tutela della salute della popolazione	In relazione al traffico indotto dall'attività commerciale, in fase di pianificazione attuativa dovrà essere effettuata una verifica del traffico indotto in relazione alla viabilità esistente e dovrà essere verificato il clima acustico nel rispetto della normativa vigente.
MIS 15	Tutela della biodiversità	L'ampliamento possibile per la modifica n. 08 deve essere progettato esternamente all'habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>), adiacente al lotto in cui è situato l'edificio. Nell'area situata ad est dell'edificio risulta possibile realizzare l'ampliamento, perché esterno all'habitat di interesse comunitario. L'area è classificata dal PI vigente in E2 "agricola di protezione".

6 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Di seguito si riportano gli elementi significativi proposti dal P.I. n. 3 del Comune di Cornuda a partire dai punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1.Caratteristiche del Piano, con riferimento agli ambiti oggetto di Verifica	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 3 al Piano degli Interventi esamina i seguenti temi: 1. Recesso di aree edificabili e riduzione del consumo di suolo (modifiche nn. 01, 02; 03); 2. Interventi puntuali su singoli edifici (modifiche nn. 04; 05, 06, 07); 3. Modifiche puntuali alla zonizzazione (modifiche nn. 14, 15; 16, 17) 4. Modifiche normative e/o di carattere generale (modifiche nn. 09, 10, 11, 12, 13).
In quale misura il Piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Si riconoscono al Piano potenzialità in termini di conservazione degli spazi aperti all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata, per alcune aree è prevista l'eliminazione dell'edificabilità, ovvero, la riduzione di suolo. La modifica 07 prevede la variazione della destinazione d'uso in residenziale per l'edificio non più funzionale al fondo agricolo. La modifica n. 08 prevede l'ampliamento dell'edificio non più funzionale al fondo agricolo di 105 mc. Entrambe le modifiche sono situate all'interno della ZSC IT3240002, ma, esterne agli habitat di interesse comunitario. Per la modifica 09 si prevede di "bloccare" l'ampliamento dell'attività produttiva al fine di preservare l'ambiente circostante, in quanto, l'area risulterebbe all'interno della ZPS IT3240025 e limitrofa a un habitat di interesse comunitario.
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.
2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	La valutazione ha approfondito i potenziali impatti sia associabili alla fase di cantiere sia a quella di esercizio. Per le aree di possibile trasformazione urbana i principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Gli ambiti sono stati valutati per tipologia, considerando lo stato delle aree, eventuali vincoli e fragilità. Sono state indicate dal presente studio idonee misure di sostenibilità alcune per tipologia di intervento altre per singolo intervento. Sempre con riferimento alle possibili trasformazioni, alla fase di esercizio sono associabili pressioni in termini di incremento dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di reflui e rifiuti, al consumo di suolo libero e

	all'incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto. La valutazione non ha comunque evidenziato possibili impatti significativi, tenuto conto anche che le volumetrie consentite rientrano nei limiti delle quantità fissate dal dimensionamento di ciascun ATO. Anche in relazione a tali pressioni sono state individuate misure e indicazioni, che in alcuni casi richiamano la normativa e gli strumenti pianificatori di settore vigenti. In relazione al tema della connettività e valenza ecologica del territorio, le aree oggetto di verifica potenzialmente trasformabili si collocano prevalentemente in ambito urbano o comunque prossimo al tessuto consolidato (periurbano) e sono attualmente interessate da coltivazioni, ove l'equipaggiamento vegetazionale è sostanzialmente scarso. Complessivamente non si ritiene che la perdita di funzioni ecosistemiche legate alla potenziale trasformazione del suolo in tali ambiti sia significativa.
Carattere cumulativo degli impatti	Gli effetti della fase di cantierizzazione ed esercizio potranno andarsi a sommare con gli effetti determinati dall'attuazione delle trasformazioni previste dal Piano vigente non ancora attuate. Ciò premesso, l'incremento del carico urbanistico imputabile all'attuazione delle trasformazioni ammesse dalla Variante rientra nei limiti del dimensionamento previsto dal PAT. Rispetto alla fase di cantierizzazione, si evidenzia che si tratta di un effetto reversibile nel breve/medio termine.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si ravvisano rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione della variante. Nel caso di strutture dismesse produttive ed allevamenti si è data la raccomandazione di seguire le normative vigenti al fine di proteggere la qualità dei suoli e conseguentemente le falde acquifere.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli interventi sono stati perimetrati entro il comune di Cornuda e riguardano gli abitanti entro il territorio comunale di Cornuda.
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: -delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, -del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	Il comune di Cornuda, si estende a nord su un territorio collinare, mentre, nella parte meridionale e orientale è caratterizzato dalla pianura. La zona sud-est risulta essere più antropizzata, e la presenza dell'uomo si manifesta sia attraverso una capillare urbanizzazione, sia mediante la presenza di barriere infrastrutturali che comportano forti limitazioni alla contiguità di sistemi eco-relazionali per la tutela della biodiversità. Le aree di modifica nn. 07 e 08 rientrano all'interno della ZSC IT3240002 "Colli Asolani". Mentre, la modifica n. 09 rientra all'interno della IT3240025 "Campazzi di Onigo". Le modifiche sopra citate, sono tutte esterne agli habitat di interesse. Per la modifica 08 relativa ad un ampliamento, al par. 5.2 è stata prevista quindi una specifica misura MIS 15 di tutela. Non si ritiene quindi che gli interventi possano incidere negativamente su dette zone.